ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Domenica 5 Marzo 1911* — MATTINO NUM. 64

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 48 50 | 25 25 | 13 00
Estero qualunque destinazione | 85 50 | 47 75 | 25 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea corpo 6: *Richieste* (in quinta pagina o testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi commerciali* 75 — *Piccoli annunzi* vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Fatti di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — *Frammento assicurato*

(Conto corrente colla Posta).

Critiche ai metodi legislativi del Governo

a proposito di un "omnibus„ finanziario

Vibrate parole del ministro della guerra a proposito del delitto del tenente Paternò

Pei Comuni colpiti da epidemie e nubifragi

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 4, mtt.

Presidenza del Presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La seduta si annunzia lacca, sebbene i deputati presenti siano un centinaio, e tra essi l'on. Giolitti, molto complimentato ed in ottime condizioni di salute. Le tribune sono deserte. La interrogazioni si svolgono calmissime.

Il Tribunale di Saluzzo

GUARRACINO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, risponde all'on. Di Saluzzo circa la insufficienza del personale giudicante nel tribunale di Saluzzo.

Dichiara che il Presidente è in aspettativa per motivi di salute, e non può, a termini di legge, venire sostituito. Ma è provveduto alla nomina di un aggiunto, e saranno tenuie in speciali conto le condizioni di quel Tribunale.

Di SALUZZO prende atto della promessa, confidando che il Tribunale di Saluzzo avrà presto una tabella organica del personale, e intanto prega che vi siano destinati dei pretori con funzioni di giudice.

GUARRACINO dichiara che terrà conto della raccomandazioni, riconoscendo l'importanza del Tribunale di Saluzzo.

Le privative e il Museo Industriale di Torino

LUCIANI, sottosegretario all'Agricoltura, risponde all'on. Montù circa la integrale applicazione dell'art. 2 del R. Decreto 9 settembre 1884, relativo alle descrizioni e ai disegni delle privative industriali.

Riconosce che il decreto 9 settembre 1884 stabilisce che uno degli originali di tali descrizioni e disegni dovrebbe continuare ad essere conservato ed esposto al pubblico nel Museo Industriale di Torino. Ma tale disposizione fu riconosciuta inattuabile, specie per effetto del R. Decreto 23 ottobre 1884, in esecuzione della convenzione internazionale di Parigi del 1883.

Finchè il servizio delle privative rimase a Torino presso il Museo Industriale, ivi erano conservate ed esposte le descrizioni e i disegni dei modelli. Ma l'indicato decreto del 23 ottobre 1884, che istituì in Roma il deposito centrale dei brevetti, dei marchi, dei disegni e modelli di fabbrica, stabilì con l'art. 5 che fu dovesse essere esposto al pubblico un originale della descrizione e dei disegni e modelli delle invenzioni brevettate in Italia. Dopo ciò non rimaneva un esemplare disponibile da mandare al Museo di Torino, perchè non potrebbe essere messo a disposizione del pubblico il solo esemplare che si custodisce gelosamente negli archivi.

Per quanto riguarda i marchi e i segni distintivi di fabbrica, l'invio è anche meno possibile, perchè la legge del 30 agosto 1868 richiede la presentazione di due soli esemplari, uno dei quali per l'art. 8 deve essere restituito alla Prefettura della Provincia dove fu iniziata la concessione.

Assicura che, in omaggio al R. D. da lui invocato, si continueranno a mandare al Museo Industriale di Torino tutti i modelli che salvolta le parti aggiungono alle descrizioni.

Aggiunge che per una disposizione del disegno di legge già presentato sulle privative industriali, e che sta davanti alla Camera, le descrizioni e i disegni di tutte le invenzioni brevettate saranno pubblicati in appositi fascicoli dei quali si farà larga distribuzione.

MONTU' sorge a replicare dicendo: «Malgrado la risposta del sottosegretario di Stato, insisto nella mia richiesta che il terzo esemplare della descrizione e disegno delle privative industriali venga inviato al Museo Industriale di Torino, come è disposto dal regio decreto 1884. A nulla valsero le diverse sollecitazioni presentate al presidente del Museo, al sindaco di Torino e ad altre persone autorevoli, e l'opera da tutte queste persone esplicata presso il Governo. E' da aggiungere che il predetto regio decreto non venne mai successivamente abrogato con leggi posteriori o la riprova di ciò sta nel fatto che nella discussione avvenuta in seno alla Commissione reale istituita con decreto 8 ottobre 1906 per studiare e proporre le riforme alla legge vigente sulla proprietà industriale, il senatore Frola, riferendosi ai voti espressi da diversi congressi e al citato regio decreto 9 settembre 1884, propose che si trovasse modo di richiamare e mantenere in vigore le disposizioni contenute nel detto regio decreto o opportunamente ha insistito affinchè in avvenire fosse inviata al Museo Industriale di Torino una delle tre copie della descrizione e disegni depositati dall'inventore, come appunto è stabilito dal decreto sopra accennato, che vigeva non ebbe mai applicazione. Il senatore Frola, che tanto si occupò di quel grandioso istituto, ebbe anche ad aggiungere che non credeva assolutamente che a ciò potesse essere di ostacolo il fatto per cui ora il regio Museo Industriale fa parte del Regio Politecnico, giacchè tutto l'ordinamento e le funzioni del Museo non vennero in alcun modo menomati.

Tale permanente esposizione di modelli arrecherebbe il più proficuo vantaggio agli studiosi ed agli studenti che ricorrono a questi due istituti, riuniti per comune e generale volere in un'unica grande scuola che prese il nome di Politecnico di Torino.

«Piace a me rilevare qui che in tale voto del senatore Frola si associò l'ing. Ravizza di Milano, aggiungendo l'augurio che fosse creato presto al Politecnico di Torino un vero archivio, contenente non solo un esemplare dei disegni e la descrizione delle future domande di privative, ma anche di quelli finora depositati, sicchè tutti gli industriali dell'Alta Italia abbiano modo di fare le loro ricerche, senza dovere seguire la lunga procedura per iscritto.

«La mia domanda — conclude Montù — coincide colle aspirazioni degli industriali di tutta l'Alta Italia e a questa richiesta si associa altresì il nostro collega on. Paolo Boselli».

LUCIANI ripete che il R. D. 23 ottobre 1884 ha modificato le disposizioni anteriori.

Per gli addetti alle Segreterie giudiziarie

GUARRACINO, sottosegretario alla G. G. risponde all'on. Cimorelli circa le promozioni dei cancellieri e funzionari di segreterie giudiziarie. Dichiara che essendo pervenuti inoltissimi reclami contro la graduatoria fatta dal Ministero, in seguito a parere del Consiglio di Stato si è ritenuta necessaria una interpretazione legislativa delle disposizioni vigenti. Il disegno di legge relativo verrà in discussione non appena sarà presentata la relazione alla Giunta del Bilancio.

CIMORELLI osserva che gli inconvenienti accennati dal sottosegretario di Stato dipendono dall'incertezza dei criteri seguiti dal ministero ed hanno prodotto uno grave crisi nel servizio delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie.

Raccomanda che non si ritardi più oltre la relazione sul disegno di legge relativo (commenti).

GUARRACINO dichiara che nè il Ministero, nè la Giunta del Bilancio sono imputabili del ritardo, trattandosi di provvedimenti complessi e difficili.

BORSARELLI, per fatto personale, risponde che la relazione della Giunta del Bilancio pel disegno di legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie sarà presentata fra pochissimi giorni.

L'agitazione degli studenti in medicina

TESO, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Lucifero, il quale chiede di sapere: 1.o se sia vero che l'attuale agitazione degli studenti di medicina abbia per cagione l'esecuzione dell'art. 15 della legge 30 marzo 1910 sull'istruzione superiore, che il potere esecutivo non ha potestà nè di sospendere, nè di eludere; 2.o se sia vero che il rettore dell'Università di Napoli abbia incoraggiato gli studenti a pretendere dal Governo quanto non ha facoltà di fare; 3.o se sia conforme alla verità che il prof. senatore Grassi sia stato colpito sulla sua cattedra mentre insegnava e dava l'esempio che non si fugge nè si cede davanti ai sopraffattori. Quali siano gli intendimenti del ministro dinanzi a questi fatti, che, se fossero veri, tornerebbero a disdoro delle Università del Regno.

Dichiara che quegli studenti avevano presentate domande che il Governo non aveva modo di accettare e non accettò, perchè erano contrarie alla legge ed assurde. Soggiunge che al Ministero non risulta che il rettore di Napoli abbia incoraggiato le richieste e le agitazioni degli studenti. Egli anzi ispirò la sua condotta a molta energia, in ciò concorde coll'intero Consiglio accademico, il quale gli indirizzò anche un voto di plauso.

Espone infine che in Roma gli studenti di medicina, per solidarietà verso i compagni di Napoli, si abbandonarono a disordini deplorevolissimi e ad atti vandalici, che però non arrivarono mai al punto di colpire l'illustre prof. Grassi, che intendeva di continuare la lezione.

LUCIFERO lamenta che i giovani non siano educati al rispetto della legge, e pretendano anzi dal Governo, sotto la pressione di violenze e di sciopero, manomissioni e violazioni di legge. Lamenta che le Autorità accademiche non abbiano posto sufficiente energia contro le agitazioni della studentesca e che il Governo non abbia subito fatto ecco il suo proposito deciso di rifiutarsi ad ogni concessione illegittima. (*Bene!*).

TESO ricorda che molti giorni or sono rispose ad un'analoga interrogazione dell'onorevole Petravalle intorno a questo argomento.

Rifiutate iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza

BERGAMASCO, sottosegretario alla marina, risponde all'on. Canepa circa l'iscrizione degli operai dei cantieri navali alla Cassa Nazionale di previdenza.

Dichiara che, allegando dubbi ed obbiezioni circa l'interpretazione della legge 13 giugno 1910, alcuni proprietari di cantieri si erano rifiutati di inscrivere i loro operai alla Cassa Nazionale di previdenza.

Il Ministero però ha loro ingiunto categoricamente di applicare la legge. Se continueranno a trasgredirvi, rimarrà a loro carico la responsabilità dei danni verso gli interessati e le loro rispettive famiglie.

CANEPA prende atto di queste dichiarazioni, confidando che varranno a richiamare i proprietari dei cantieri all'adempimento dei loro doveri.

La salute di Fogazzaro

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del prefetto di Vicenza: «Il senatore Fogazzaro fu operato stamane. L'esito dell'operazione fu felicissimo».

Si riprende la discussione sul disegno di legge per l'avanzamento dei tenenti di vascello».

Il PRESIDENTE annunzia però che la Giunta Generale del bilancio, riunitasi per esaminare l'articolo aggiuntivo, proposto dall'onorevole Mazziotti, non ha ancora esaurito il suo compito, e chiede perciò che il seguito della discussione di questo disegno di legge sia rimesso ad altra seduta.

Così rimane stabilito.

Pei comuni colpiti dalle epidemie e dai nubifragi

Discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del Regio Decreto 18 settembre 1910, n. 654, per le Puglie, — Autorizzazione di spesa e provvedimenti urgenti per lavori pubblici, — Disposizioni diverse».

AGNESI si compiace del provvedimenti contenuti in questo disegno di legge, a beneficio della popolazione delle Provincie di Portomaurizio e delle altre regioni colpite dai nubifragi dello scorso autunno. Vorrebbe, però, che i sussidi non si accordassero in saggio di favore ai soli Comuni, ma anche ai privati.

WOLLEMBORG crede che sia un espediente contabile poco lodevole e poco sincero quello di stornare i residui attivi per destinarli, sotto forma di stanziamento, a scopi diversi. Crede suo dovere di opporsi ad un sistema di dissimulazione, che può aprire l'adito alla creazione di nuovi debiti latenti. (*Bene!*).

MICHELI si compiace che la Giunta del bilancio abbia compreso la Provincia di Parma fra quelle alle quali dovranno essere concessi sussidi per riparare ai danni delle ultime alluvioni. Raccomanda però alla speciale benevolenza del Governo alcuni Comuni montani della sua Provincia, che rimasero gravemente danneggiati, e si trovano assolutamente privi di risorse.

CAVAGNARI si preoccupa dell'eccessiva portata finanziaria del disegno di legge, e si lamenta ch'esso comprenda troppi e disparati argomenti, il che giudica pericoloso e non veramente corretto, sopratutto perchè ostacola il rigoroso controllo parlamentare.

FORTUNATI avrebbe desiderato che la Giunta del bilancio insistesse più energicamente per ottenere lo stralcio di alcuni provvedimenti da questo disegno di legge, che essa stessa riconobbe troppo complesso.

SALANDRA si associa alle sagge osservazioni degli onorevoli Wollemborg e Fortunati, non potendo approvare che in un solo disegno di legge siansi comprese tante e sì disparate materie, non collegate fra loro neppure da una comune ragione di urgenza, in tal modo divenuta illusorio l'esercizio del controllo parlamentare, tanto che la stessa Giunta del bilancio è stata posta nell'impossibilità di controllare le diverse spese ed il procedimento delle opere relative, come, ad esempio, di quelle relative al completamento e alla manutenzione del palazzo di giustizia. In omaggio alla verità chiede che si modifichi il titolo della legge, osservando essere senza precedenti che una legge abbia per titolo: «Disposizioni diverse»; avverte poi che i provvedimenti per le Puglie non rappresentano neppure la ventesima parte della spesa complessiva portata da questo progetto. Osserva che, mentre le opere comprese nel decreto-legge avrebbero dovuto essere iniziate nell'inverno, per dare lavoro ai disoccupati, donde la ragione dell'urgenza che dovrebbe giustificare la forma eccezionale, sta il fatto che alla massima parte di queste opere ancora non è stato dato principio. Condivide poi pienamente il severo giudizio espresso dall'on. Wollemborg circa lo storno dei residui, giudicando questo sistema pregiudizievole per la sincerità dei bilanci. (*Bene!*).

MALCANGI nota che, mentre dal titolo il disegno di legge sembra fatto per le Puglie, di cui gli 70 milioni quasi non raccolgono che le briciole, il Governo ha mal corrisposto alla fiducia che in esso avevano riposto quelle patriottiche popolazioni. Afferma la gravissima responsabilità del Governo, che prima non seppe reprimere l'invasione colerica, nè arrestarne la marcia, poi andò esagerando in modo assurdo nelle misure repressive, dissestando i bilanci comunali e compromettendo l'economia dell'intera regione. Spera che almeno il Governo sentirà il dovere di rimborsare ai Comuni le spese imposte dai sanitari governativi. Chiede infine se nel bilancio esista uno stanziamento adeguato per far fronte agli impegni, ormai maturati, per l'acquedotto pugliese. Perchè, altrimenti, il Governo si troverebbe in una condizione insostenibile di fronte all'Impresa assuntrice. Coglie l'occasione per reclamare che a questa Impresa venga imposta energicamente l'esatta esecuzione del contratto d'appalto, senza inopportune indulgenze, ed avendo cura che la Ditta stessa non possa opporre a noi volta l'inadempienza dei suoi obblighi da parte dello Stato. (*Vive approvazioni*).

NUVOLONI, mentre plaude al proposito del Governo di venire in aiuto ai Comuni danneggiati dal terremoto, lamenta che poco o nulla si sia fatto per aiutare Comuni e privati danneggiati dalla mareggiata. Ricorda al riguardo i gravosi danni sofferti da alcuni Comuni della sua regione, specie da quelli di Riva Ligure e Santo Stefano. Anche per questi Comuni, così danneggiati, invoca adeguati provvedimenti, utilizzando il residuo delle somme stanziate in occasione del terremoto a favore delle stesse regioni.

Termina dichiarando che darà voto favorevole a questo disegno di legge che provvede a veri ed urgenti bisogni.

Interrogazione sull'assassinio della contessa Trigona

Sono le 17, il presidente sta per fare la solita discussione sull'ordine del giorno della prossima seduta e fa dar lettura delle interrogazioni ed interpellanze presentate. Allorquando si giunge a quelle dei dieci deputati ex ufficiali dell'esercito (primo firmatario l'onorevole Paratore), l'on. Spingardi chiede di poter rispondere subito. L'aula è affollata; i deputati accorrono dai corridoi. Avuta la parola, il Ministro della guerra, fra l'attenzione vivissima dei presenti, dice:

— Ho chiesto di rispondere subito alle interrogazioni che riguardano direttamente o indirettamente il tenente Paternò, uccisore della contessa Trigona. La Camera comprenderà come, dopo il fatto che ha profondamente commosso la capitale, io abbia sentito essere mio stretto dovere di indagare i precedenti dell'ufficiale reo di sì atroce delitto. Orbene, le note di lui, che ho personalmente scrutate nei rapporti personali caratteristici ed in quelli del Ministero nel breve tempo trascorso nell'esercito, ove egli è entrato, non presagiscono nulla, assolutamente nulla; noi dico tale da lasciar intravvedere che fosse capace di un vile assassinio, ma nemmeno che meritasse l'onore di appartenere alla nostra file. Vi sono le prove di qualche traversia, di qualche disinvoltura nella vita privata, onde ebbe ammonimenti severi e punizioni; ma nulla di più. (*Lunghi commenti*). Nulla nelle note caratteristiche non figurano che due soli punti che possono gettare su di lui qualche sospetto. A Pinerolo, quando egli era ancora alla scuola di cavalleria, nel 1901 uno studente lo seguì per qualche tempo da vicino troppo insistentemente; egli si voltò e lo schiaffeggiò; ne nacque una querela che venne poi accomodata in Tribunale con 200 lire versate dal Paternò. Nel 1908, da uno scherzo con un compagno ufficiale, passò ad una disputa. Il Paternò reagì brutalmente così da rendere necessario un duello.

Queste sono due anomalie nella nota caratteristiche sulla sua persona, ma negli anni seguenti fino al 1909 non una sola nota è contro di lui. Appare solamente che più tardi cominciò ad essere tormentato dai debiti, ragione per la quale fu trasferito al reggimento cavalleria Foggia. Nel 1909 egli chiese l'aspettativa temporanea perchè animalato di male specifico, (*Impressione*). Ora ora in corso la sua domanda di aspettativa sulla quale si sarebbe dovuto giudicare. Questi sono i precedenti di quell'ufficiale. Ma invece oggi si parla di ben altra luce morale che sarebbe su di lui. Ora io mi sono domandato (perchè i suoi superiori), nel lungo periodo di tempo in cui lo ebbero alle dipendenza, non abbiano indagato e non abbiano studiato la sua figura morale.

Voci: Bene! Bravo!

SPINGARDI: Ebbene, è mio intendimento di indagare con la maggiore severità per sapere se quanti avevano il dovere di indagare non solo sulla vita di soldato ma sulla vita di privato di quel disgraziato, abbiano provveduto a fare quanto loro spettava: ma io ho fede (e desidero che l'abbiate anche voi, egregi colleghi) che questo singolo caso non possa condurre qualcuno a giustificare l'opinione che nel nostro esercito alligniscono delle figure ignobili ed indegne di appartenervi. Io per il primo richiamerò immediatamente ed energicamente i comandanti militari e segnatamente i comandanti di corpo a vigilare non solo sui doveri militari, ma sui doveri privati degli ufficiali, e sarò spietatamente severo con quanti, per qualsiasi ragione, si mostreranno indegni di vestire la divisa, e farò appello altresì a tutti gli ufficiali perchè essi stessi mi aiutino ad addirizzare quei compagni che si fossero resi indegni di appartenere all'esercito, come una volta si faceva e come oggi non si vuol più fare. Essi stessi dovranno indicarmi quei colleghi che abbiano dimenticato quale è la via dell'onore, che si addice ai soldati d'Italia. (*Lunghe vive approvazioni; qualche deputato scende a congratularsi con l'on. Spingardi*).

Replica il primo interrogante on. PARATORE. Egli si limita a dire: Guanteri se aggiungerà una parola a quelle così nobili e commosse ed eloquenti dell'on. Spingardi. (*Approvazioni*).

L'on. DI SALUZZO e l'on. PADULLI approvano le dichiarazioni del ministro della guerra e si dichiarano soddisfatti.

La seduta viene tolta alle 19.30 dopo che il presidente ha fissato l'ordine del giorno per lunedì, nel quale sono anche comprese le famose interpellanze dell'on. Pedrezca e dell'on. Valenzani per l'inchiesta sul collegio Nazzareno. Saranno quindi un lunedì parlamentare piccante. Martedì verranno svolte le cinque interpellanze presentate da deputati appartenenti al Consiglio dell'emigrazione o da deputati meridionali sui provvedimenti ministeriali per la vigilanza sanitaria sugli emigranti nel porto di Napoli. Martedì farà la sua ricomparsa a Montecitorio l'on. Luzzatti. Risponderà alle interpellanze l'on. Di San Giuliano.

Politica finanziaria

Interrogazione senza risposta

Roma, 4, notte.

Nell'odierna seduta abbiamo avuto un crescendo delle critiche fatte nella seduta di ieri dall'on. Bertolini all'*omnibus* di spese per fini assolutamente eterogenei. Gli onorevoli Wollemborg, Cavagnari, Fortunati, Salandra hanno fatto a gara nel deplorare che il Governo, sotto un titolo molto modesto e non esatto, abbia conglobato spese per una ottantina di milioni comprendendovi le più disparate materie non collegate fra loro neppur da una comune ragione di urgenza. E' stato giustamente rilevato che in tal modo si rende illusorio il controllo parlamentare. Nemmeno la Giunta del bilancio ha potuto controllare le diverse spese. A questa critica, abbastanza grave, ne è stata aggiunta un'altra per iniziativa dell'on. Wollemborg al quale si è unito l'on. Salandra. L'uno e l'altro hanno giudicato severamente l'espediente di stornare i residui attivi per destinarli sotto forma di nuovi stanziamenti a scopi diversi. Il sistema che presenta come maggiore entrata una minore spesa è contrario alle norme della legge generale di contabilità; è un sistema di dissimulazione, come ha detto l'on. Wollemborg, che può aprire l'adito alla creazione di nuovi debiti latenti. Tutto ciò dal punto di vista finanziario. Dal punto di vista parlamentare certamente è un grave sintomo che l'on. Bertolini, dell'antica maggioranza, l'on. Wollemborg, della Sinistra democratica, l'on. Salandra, dell'Opposizione costituzionale, si siano trovati perfettamente d'accordo nel biasimare apertamente la politica finanziaria dell'attuale Gabinetto e la procedura legislativa; il che significa che, ad eccezione della sola Estrema, tutte le altre parti della Camera esprimono il loro malcontento. Le critiche fatte ieri ed oggi sono state indirizzate all'ente Governo, ma per la loro natura sono specialmente rivolte al ministro del tesoro.

Non credo di ingannarmi dicendovi che siamo appena alle prime avvisaglie e che la lotta si farà grossa quando verrà alla Camera il primo dei disegni di legge riguardanti la Direzione generale di sanità; per esempio quello dei medici circondariali che la Giunta del bilancio ha già approvato. La Direzione generale di sanità, probabilmente invidiosa della Direzione generale delle strade ferrate, ha cercato di trarre il massimo profitto burocratico dall'apparizione del colera in Italia. Perchè non ogni male viene per nuocere, si è cercato di profittare dell'allarme della popolazione per varare una grande corazzata burocratica creando un nuovo grande organismo burocratico. Allo scopo di far meglio passare la nuova creazione burocratica, anzichè un solo disegno di legge, sono stati presentati parecchi disegni, alcuni dei quali al Senato ed altri alla Camera dei deputati. Così il Parlamento non ha la visione completa di ciò che si vuol fare e la burocrazia sanitaria spera di raggiungere quasi alla chetichella lo scopo di moltiplicare i suoi organi e naturalmente anche il fondo del suo bilancio. I ministri si sono tanto prestati al giuoco, che il ministro del tesoro ha controfirmato tutti i varii disegni di legge che importano uno straordinario aumento di spesa e di funzionari dopo di aver sostenuto nella sua bella esposizione finanziaria l'urgente necessità di porre un freno alle nuove spese e di sfrondare la burocrazia. Ma, come vi ho detto, non tira vento propizio per la moltiplicazione degli impiegati sanitari. L'antica maggioranza e l'opposizione sono concordi nel proposito di impedire il varo della nuova corazzata burocratica.

E' finalmente degna di essere rilevata una dichiarazione fatta dall'on. Padulli in fin di seduta accennando alla sua interpellanza sulle tristi condizioni degli italiani in Tripolitania. Egli ha detto: «Non so che fare per ottenere che la mia interpellanza sia svolta. Mi sono rivolto al sottosegretario di Stato agli esteri, ed egli mi ha risposto che si disinteressa della Tripolitania: non mi sono rivolto al ministro perchè temo che mi dia la stessa risposta, ed allora la mia interpellanza è esaurita». E' facile immaginare l'impressione di questa dichiarazione. Da parte mia, sono in grado di affermare che, per ora, e chi sa per quanto tempo ancora, nè il ministro degli esteri nè il suo sottosegretario di Stato accetteranno la discussione sulle condizioni degli italiani in Tripolitania.

C.

Una nuova riunione del gruppo parlamentare industriale

Roma, 4, mtt.

Oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare industriale. Erano presenti gli onorevoli Carugati, Crespi Silvio, Molina, Incontri, Odorico, Carnazzia, Milliani, Niccolini, Giorgio Pellerano, Bignami, Nava Cesare e Dentici. Si prese atto della adesione dei senatori Frascara, Ponti Ettore, Piaggio, Pirelli, Vigoni, Giuseppe Mangini e Colombo.

Furono discusse varie questioni interessanti la formazione del gruppo, e si stabilì di indire una nuova riunione per sabato il corrente, per la nomina del Comitato direttivo del gruppo.

Il caso Paternò alla Camera

Scrivono ci telefona da Roma, 4, notte.

Il caso Paternò è venuto alla Camera. Mentre il ministro Spingardi parlava dinanzi ai deputati accorsi dai corridoi, in previsione di qualche rivelazione piccante, la salma della vittima viaggiava verso Palermo, ove domani la cittadinanza darà tutti i suoi fiori e il suo compianto alla donna che scontò con la morte il suo peccato. Palermo riabiliterà domani la contessa Trigona, e se oggi sui nastri delle corone deposte sulla sua bara non si ebbe il coraggio di scrivere una parola di rimpianto; se oggi il feretro di Giulia Trigona non potè accogliere il piccolo mazzo di viole che il vecchio padre della uccisa, giunto quando il treno partiva, aveva recato come tenero omaggio paterno, domani la città nella quale fiorì l'idillio fra l'infelice donna ed il tenente assassino, esprimerà con pietose onoranze alla vittima tutto il suo infinito disgusto verso l'uccisore. I circoli aristocratici di Palermo intanto hanno cancellato dal loro albo dei soci il nome di Vincenzo Paternò.

Da due giorni piovono le rivelazioni sulle triste gesta del giovane barone siciliano ed anche tenendo conto delle possibili esagerazioni a carico di un caduto, è lecito supporre che una grande parte di verità esiste nelle accuse formulate. Nella sua isola a Palermo dovevano pur conoscerlo se ritenevano inevitabile la tragedia avvenuta!

Sebbene il caso singolo di uno sciagurato non sia di per sè solo indice sicuro di tutta una situazione, tuttavia l'invito rivolto al ministro della guerra di evitare, con qualche epurazione eventualmente necessaria, il rinnovarsi del caso che l'onorata divisa militare venga insozzata, è stato giudicato opportuno, anzi necessario. Una parte degli stessi ufficiali avevano accolto con favore l'invito a questa epurazione rivolto da un giornale romano, mediante una lettera aperta, all'on. Spingardi. Infatti questo giornale ha ricevuto oggi un centinaio di biglietti di visita di ufficiali plaudenti. Con favore anche maggiore venne salutata la presentazione delle interrogazioni alla Camera sul caso Paternò o, meglio, sulla possibile mancata vigilanza intorno alla condotta privata degli ufficiali.

Fu lodevole pensiero quello dei deputati provenienti dall'esercito (l'on. Di Saluzzo fu ufficiale di artiglieria e l'on. Padulli capitano di cavalleria) di non lasciare all'Estrema Sinistra il privilegio di sollevare anche questa volta una questione morale alla Camera, ma pur troppo i risultati non corrisposero alla aspettazione. La Camera diede il più largo consenso a tutta la parte generica delle dichiarazioni del ministro della guerra, vale a dire il proposito di spietata severità verso quegli ufficiali che risultassero indegni di appartenere all'esercito. Il ministro è andato forse, a questo proposito, perfino più innanzi di quanto si poteva prevedere. Egli invocò una specie di bocca del leone per gli ufficiali indegni, vale a dire la denunzia, a loro carico, da parte dei colleghi, sistema certamente pericoloso che potrebbe aprire l'adito ad un nuovo genere di liste di proscrizione dettate dagli astii e dalle rivalità personali. Vivissima poi fu l'approvazione della Camera alla promessa dell'on. Spingardi di esaminare se quanti avevano il dovere di indagare sulla vita privata del tenente Paterno abbiano compiuto questo dovere. L'opinione pubblica ha già risposto a questa domanda che l'on. Spingardi poneva a sè stesso. La risposta è che negligenza inevitabilmente vi fu. Vedremo ora se il ministro provvederà, poichè è strano che il Comia di Torino, avesse, come si afferma, invocato l'espulsione del tenente Paternò dall'esercito e che le note caratteristiche di quest'ultimo siano linde ed immacolate come quelle dei migliori ufficiali! Fu questa assoluta assenza di ogni addebito a carico del tenente siciliano che meravigliò profondamente la Camera. Il ministro non poteva certamente, per concedere soddisfazione all'opinione pubblica, alterare le note personali del barone Paternò esistenti, come, per ogni altro ufficiale, al Ministero della guerra; ma l'affermazione del ministro Spingardi, che gli unici addebiti ufficialmente messi all'assassino di Giulia Trigona consistono in uno schiaffo dato a Pinerolo ad uno studente petulante ed in un duello avvenuto, suscita profondo stupore! Il colpo di spugna passato dalle Autorità militari sulle debolezze, chiamiamole così, del tenente Paternò, giustifica le riflessioni che l'on. Di Saluzzo faceva oggi, discorrendo con me, nei corridoi di Montecitorio.

L'on. Di Saluzzo faceva della sua interrogazione il punto di partenza per una questione generica: cioè l'eccessiva indulgenza con cui — sono parole dell'on. Di Saluzzo — si trattengono nell'esercito ufficiali che, per ragioni di indole morale, dovrebbero essere giudicati indegni di portare la divisa. Il deputato piemontese, specialista in materie militari, osservava infatti che il caso Paternò non è un caso isolato. Egli ricordava altri casi, certo infinitamente meno gravi, i quali ottennero eccessiva indulgenza dalle Autorità militari. L'on. Di Saluzzo lamentava il caso, non lontano, di un ufficiale che fece viaggiare una *demi-mondaine* sotto mentite spoglie, godendo del ribasso ferroviario del 75 per cento, e l'altro caso di due allievi della Scuola di Modena sorpresi a scassinare il tiretto nei locali di direzione della scuola per impadronirsi dei fascicoli delle medie scolastiche. Ebbene, in entrambi i casi la punizione fu lievissima, puramente disciplinare. Non è quindi arbitrario il dubbio che anche nel caso Paternò la tolleranza dei superiori sia stata eccessiva. Tanto più penosa è l'impressione di questa debolezza quando si pensi che viene, ad esempio, con la legge che si sta discutendo alla Camera esercitata una rigorosa selezione degli ufficiali di marina per ragioni unicamente tecniche, mentre poi vengono mantenuti nell'esercito ufficiali (sia pure pochissimi) non assolutamente degni di vestire la divisa.

Un ordine del giorno dei Soci della Cassa Pensioni di Livorno

Livorno, 4, mtt.

Un Comitato provvisorio dei soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino si è riunito qui, ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale, «considerato come non sia opportuno e doveroso da parte dell'Assemblea dei delegati di deliberare sulla trasformazione della Società e di opporsi al progetto Rainer, mentre è di fronte alla Camera un progetto sulle Associazioni temporarie; considerato come l'Assemblea dei delegati non possa riunirsi in questo momento in fedele interprete della volontà della maggioranza dei soci, invita l'Assemblea dei delegati a sospendere ogni deliberazione, e convoca l'Assemblea generale di tutti i soci diversi».

La solenne consegna della bandiera all'incrociatore *San Giorgio*

Genova, 4, ore

Fino dalle 14.30 è cominciata l'affluenza degli invitati a bordo dell'incrociatore corazzato *San Giorgio* per assistere alla cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta dalla città di Genova.

La regia nave, ancorata alla calata del Molo Giano, è unita alla calata con un apposito elegante ponte che l'autorità e gli invitati traversano per salire a bordo.

L'incrociatore, la corazzata *Vittorio Emanuele*, ancorata poco discosto, e i piroscafi nello specchio acqueo circostante, hanno inalberato il gran pavese di gala. Dalla *Vittorio Emanuele* numerosi invitati assistono alla cerimonia. Il molo e via Cristoforo Colombo a mare sono gremiti di folla. Il tempo è magnifico. La folda, i ponti, i parapetti del *San Giorgio* sono riccamente decorati, ovunque profusione di piante e fiori.

Parla il Sindaco di Genova

Giungono successivamente il prefetto senatore Garrone, i senatori generale Cerruti, Rossi, Mariani, Maragliano e l'on. Doria, il sindaco Grasso, l'arcivescovo mons. Pulciano, il comm. Rosazza, i generali comandanti il Corpo d'armata e di divisione, moltissimi ufficiali di ogni arma, numerose autorità e notabilità e molte signore. Vengono ricevuti dal comandante, capitano di vascello Albenga e dal suo Stato Maggiore.

Alle signore viene offerto un grazioso mazzetto di fiori freschi con un nastrino ricordo.

Il ricco cofano, contenente la bandiera, è deposto su di un tavolo sopra coperta. Alle 15.30 il sindaco, prof. Grasso, circondato dalle Autorità, con un breve, nobilissimo discorso, consegna ed affida, a nome di Genova, la bandiera al comandante.

Il sindaco, professore Grasso, consegnando la bandiera, dice:

«Nave e bandiera sono due grandi idealità, due grandi realtà per voi e per noi. Sulla nave si è formata la nostra storia; la nave ampliò il nostro breve territorio fino alle distese sterminate degli Oceani, teatro e testimoni degli ardimenti dei padri. Il bel *San Giorgio* tornò con noi dall'Oriente sulle sperimentate galere; la nostra Croce Rossa fu la sua e fu nostra. Genova ne pose dovunque i simulacri a segno della sua potenza e quasi a presagio ed auspicio di grandi gesta future. Ovunque la *San Giorgio* drizzi la prora, troverà le vestigia di Genova, e udrà l'eco unanime dei nostri grandi navigatori. Risponderà a tali echi, cogendo al vento, dalla vostra bella nave il tricolore glorioso della patria riconquistata e redenta; il tricolore che coperse Manoli morente, che sventolò da San Martino a Castelfidardo, da Milazzo al Volturno, che a mezzo delle marcie vittoriose della nuova Italia ha piantato incrollabilmente su Roma. Genova vi affida questa bandiera e anche il nome suo. Genova è poderoso strumento di pace, avvincendo genomi di tutti i paesi in una rete di scambi e di comuni interessi; ma conobbe duramente la guerra, che non la vide mai pavida, fu sventuratamente sconosciuta l'ora della tragica prova, abbia essa in voi il suo presidio».

L'arcivescovo, indossati i paramenti sacri, procede alla benedizione di rito, pronunciando quindi poche parole, esprimenti i sentimenti abbracciati di religione e di patria.

A nome del Consorzio autonomo del porto, parla quindi il presidente, comm. Ronco.

Il vibrato discorso del comandante

Il comandante del *San Giorgio*, cav. Albenga, dopo aver ringraziato la città di Genova e il suo illustre sindaco, soggiunge:

«Salga in un vento di gitubilo la bandiera che Genova, superba di antiche glorie, offre alla bella nave, rinnovellante sul mare nostro il nome che compendia le gesta eroiche dei padri, ammonimento, incitamento ed augurio alle cittadinanze unanimi della patria.

«Benedetta nel rito solenne, proseguita dai voti amorevoli, salga nel nome augusto del Re e nel nome santo d'Italia, a trarre gli auspici da questo golfo inunito di ogni virtù, concorso ad ogni travaglio, donde liguri cuori previdero più vasto mondo e una nuova Italia».

«Salga, e i nostri occhi, come ira poco, così la veggano per sempre in alto, simbolo della patria aspettante, sia per i giorni dei lontani cimenti, sia per quelli continui dell'operosa vigilia.

«Questo, o magistrati e cittadini insigni, il nostro giuramento, tale il nostro proposito nel ricevere con gratissimo animo e nell'inalberare la bella insegna, deliberati a fiaramente difenderla e a custodirla inviolabile in ogni mare, in ogni tempo, in ogni fortuna, recando in cuore sempre, e gittando al vento della battaglia il grido fatidico: Italia».

Vivissime acclamazioni salutano il discorso del comandante, quindi la bandiera viene issata fra grande entusiasmo, al tonar delle salve, gli urra degli equipaggi, il suono della marcia

Una cartella gratis (tre biglietti)

della Lotteria Nazionale Torino-Roma agli abbonati della STAMPA

QUARANTAMILA PREMI per un importo complessivo di Tre milioni

ELENCO DEI PREMI

1 da		lire	1.500.000
2 „	lire 150.000	„	300.000
1 „	„ 120.000	„	120.000
3 „	„ 48.500	„	145.500
2 „	„ 30.000	„	60.000
6 „	„ 21.000	„	126.000
1 „	„ 15.000	„	15.000
15 „	„ 9.000	„	135.000
26 „	„ 4.500	„	117.000
39.943 di valore diverso		per „	478.500
40.000 premi		per complessive lire	3.000.000

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

Riceveranno immediatamente la cartella (tre biglietti) della Lotteria delle Esposizioni di Torino e Roma

Ai nostri sportelli

gli abbonati per 1 anno che pagheranno L. 18 (estero L. 37)
gli abbonati per 6 mesi che pagheranno L. 10,25 (estero L. 19,75)
gli abbonati per 10 mesi (abbonamento speciale dal 1° marzo al 31 dic.) paganti L. 15,50 (estero L. 31,50)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di *vaglia postale* devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Il Congresso dei lavoratori della terra

delibera di nominare una Commissione d'inchiesta a proposito della democrazia rurale

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 4, notte.

La seduta antimeridiana del Congresso nazionale dei lavoratori della terra ha avuto oggi un particolare interesse, essendo stata posta all'ordine del giorno la questione delle trebbiatrici. La seduta si è aperta alle ore 9, sotto la presidenza di D'Aragona.

Ha parlato per primo la parola il prof. Gaudenzi, il quale riferisce intorno alla verifica dei poteri, rilevando alcune inconvenienti riscontrati nei mandati di rappresentanza, e proponendo alcune modificazioni al regolamento del Congresso.

Le modificazioni sono state approvate.

Le macchine trebbiatrici

Si passa quindi alla discussione intorno alle macchine trebbiatrici.

Primo oratore è Nullo Baldini, il quale riferisce intorno alle Cooperative ed alla gestione delle trebbiatrici nei confitti di categoria.

«Questo che vi è di doloroso in questa questione — egli dice — è che i più acerbi avversari della gestione delle macchine per parte dei braccianti non sono già i padroni, che sino del 1907 non si opposero a che i braccianti fossero i gestori delle macchine, sebbene i mezzadri».

L'oratore continua dicendo che due sono le ragioni che consigliano ad affidare le macchine ai braccianti: la prima ideale, e cioè come prelogio alla proprietà collettiva degli strumenti di lavoro; la seconda, pratica ed immediata, per diminuire le presenti cause di contrasti fra braccianti e mezzadri.

Il Baldini fa quindi la cronistoria delle trattative fatte per la questione romagnola. Accenna quindi ai contrasti di Vellano e ad altri episodi dolorosi della controversia, e fa voti responsabilità — egli dice — si vuole dai nostri avversari far risultare ai braccianti, ma che è invece una inevitabile, deplorevole conseguenza dello stato eccezionale di fatto della Romagna».

L'oratore è calorosamente applaudito.

Prende quindi la parola Mastracchi, da Cerreto, che, pure affermando l'intera, accondizionata solidarietà colla Romagna, prega il Congresso di sospendere la discussione della questione generale di principio, la quale, trattata in altra ora, potrebbe riuscire dannosa, data l'attuale situazione.

Massesi ed Altobelli sono contrari ad ogni sospensiva.

Altobelli giustifica l'operato del Comitato generale nella questione romagnola.

Parlano ancora altri congressisti, e per ultimo il relatore Nullo Baldini presenta le sue conclusioni sulle Cooperative per la gestione delle trebbiatrici e sui conflitti di categoria; conclusioni che sono approvate all'unanimità, fra applausi.

La seconda parte della questione delle macchine, che riguarda il diritto di scelta delle trebbiatrici nei riguardi dei contratti di mezzadria e di compartecipazione, è trattata dall'avvocato Nino Rino Scota, di Bologna, che, dopo ampia ed accurata disamina della questione, presenta un ordine del giorno, nel quale il Congresso afferma che, per la natura giuridica ed economica dei contratti di mezzadria e terziaria, nel diritto e per le consuetudini vigenti, spetta al mezzadro e al terziario la scelta della macchina trebbiatrice, e delibera di chiedere la revisione dei capitolati vigenti, nel senso di ottenere l'esplicito riconoscimento di quel diritto di scelta ed in genere l'equa tutela degli interessi e della libertà del mezzadro e del terziario in confronto della giurisdizione direttiva del proprietario.

L'ordine del giorno Scota è quindi approvato dopo breve discussione, e la seduta antimeridiana è tolta alle ore 12.

Rapporti tra salariati e mezzadri

Appena aperta la seduta pomeridiana, alle ore 14, Casagrande, di Forlì, chiede la parola per protestare contro una parte della stampa, che, prendendo occasione dell'uscita dei repubblicani dal Congresso, avvenuta ieri in seguito al voto sulla tutela degli interessi e della libertà del mezzadro e del terziario in confronto della giurisdizione direttiva del proprietario.

L'ordine del giorno Scota è quindi approvato dopo breve discussione, e la seduta antimeridiana è tolta alle ore 12.

Rapporti tra salariati e mezzadri

Appena aperta la seduta pomeridiana, alle ore 14, Casagrande, di Forlì, chiede la parola per protestare contro una parte della stampa, che, prendendo occasione dell'uscita dei repubblicani dal Congresso, avvenuta ieri in seguito al voto sulla tutela degli interessi e della libertà del mezzadro e del terziario in confronto della giurisdizione direttiva del proprietario.

Dopo la replica dei due relatori, parla quindi Nino Mazzoni, in senso contrario alle proposte della scissione fra contadini, mezzadri e braccianti, e presenta in ultimo un ordine del giorno analogo a quello votato al Congresso di Reggio Emilia, del 1908.

Ecco la parte sostanziale di detto ordine del giorno:

«Delibera che, pur respingendo l'autonomia delle organizzazioni dei braccianti e dei contadini mezzadri per quanto ha riferimento non solo al funzionamento amministrativo delle rispettive organizzazioni, ma anche al movimento locale, quando questo non sia per interessare o pregiudicare gli interessi generali della classe lavoratrice della terra si costituisca in ogni provincia una Federazione provinciale unica, della quale debbono fare parte le leghe dei braccianti e dei contadini mezzadri, sorte da una Commissione provinciale unica, composta dei rappresentanti delle due organizzazioni interessate e dei rappresentanti delle Camere del lavoro delle provincie. La Commissione direttiva ha funzioni di dirimere il movimento generale dei lavoratori della terra, secondo le deliberazioni dei Congressi nazionali e provinciali, e di unificare e coordinare le tariffe dei braccianti ed i patti colonici, assistere le agitazioni locali e provinciali, adoperarsi ogni causa di disaccordo fra contadini e braccianti, e ad ogni modo di concorrere a risolvere ogni eventuale divergenza sulla base dell'equità e dell'interesse generale di classe».

L'ordine del giorno è approvato. Vengono pure respinte le conclusioni dei relatori Gaudenzi e Zambianchi.

Prima di procedere nei lavori del Congresso, si approva anche un ordine del giorno, nel quale si esprime la solidarietà dell'intera classe lavoratrice ai ferrovieri italiani, per la lotta sostenuta ed ancora non esaurita contro lo stato borghese per la difesa dei suoi diritti morali e materiali.

L'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro

Quindi ha la parola il prof. Pieraccini, deputato del 1° Collegio di Firenze, il quale svolge la sua relazione sulle assicurazioni, e presenta le seguenti conclusioni:

«Si deve provvedere alla assicurazione degli operai della terra e della selva a mezzo di una legge speciale.

«L'assicurazione contro gli infortuni agricoli dev'essere obbligatoria, e deve proteggere indistintamente tutti i lavoratori della terra e delle affini e collaterali aziende agricole.

«L'assicurazione deve coprire ogni conseguenza d'infortunio agricolo, e cioè: il caso di morte (agli aventi diritto), le permanenti inabilità e parziale e la temporanea. Non deve fare discriminazione al contrario per gli assicurati, e deve valere per i maschi e per le femmine adulti, e per i ragazzi dall'età di 9 anni in su.

«Il premio d'assicurazione dev'essere stabilito in proporzione dell'estensione del terreno, in ragione del genere di coltura e corrispondente al grado di rischio professionale.

«Premio d'indennità dovessero determinato in base ad un salario medio annuo territoriale, particolare per le diverse principali categorie di lavoratori agricoli ed affini.

«L'onere del pagamento dei premi dovrà sempre gravare sul proprietario del fondo rustico e non dovranno contribuirvi in nessuna guisa, né la colonia parziaria, né le piccole, né le collettive affittanze. La responsabilità giuridica della assicurazione spetterà pure al proprietario.

«L'assicurazione dev'essere obbligatoria anche per i proprietari coltivatori (lavoratori del proprio terreno).

«L'assicurazione, stipulata alla Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro, potrà farsi presso Consorzi o Casse mutue di previdenza, tra enti presso l'istituto privati, con delibi di sovvenzione».

L'ordine del giorno Pieraccini viene infine approvato colla seguente aggiunta, proposta dal Pedrazzoli:

«Il Congresso commenda la poca volerità del Governo nell'approvare ritorno di legge in favore della classe operaia, fa voti perché le organizzazioni abbiano incidere nei contratti di lavoro politico ai proprietari di assicurare gli operai».

Alle ore 19 la seduta è tolta.

La piccola proprietà agricola

E ripresa alle ore 21, sotto la presidenza di Bacci, di Faenza.

Prende subito la parola Francesco Amatore, di Asti, che svolge una importante relazione, intorno ai problemi della piccola proprietà agricola e dei suoi rapporti colle organizzazioni economiche.

Bianchi e D'Aragona propongono che la questione della piccola proprietà venga rimandata al primo Consiglio Nazionale della Federazione e la proposta è approvata.

Si approvano poi le conclusioni di Donati sulla disoccupazione nel mantovano, e si approva anche un ordine del giorno proposto da Parci, col quale il Congresso riaffermata il voto emesso nel 1908 dai lavoratori della terra convenuti in Reggio Emilia, impegnando il proletario agricolo ad opporsi alla creazione delle mezzadrie di rappresentanza.

In una di seduta Dugoni di Mantova ha chiesto al Congresso di dominare una Commissione di inchiesta perché si rechi a Mantova per appurare la verità sulle accuse mosse [illegible] organizzazioni a proposito della [illegible] rurale. La discussione è a questo punto [illegible] il presidente annuncia [illegible] Commissione di inchiesta [illegible] due membri [illegible] Dugoni. Il Congresso [illegible] i rumori ed i commenti più vari.

Gli arrestati pel delitto di Piazza di Pietra

Roma, 4, notte.

Nessuna nuova notizia interessante sul delitto di Piazza di Pietra: ed è naturale, se si pensa che l'istruttoria dovrà essere lunga e laboriosa, prima che giunga a qualche punto conclusivo, data la negativa sulla quale si mantengono gli arrestati. Il giudice istruttore ha spiccato i mandati di cattura contro gli arrestati; spetterà poi alla Camera di Consiglio vedere se sia o no il caso di convalidare l'arresto.

Dunde venivano fare i danari?

Intanto, sino a questa sera, il Quondam e l'Elia, contrariamente alle voce corsa in principio, si mantengono recisamente negativi, e la donna sembrerebbe orientata al duplice omicidio. In questo primo racconto, l'opera del giudice istruttore è diretta a raccogliere tutti gli indizi, che, esaminati poi nel loro complesso, possono convincere i giudici della responsabilità degli arrestati; e sino ad ora gli indizi più gravi si riscontrerebbero nelle abitudini di vita contratta dai due giovani, i quali, quantunque appartenessero a famiglie modeste, menavano vita comoda ed erano dediti ai vizi.

Il Quondam, figlio di una cuoca senza alcuna riserva personale rilevante, con il solo stipendio percepito dal Banco Boiio, — sessanta lire mensili, — viveva comodamente, vestiva con ricercatezza, ed anche non elegante, frequentava dannine allegre, non si rifiutava mai di stare con gli amici quando si trattava di spendere e di divertirsi: l'altro, poi, si permetteva il lusso di avere ufficialmente un'amante, con la quale l'estate si recava sulla spiaggia di Rimini, e non mancava anche di fare una corsa a Montecarlo, per tentare la fortuna al giuoco. Come e dove i due giovani ottenevano i denari che occorrevano loro per la vita che conducevano?

Sembra, tuttavia, che la Autorità seguisca la buona pista. L'organizzatore del delitto non può essere stato che uno pratico del Banco Boiio, e conosciuto dalle due vittime, perché così può comprendersi come i due custodi di uccisi, mentre si dovevano preparare per coricarsi, aprissero con tanta facilità la porta del Banco, quella porta, che custodivano gelosamente da molti anni. Entrata nella Banca Boiio la persona conosciuta, sopraggiungevano gli altri; ed il colpo sin fatto, e si rendeva anche necessaria la soppressione violenta dei due infelici, per non essere scoperti.

L'opera dell'Autorità di Pubblica Sicurezza si rivolge tutta alla ricerca del quarto complice indiziato, venturino o *chauffeur* che sia, il quale avrebbe poi il fornitore della sega circolare, con la quale si fecero dai ladri-assassini di forare la cassa-forte del Banco Boiio. La Pubblica Sicurezza, inoltre, tende a illuminare, mediante le informazioni di molte persone, il passato di Elio Elia e di Giovanni Quondam. Del quarto complice, però, fino a stasera, nessuna notizia, neppure indiziaria.

Nuovi indizi

Il *Giornale d'Italia* dice che un nuovo testimonio è venuto fuori ad accusare gli individui indiziati come autori del delitto di Piazza di Pietra, dietro le rivelazioni della persona che prima si è convenuto di chiamare «l'anonimo». Il nuovo accusatore è un amico dell'«anonimo», e si chiama Achille Marianetti, e fa il rappresentante di case di commercio.

Quando la mattina del 16 febbraio l'edizione speciale del *Giornale d'Italia* diffondeva per Roma la notizia dell'assassinio, l'«anonimo» e il Marianetti si trovavano insieme in un caffè in Piazza Maddalena. Lessero la narrazione del delitto e frenando a stento la commozione esclamarono entrambi:

— E' lui! — E volevano alludere all'Elio Elia, poiché l'«anonimo», quando aveva avuto il colloquio nel quale gli aveva proposto di associarsi a lui nella esecuzione del delitto, si era confidato col Marianetti, e questi lo aveva sconsigliato dall'accettare la diabolica proposta.

Anche il Marianetti dunque sapeva tutto; e difatti, sempre a quanto racconta il *Giornale d'Italia*, interrogato ieri dal cav. Monaco e dal capitano Cassella, egli avrebbe confermato quanto sopra è stato detto, firmando poscia il verbale dell'interrogatorio. Egli è stato interrogato stamane anche dal cav. Nuzzi, giudice istruttore, il quale intende confrontarlo e l'«anonimo» a Regina Coeli, per sottoporli ad un confronto con gli accusati.

La Rea Terenzi, interrogata stamane dal [illegible] Monaco, non ha saputo precisare molte circostanze, delle quali disse di non ricordarsi.

— Ma che vuole — ella avrebbe detto al funzionario; — ormai è passato tanto tempo: [illegible] posso precisare certi fatti?

Dal passato della Siciona

alle rivelazioni d'"er moretto,,

Sul passato della Siciona il *Giornale d'Italia* dice che ella cominciò presto la sua carriera; e ha lasciato nelle non brevi permanenze in case equivoche una non buona fama per le sue agilità di mani, e che ha avuto sempre per amanti persone agiate.

Il cav. Nuzzi ha ieri posto a confronto le impronte digitali rilevate nella camera ove fu consumato il delitto con quelle degli arrestati. Sui risultati del confronto è mantenuto finora il massimo riserbo. Le indagini sono proseguite attivissime per rintracciare il venditore costruttore della sega circolare. Il capitano Cassella sta ricercando nel passato e nelle abitudini degli arrestati la conferma delle denunzie, mettendo a raffronto le dispendiose della loro vita con le modeste disponibilità dei loro leciti guadagni.

Il *Corriere d'Italia* dice che sei giorni che seguirono il delitto di Piazza di Pietra, il maggiore indiziato fra gli arrestati, l'Elia, fu veduto in frequenti misteriosi conciliaboli con un giovane sopranominato *Er Moretto*, il quale due giorni prima dell'arresto dell'Elia andò a trovare quest'ultimo mentre maneggiava, e scambiò con lui una conversazione rapida, incisiva, dopo quel colloquio l'Elia rimase sconvolto e quasi istantito, uscì in istrada dalla trattoria e si allontanò a passi lenti, con lo sguardo perduto, come se fosse assorto in penosi pensieri. Forse *Er Moretto* lo aveva avvisato che la polizia aveva su di lui dei sospetti. Il giorno dopo quel colloquio non andò a fare colazione all'ora solita.

La Banca senza sportelli

Lo stesso giornale ha compiuto indagini sul passato dell'Elia, e ha potuto sapere che questi fin da piccolo ha cominciato a fare debiti presso una donna, certa Anzilia, che presta denaro su pegno alla povera gente, con tassazione a raro, vende e compra oggetti d'oro, ecc. Nel 1907 l'Elia, quasi ragazzo, si fece prestare da questa donna 50 lire e fu puntualmente nel pagare per capitale ed interessi. Frequentò in seguito sempre più spesso quella che il giornale chiama «la banca senza sportelli della sora Anzilia», e i prestiti da 50 lire salirono a 100, a 150 e 200 lire. Egli pagò sempre i prestiti con i relativi interessi e strinse così con la sora Anzilia una vera amicizia. Ebbe da lei anche il consiglio di prendere moglie per porre fine alla sua vita disordinata; ma da questo orecchio egli non sentiva.

— Che volete che sposi — diceva: — io non frequento nessuno; non conosco nessuno.

Incominciarono poi le piccole e più importanti operazioni commerciali con la banca senza sportelli. Una volta comperò dalla sora Anzilia una catena d'oro per 130 lire, che pagava a rate quindicinali; e in seguito una catena d'oro e un braccialetto d'oro per il valore complessivo di 150 lire per la sua amante, e pagò a rate. Acquistò pure un anello d'oro, oggetti tutti che poi impegnava dalla stessa sora Anzilia al momento del bisogno. Verso Natale dell'anno scorso, dopo essere stato parecchi mesi senza frequentare la piccola banca, spedì una catena e un anello, pagò e non si fece più vedere. Il 2 gennaio comperò un paio d'orecchini con brillanti per la Bice, al prezzo di lire 1000; pagò la prima rata di 75 lire; non dal 1° febbraio la sora Anzilia non la ha più veduto pagare.

Un piroscafo che si arena

Dopo un ammutinamento dell'equipaggio

Londra, 4, sera.

Il vapore postale *Bennekbeek*, in seguito ad una collisione è stato fatto arenare. Pare che a bordo sia avvenuto un ammutinamento tra i marinai stranieri dell'equipaggio. Un ufficiale inglese è stato fatto fuoco ferendo due marinai turchi.

Il vapore che l'ammutinamento, un terminato

Il buon risultato della gravissima operazione chirurgica

sopportata da Antonio Fogazzaro

Due ore sotto i ferri -- La mirabile resistenza fisica e morale dello scrittore

(Per telegrafo alla STAMPA).

Vicenza, 4, sera

Antonio Fogazzaro è stato operato questa mattina, felicemente. L'operazione durò dalle ore 9,40 alle 11,10. Gli operatori, prof. Schwartz e dott. Vicentini, si sono mostrati soddisfattissimi pel modo con cui procedette l'atto operativo, pei risultati di esso, per le buone resistenti condizioni generali dell'illustre infermo.

Questa, in breve, la notizia sommaria che si è diffusa in città verso mezzogiorno, sollevando da una penosa attesa quanti si preoccupano della salute di Antonio Fogazzaro, vale a dire tutta Vicenza.

Ma prima di passare alla cronaca della mattinata, è opportuno riassumere brevemente il corso della malattia dell'illustre scrittore: vi riferisco, perciò, quanto ho appreso dallo stesso medico curante del Fogazzaro, il dottor Perozzi, che ho accompagnato stamattina dalla sua casa all'ospedale.

La storia della malattia

— Caro dottore, — gli ho detto subito, — lei è stato sempre riservatissimo finora; ma adesso mi par giunto il momento di far conoscere al pubblico le diverse fasi del male che ha colpito così duramente il sen. Fogazzaro...

— Le prime coliche — mi ha risposto il sanitario — risalgono a circa tre anni fa. A Vicenza subito è stata fatta diagnosi di calcolosi epatica. Qualche tempo dopo, però, questi fenomeni scomparvero per riapparire il 17 novembre scorso. L'infermo li prese subito per coliche di gastralgia; non mi ricordammo i sintomi di tre anni addietro. Del resto, il dubbio fu dissipato quando giunse l'ittierizia. La diagnosi di calcolosi alle vie biliari era ormai indubbia. Nella prima fase del male, però, durata fino al 24 dicembre, l'espulsione dei calcoli fu confortantissima. Ne abbiamo contati ben 160, di una grossezza variante dal granoturco al nocciuolo. In Natale subentrò un periodo di riposo, durato fino al 5 di gennaio. In questo giorno l'attività del male si rinnovò e si ebbe una seconda fase durata fino al 25 gennaio; ma senza espulsione di calcoli, il che aggravava le condizioni dell'infermo, tanto che fino da allora si incominciò a parlare della necessità di un intervento chirurgico.

— Ma c'è stato un periodo di tempo nel quale parve quasi completamente ristabilito?

— Sicuro: dal 25 gennaio al 10 febbraio. Da questa data s'inizia il terzo periodo, che continua tuttora e che è indubbiamente il più grave. Acuti dolori assalivano il venerato infermo, e l'impegnarsi dei calcoli nei condotti epatici lo prostravano penosamente. L'intervento del chirurgo si faceva sempre più necessario ed urgente. Venne dapprima il prof. Fedeli da Pisa e incominciò a convincere il sen. Fogazzaro che occorreva un piccolo taglio all'addome. Il senatore, con la serenità di spirito che mai lo abbandonò, anche nei momenti più gravi, acconsentì all'atto operativo e domenica 26 se ne faceva il trasporto all'ospedale. Alla sera vi fu consulto con il sen. Bossini, professore dell'Università di Padova, il quale confermò la diagnosi e la necessità dell'operazione chirurgica. Questa dovette essere protratta fino ad oggi per gli assalti rinnovati della corrente settimana.

L'operazione

Lascio, ringraziando, il dottor Perozzi, che affretta il passo verso l'ospedale, e ritorno sui miei passi per tentare un più difficile approccio col chirurgo prof. Rodolfo Schwartz, che non è ancora giunto all'istituto.

Il prof. Schwartz, malgrado il nome esotico, è nativo di Vicenza e conta 43 anni. Studiò a Padova e Bologna ed è il discepolo prediletto del sen. Bassini. Insegna alla clinica dell'Università di Padova. Diresse già l'ospedale di Adria ed ora riuscito primo nel concorso per chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore di Milano. Aver da operare Antonio Fogazzaro è cosa che può impensierire anche chirurghi di gran nome; e, naturalmente, preoccupava anche lui, sebbene sanno le operazioni a migliaia. Nei giorni scorsi era perciò chiuso impenetrabilmente.

— L'operazione a cui ella, professore, sta per sottoporre l'illustre uomo, è molto grave? — gli ho domandato.

— Sicuro: è una operazione di alta chirurgia, tutt'altro che comune.

— Ne ha eseguito parecchie di simili?

— Oh, per questo posso dirmi fortunato! Ancora studente, ho fatto degli esperimenti sulle vie biliari dei cani a scopo di studio; e poco tempo fa, partecipando ad una Commissione che all'Università di Bologna giudicava di un concorso per libera docenza, il presidente ha posto il tema: *Della chirurgia delle vie biliari*. Giudicando i lavori dei diversi concorrenti osservai che quasi tutti svolgevano il tema teoricamente, senza confortarlo di esempi pratici. Chiesione spiegazioni, appresi come nessuno dei concorrenti, e anche due o tre dei commissari, non si fossero mai trovati ad operare la calcolosi al fegato. E si che vi erano dei professionisti che lavoravano da una trentina d'anni!... Compresi allora che la frequenza relativa di questa malattia è nel Veneto, non nelle regioni limitrofe.

— Che ci sia qualche determinante speciale?

— Chi può dirlo?

Lasciandoci nel vestibolo dell'ospedale, domando ancora al professore quante operazioni di tal genere ha già fatto, ed egli ammette, sorridendo, di esser già alla centesimo e più.

Nell'ospedale

All'ospedale, intanto che fervono i preparativi per l'operazione, chiediamo notizie sullo stato d'animo dell'infermo e tutti ci assicurano che anche in questi ultimi giorni Antonio Fogazzaro ha dato a vedere una forza morale veramente straordinaria per un settantenne.

La sua forza d'animo

Ogni mattina al dottor Vicentini e al prof. Schwartz che si succedevano al suo capezzale, egli rivolgeva la stessa domanda: «Nemmeno oggi, dunque? Quanto debbo ancora aspettare? Io sono pronto...».

Ma solo ieri sera, dopo una minuziosa visita dell'ammalato, i medici giudicavano opportuno troncare l'indugio ed ordinarono al degente un forte purgante.

— Allora è per domattina, nevvero? — domandò Antonio Fogazzaro al professore Schwartz.

— Sì, ma cerchi di riposare, senatore. Al resto pensiamo noi... Tutto andrà benissimo...

L'infermo non ha disubbidito all'amoroso consiglio dei medici e passò la notte tranquillamente. Quando stamane, verso le 8, si è svegliato, egli ha voluto subito assicurarsi che l'operazione si sarebbe fatta davvero

— Sì, la facciamo, non dubiti!... Non glielo avevamo forse promesso, ieri sera?

— Bene, bene... Sono a sua disposizione, professore. Più presto si fa e meglio è... Mi addormentano o no?... Non ci tengo, sa, facciano loro...

Poi, ritiratisi i medici per fare gli ultimi preparativi nella sala operatoria, Fogazzaro ha voluto sapere dall'infermiere che tempo faceva, se c'era il sole, se la sala dove lo avrebbero operato dava sul giardino.

La mattinata era bella davvero, piena di freschura primaverile, e nel giardinetto di lauri e di pini passeggiavano già alcune persone, gl'intimi di casa Fogazzaro, il conte Valmarana e il prof. Giacosa, il duca Galletati-Scotti ed un medico dell'ospedale, il quale rassicurava quei trepidi cuori sulla natura ed il certo esito dell'operazione imminente. I parenti del Fogazzaro, invece, Gina Teresa e Maria Fogazzaro, il marchese Hoy e Noemi Lucchini, attendevano, in preda ad un'ansia che ognuno può immaginarsi, in un salotto vicino alla sala operatoria. Essa è al secondo piano, tutta bianca, illuminata attraverso ampie finestre e l'alto lucernario, dall'allegra luce del giardino. L'illustre infermo, per essere trasportato lassù, dovrà attraversare alcune corsie piane di ammalati.

"Com'è bello!... „

Pochi minuti prima delle 9 vengono fatte all'ammalato alcune iniezioni per prediisporlo all'azione del cloroformio, ed alle 9,5 il prof. Schwartz dà ordine che si trasporti l'illustre infermo nella sala operatoria. Nella sua camera, allora, viene portata una lettiga su cui gli infermieri, sotto l'occhio vigile del dott. Perozzi, carlcano il sen. Fogazzaro.

— Tutto pronto?

— Sì, andiamo subito...

Egli continua a mostrarsi tranquillissimo; ma il suo volto è molto pallido. Disteso sulla nuda lettiga, non vuole che gli coprino il viso:

— Lasciatemi vedere! Voglio godermi questa piccola passeggiata...

La barba un po' lunga ed il viso pallido rivelano gli assalti del male, che da tre mesi lo tormenta; ma non s'è spento il dolce sorriso di bontà sotto l'argentea canizie.

Il carrello è spinto lungo il corridoio che unisce la camera dello scrittore alla sala chirurgica riservata alle donne. In questa corsia a tutti i letti sono state tirate le tendine, sicchè l'infermo che viene trasportato nella camera operatoria non scorge nessuna ammalata. Ma Antonio Fogazzaro guarda a destra e a sinistra i letti bianchi, e ne' suoi occhi si doveva leggere un profondo sentimento di commossa pietà, il cristiano rammarico, forse, di sentirsi attorno tutto il trepido amore che sempre accompagna un grande e buono scrittore. Là dove altre creature della folla più oscura e più povera giacciono sole e ignorate, lontane da ogni particolare compianto.

Ora Antonio Fogazzaro è giunto nella sala operatoria, dove il prof. Schwartz e i suoi assistenti si tengono pronti ad operare. La vista del letto dalla tela cerata sul quale egli sta per essere sdraiato e per dormire il forzato sonno del male non lo turba. Dottori ed infermieri, che non lo hanno abbandonato un momento, affermano che l'ammalato ha serbato fino all'ultimo istante il maggior sangue freddo.

Gettando uno sguardo verso la finestra donde irrompe la chiara luce mattutina, egli esclama:

— Com'è bello!... Che bellezza!...

— Bravo, così mi piace! — gli risponde il prof. Schwartz. — Resti tranquillo e sereno e vedrà come tutto andrà bene...

— E' la piena fiducia che ho in lei, che mi tien tranquillo! — esclama il malato.

"La mia pelle è un crivello...„

Col prof. Schwartz sono, chiusi nelle candide vestaglie, il chirurgo assistente dottor Vicentini, il cloroformizzatore dottor Pertile e il medico curante dottor Perozzi. Assistono gli infermieri Pietro Sartori e Antonio Bignolo.

Nella celletta attigua suor Valentina sta apprestando i ferri chirurgici.

Suor Valentina è l'infermiera di fiducia del prof. Schwartz, tanto che qualche tempo fa, siccome l'Istituto delle Dorotee l'aveva destinata altrove, egli la reclamò e stette tre giorni senza operare.

Per evitare il raffreddamento, il paziente viene munito di gambali di lana e gomma, e prima di presentargli la maschera cloroformizzante il dottor Pertile gli fa una nuova puntura anestetica.

— Le fa male? — gli chiede il sanitario.

— No, no... — risponde Fogazzaro. — Sono abituato, ormai! La mia pelle è ridotta ad un crivello...

Sono queste le ultime parole dette dallo scrittore prima dell'operazione.

Alle 9,40 il dottor Pertile, stando dietro il capo dell'operando, presenta al suo viso la maschera cloroformizzatrice. L'anestesia è rapida e il sen. Fogazzaro la sopporta bene.

Così un primo pericolo è superato: si sa, infatti, che l'uno per mille degli operati non può sopportare organicamente il cloroformio e questa idiosincrasia è causa immediata di morte.

Alle 9,50 il chirurgo Schwartz procede all'incisione trasversale dell'addome per una lunghezza di circa venti centimetri, mentre la narcosi continua regolare e il sonno dell'operando è profondo.

I parenti di Fogazzaro sono raccolti, ora, nella chiesetta annessa all'ospedale e pregano per il loro caro. Noi attendiamo nel giardino, insieme agli illustri amici dello scrittore.

L'attesa è lunga e penosa. Nessun rumore ci giunge dalla sala operatoria; ma sappiamo che l'infermo sopporta benissimo l'azione del cloroformio, che l'operazione è già inoltrata, e ciò tranquillizza i più trepidi.

L'operazione

Solo quando i medici sono usciti dalla sala operatoria siamo stati messi al corrente del modo con cui era proceduto il complicato e lungo atto operativo.

Esso aveva lo scopo preciso di togliere la cistifelea per estirparne i calcoli: ma quando — com'è avvenuto — si trovano delle aderenze, allora bisogna incidere e vuotare il coledoco, il che complica assai l'operazione, poichè si tratta di operare sui visceri e di prolungare la narcosi. Quanto ai calcoli, come si sa, essi sono per la massima parte costituiti di colesterino, una materia grassa trasparente. Essi ostruiscono il naturale deflusso della bile, che travasa nei visceri e avvelena il sangue.

Per tornare all'atto operativo sopportato dal sen. Fogazzaro, ecco quanto mi hanno riferito i medici: Alla prima palpazione la cistifelea presentò subito i suoi calcoli. Ma il chirurgo comprese pure che l'operazione non era così semplice, come si era dapprima sperato, perchè si scorsero a prima vista delle aderenze, durante dal processo infiammatorio durante il lungo decorso della malattia. Fu constatato, anche, che vi era un principio di perforazione della cistifelea, con il conseguente processo localizzato di peritonite.

Ciò vuol dire che, se non veniva operato, il sen. Fogazzaro andava indubbiamente incontro alla peritonite, con sicuro esito fatale; ciò spiega pure perchè l'operazione fu lunga, complicata, delicatissima.

Si dovè staccare la cistifelea dalle pareti dei visceri aderenti e fare il sanguinamento dei canali relativi: il coledoco, il dotto epatico ed il dotto cistico. Questi canali sono normalmente minuscoli, ma una volta infiammati e contenenti calcoli s'ingrossano. Il prof. Schwartz asportò quindi la cistifelea (colecistectomia) e sondò e liberò gli altri canali.

Alle 11,8 l'atto operativo era compiuto e s'iniziò subito la suturazione del ventre, la quale durò fino alle 11,10.

Quindi si procedè alla fasciatura e alle 11,33 il malato veniva rimesso sul carrello e trasportato nella sua camera.

Il felice risveglio

Già nella saletta di operazione l'operato aveva dato i primi segni di risveglio e questo procede mano mano, cosicchè a mezzogiorno il sen. Fogazzaro si trova già in istato di dormiveglia. Buon sintomo questo, perchè indica la vitalità resistente dell'operato.

Il prof. Schwartz si ritira qualche minuto nel suo attiguo gabinetto. E' madido di sudore e quasi trasfigurato. L'assistente Vicentini è pallido, ma tranquillo; il cloroformizzatore Pertile invece sembra sfatto. Tutti, però, lasciano trasparire un sentimento di soddisfazione.

Difatti l'operazione difficilissima è riuscita felicissimamente. I parenti che erano stati a pregare nella cappella dell'ospedale escono ansiosi a domandare notizie, ed hanno l'aerime di allegrezza nell'apprendere che l'operazione è magnificamente riuscita.

E', ora, un continuo pellegrinaggio di Autorità o di cittadini all'ospedale, e il telefono non rimane muto un istante. Si può dire che per due ore e più la vita di Vicenza è stata sospesa come la vita di Antonio Fogazzaro.

Appena si diffuse la buona novella, un sentimento di letizia ha invaso la città, che ama e venera questo suo illustre figlio.

Il bollettino dell'operazione

A mezzodì il chirurgo operatore e il medico curante pubblicano il seguente bollettino:

«*Alla laparatomia si è constatata una colecistite cronica raggrinzata contenente un tuttora calcoli, con perforazione del fondo; peritonite ed estese aderenze cicatriziali agli organi vicini da peritonite pregressa. Operazione lunga e laboriosa. Fu eseguita la colecistectomia previa sondazione del coledoco, che si è constatato sano pervio. Drenaggio del ventre. Condizioni generali postoperatorie discrete.*

«Firmati: *Schwartz, Perozzi*».

Il bollettino delle ore 22

Stasera, poi, ho potuto parlare al chirurgo aggiunto Vicentini, il quale mi disse che l'operazione fatta stamane dal professore Schwarz al senatore Fogazzaro fu una delle più difficili della specie eseguita dal valentissimo chirurgo. Eseguita l'incisione laparatomia si presentò all'operatore, una massa enorme, compatta, quasi legnosa, costituita dal mesenterio, dalle anse intestinali con vecchie cicatrici; cosicchè ad un certo punto temevasi di non poter procedere nell'operazione. Finalmente la cistifelea fu scoperta da quei tessuti, isolata, asportata. Per la cloronarcosi occorsero novanta grammi di cloroformio, cioè duemila e settecento goccie.

Nel pomeriggio il malato si risvegliò completamente, ripresa tosto la piena coscienza. L'aspetto e il polso sono buoni e la sofferenza per la cloroformizzazione quasi nulle.

Alle ore ventuna i dottori Schwarz, Perozzi e Vicentini visitarono il malato e alle ore ventidue pubblicarono il seguente bollettino:

«*Nessuna nuova insorgenza; permangono le condizioni generali postoperatorie di sereie di questa mattina; polso ottantadue respirazione ventiquattro; temperatura trentasei e nove*».

Nel pomeriggio il Consiglio provinciale rinnovò i voti di guarigione all'illustre infermo plaudendo alla valentia del chirurgo Schwarz.

La biellese suicida di Roma

Biella, 4, sera.

I protagonisti della triste avventura di Roma appartenevano entrambi a ricche e distinte famiglie biellesi.

Il Massimo Sella, studente ed amante della signorina Longo è figlio del cav. Carlo, industriale, appartenente a cospicua famiglia; è anche pronipote di Quintino Sella. Egli stava compiendo ora i suoi studi a Roma. Nell'estate, egli passava le sue vacanze a Biella. Pare che egli fosse fidanzato con una distinta signorina biellese; di qui si spiegherebbe assai più il motivo del tragico suicidio.

La signorina Longo era figlia dell'avv. Longo, della nostra città. La signorina abitava col padre: era assai eccentrica e molto colta: ciò che le aveva procurato qui una certa notorietà. La signorina viveva quasi sempre a Biella: fu vista qua ancora pochi giorni or sono. La signorina Longo aveva un temperamento di artista, e parlava parecchie lingue moderne.

Il padre della signorina è partito stasera da Biella, diretto a Roma, ove spera di rivedere ancora viva la povera figlia.

Una colazione dei giornalisti milanesi

ai colleghi torinesi

Milano, 4, sera.

Stamane i giornalisti

A colloquio con un cane che parla

(Nostra corrispondenza particolare).

Amburgo, marzo.

Or è qualche mese la stampa d'Europa e d'America lanciava la notizia sbalorditiva della scoperta d'un cane che parla. Il suo si chiamava *Don*, era nato e viveva in una borgata presso Magdeburgo — Letzlingen — ed era di proprietà dell'imperiale guardiaboschi Ebers.

La notizia dell'esistenza di questo cane — del quale si diceva che parlasse come un uomo — sollevò vivo interesse nel pubblico e nel mondo degli scienziati, ma trovò molti increduli. Si può dire, anzi, che l'incredulità fu l'impressione predominante. L'umanità era stata già ingannata altre volte con l'annunzio di scoperte simili: s'erano scoperti già un cavallo che faceva dei conti, una scimmia che cantava, e il pubblico e gli scienziati avevano creduto all'esistenza del fenomeno. Poi cavallo e scimmia furono sottoposti ad un esame e risultò che s'era trattato una turlupinatura. Con questi precedenti è naturale che anche *Don* incontrasse diffidenza e sospetti, diffidenza e sospetti che scomparvero però appena *Don* fu sottoposto ad un esame da parte di due illustrazioni autentiche: i professori Vossler e Pfungst. Questi due professori — il primo direttore del giardino zoologico di Amburgo, il secondo dell'Istituto psicologico di Berlino — si recarono a Letzlingen e sottoposero il cane parlante ad un esame rigorosissimo, in seguito al quale con un verbale, redatto in tutte le regole, confermarono l'esistenza del fenomeno. Da questo momento non c'è nessuno che metta più in dubbio le facoltà meravigliose di *Don* e la celebrità del cane corre per tutto il mondo suscitando il più vivo interesse. Bisogna che vi dica che il professore Pfungst è una celebrità autentica e che è proprio lui che ha smascherato il trucco del cavallo che faceva dei conti e della scimmia che cantava. Ragione di più quindi per non avere nessun dubbio sull'esistenza del fenomeno.

Appena furono noti i risultati delle osservazioni dei due professori, *Don* fu oggetto di un assalto a base di biglietti da mille da parte d'un esercito di speculatori, che avrebbero voluto portarlo in giro per tutto il mondo. Le offerte di compera piovvero — e piovono ancora — da ogni parte: vi basti dire che c'è chi offre al fortunato proprietario duecentomila marchi. Ma il signor Ebers non vuole vendere il suo cane. Egli m'ha dichiarato che intende fargli fare un giro per tutto il mondo e da questo giro si ripromette guadagni colossali. *Don* inizierà il suo giro dalla Germania e verrà poi in Italia, soffermandosi parecchi giorni a Roma e a Torino in occasione dell'Esposizione.

Per intanto *Don* è qui ad Amburgo a disposizione di ben trenta scienziati, rappresentanti di tutte le scienze, dalla psicologia alla biologia, alla zoologia, alla psichiatria, alla fonetica. *Don* siede ogni giorno in mezzo a questa corona di scienziati e ogni suo movimento è fotografato, cinematografato; ogni sua parola è stenografata, fonografata. Le sedute di questi uomini di scienza sono tenute segrete: essi hanno pagato ventimila marchi per questi studi e vogliono che nessuno estraneo vi assista...

E' stato inutile ed è inutile bussare — come molti giornalisti hanno fatto — alla porta della direzione del giardino zoologico, dove gli esperimenti hanno luogo. Il divieto è rigorosamente mantenuto. Ma *Don* non dormo e non passa la sua giornata al giardino zoologico. Esso è alloggiato in un elegante appartamento, nel quale, grazie ad una lettera del guardiaboschi, ho potuto visitarlo, salutarlo e scambiare con esso poche parole.

Don non dispone che d'un frasario relativamente breve. Ed è necessario rivolgere quelle precise domande se si vuole ottenere delle risposte.

La signorina Ebers mi fa — ricevendomi in un salottino — la presentazione di *Don*, un bel cane, ben piantato, dalle spalle quadrate, tutto muscoli. Prima che si inizi l'intervista, la signorina mi parla del talento del cane e mi ricorda com'esso manifestò le sue qualità eccezionali di cane-uomo. Aveva appena un anno — ora ne ha sei e mezzo — quando dalla sua bocca uscì, tra lo sbalordimento di tutta la famiglia Ebers, la prima parola: « *Don* ». Essa fu pronunziata con un'esattezza molto approssimativa; ma bastò per persuadere la famiglia del signor Ebers dalle qualità straordinarie del cane, il quale un po' alla volta perfezionò la pronunzia ed imparò parecchie altre parole. Dopo tre anni di paziente ed instancabile esercizio *Don* riuscì ad avere un frasario discreto, del quale fa ora mostra sbalordendo l'uditorio. La famiglia Ebers è persuasa che il cane, se solo parli — della quale cosa siamo persuasi tutti quanti lo abbiamo visto e sentito — ma capisca, o meglio, abbia cognizione del valore delle parole che pronunzia. Su questo, ad ogni modo, si pronunzieranno i trenta scienziati, che attualmente lo studiano, aiutati da tutti gli strumenti scientifici dei giorni nostri...

Appena mi trovo alla presenza di *Don*, che è accovacciato sopra un sofà, mi provo ad incominciare l'intervista e gli chiedo:

— Come ti chiami?

Don non risponde. La signorina mi spiega che è bene faccia prima lei l'esperimento, che io potrò ripetere, interrogando direttamente.

— Come ti chiami? — chiede la signorina al cane.

Don! — risponde il cane.

Mi provo a ripetere la domanda. La signorina mi prega di formulare la domanda, imitando il gesto che fa lei, tendendo, cioè, il braccio verso il cane e appuntando l'indice della mano. Ripeto la domanda in questo modo ed il cane mi risponde: « *Don* ! »

L'esperimento, o meglio il colloquio continua nel modo seguente:

— Che cosa hai?

— *Hunger!* (fame).

— Che cosa vuoi?

— *Haben, haben!* (avere).

A questo punto prendo in mano un pezzo di torta e chiedo al cane:

— Che cosa è questo?

Don si alza, si protende in avanti, incomincia a latrare. La signorina cerca di farlo tacere, ma inutilmente. *Don* è tornato cane e non la smette se non quando ha mangiato la torta. Quando esso è tornato tranquillo, ripetiamo da capo la domanda. Il cane risponde successivamente a ognuna di esse, ma questa volta in tono più acuto di prima.

Il colloquio è finito. Inutilmente formulo qualche altra domanda: il cane si distrae, gira gli occhi attorno, si lecca, ma non risponde. Prendendo commiato, *Don* mi porge la zampa destra. Come esso abbandona la sua zampa nella mia stringo tenta con le dita d'imprimervi una stretta, quasi a manifestarmi un sentimento, qualche cosa che sente e non può rendere.

Si dicessi che *Don* pronunzia tutte le parole con chiarezza direi cosa non completamente vera: il cane non riesce, per esempio, a rendere il suono della *d* e pronunzia la parola *Hunger* con molta imperfezione. Quel che ferma anzitutto l'attenzione di chi fa l'esperimento è lo sforzo fisico, al quale il cane si assoggetta per rispondere alle domande, sforzo che appare evidente dal movimento continuo del corpo, dalla tensione dei muscoli, dall'allargamento del torace.

Come ho detto, *Don* è ora in osservazione a questo giardino zoologico. Non si sa a quali conclusioni addiverranno questi trenta scienziati, che lo studiano. E' molto probabile che non tutti saranno d'accordo sull'importanza, o meglio sul grado d'importanza, del fenomeno. Ognuno di essi giudica e studia il fenomeno dal punto di vista della scienza che rappresenta. Ora, data la grande varietà delle scienze rappresentate, è prevedibile che si avranno giudizi diversi, contraddittori sulla importanza scientifica del fenomeno in osservazione. Nessuno di questi trenta scienziati contesta però il fatto che il cane parli.

Ne ho interrogato qualcuno per avere qualche giudizio, ed ho incominciato dal prof. Vossler, che presiede la Commissione. Egli mi ha detto: « Che il cane pronunzi delle parole nessuno, che ha orecchie, può mettere in dubbio. Il fenomeno d'un cane che parli non è però un fenomeno completamente nuovo, benchè *Don* sia, a confronto dei suoi predecessori, un oratore. Dove la Commissione non concorda è sull'importanza scientifica del fatto. V'è chi ritiene che il fenomeno abbia un grande valore, sia addirittura straordinario, e v'è chi pensa che non abbia nessun valore. Questo dipende dal fatto che ognuno l'osserva dal punto di vista della scienza che rappresenta. Così mentre io — che studio il fenomeno in rapporto alla zoologia — trovo *Don* sorprendente, il prof. Pfungst, che lo studia in riguardo alla psicologia, trova il fenomeno insignificante, perchè le parole che il cane pronunzia non sono per nulla un riflesso di movimenti psicologici. »

Tra i trenta esaminatori v'è un giovane e valoroso professore italiano: il dottor Panconcelli Calzia, docente di fonetica sperimentale nell'Istituto coloniale di Amburgo. Ecco le sue impressioni: « Sono stato tra i primi a vedere *Don*. Fui subito colpito dall'espressione intelligente e vivace del cane. Appena però gli esercizi incominciarono, misi da parte ogni simpatia e concentrai la mia attenzione su di un punto solo: udire. I più non fanno distinzione tra udire e capire, e non sono in grado di udire senza capire. Nella fonetica è però importante di fare una differenza ben marcata tra il fenomeno fisiologico e quello psicologico, per evitare degli sbagli grossolani. Sono dolente che non mi sia stato possibile studiare il linguaggio del cane nel mio laboratorio, dove avrei potuto servirmi di tutti gli strumenti che vi sono installati. *Don* è un cane dotato d'un ottimo udito. Il suo linguaggio è puramente meccanico: esso si limita all'articolazione delle parole o dei suoni, articolazione che accompagna da movimenti continui del torace, del collo e della testa, non che della mascella inferiore. Il cane foneticamente parla; ma non si può, credo, considerare il suo un linguaggio nel senso psichico della parola... »

La fama di *Don* non poteva lasciare indifferente il kaiser degli animali: Hagenbeck. Il grande importatore di animali esotici ha voluto subito conoscere il cane-fenomeno. Ecco le sue impressioni: « Il cane mi sembra sia dotato di un grande desiderio, da una smania di ripetere le parole che sente e si sforza di darne il suono. Le parole che esso pronunzia sono il risultato di questa sua disposizione naturale e di un ammaestramento paziente, che questa disposizione ha assecondato. La mia impressione è stata sorprendente. In *Don* più che la parola mi colpì il fatto che esso, porgendomi la zampa, si sforzava d'imprimermi sulla mano, a mezzo delle dita, una stretta. E' meraviglioso: ritengo questo un gesto sia il riflesso d'un sentimento, di un movimento interiore, che sfugge alla nostra osservazione. »

Queste le prime impressioni degli scienziati che studiano *Don* e d'un grande competente, il signor Hagenbeck.

Francesco Fabiani.

L'on. Antonio Fradeletto

che terrà oggi, alle ore 15,30, al politeama Chiarella, l'annunciata conferenza sul tema: Poeta del sogno.

L'on. Fradeletto è indubbiamente uno dei più felici e facondi oratori italiani e ogni sua conferenza costituisce un grande avvenimento artistico e letterario, a cui il pubblico accorre in folla, sapendo in anticipo della vivo interesse e del raro godimento intellettuale che si può gustare in una di queste riunioni.

La conferenza che l'on. Fradeletto tiene a Torino per la prima volta fa parte d'un ciclo di studi sulle quattro grandi figure della letteratura italiana: Dante, Tasso, Ariosto e Leopardi, che l'eminente studioso veneto presenta in una forma tutta nuova e originale e che già ebbero calorosa accoglienza a Roma e a Milano.

Concorso di Bellezza infantile

Al teatro Sociale di Biella, domenica, si è avuto un Grande Concorso di Bellezza Infantile: i concorrenti furono circa 200 tra maschi e femmine, dai due agli otto anni d'età. In questo gruppo fotografico, eseguito dal fotografo S. Rossetti, sono ritratti i bambini ritenuti i più belli tra i partecipanti al concorso.

Figurine che passano

L'amore è una catena

(Pretura urbana e Tribunale penale di Torino).

Non so se le graziose donnine saranno molto spiaciute, ma Vincenzo Cavaliere ha di loro poco lusinghevole opinione. Vincenzo Cavaliere non ha onore al suo cognome e sopratutto alla verità. E ciò è tanto più grave, perchè è agente di pubblica sicurezza. D'altra parte le guardie di polizia, se pure di consuetudine verbalizzano falsi più o meno rimarchevoli del prossimo, non perciò possono pretenderla a storici fedeli di tutti i fatti delle donne. E' questa una storia che avrà sempre delle lacune, perchè non si può fare la storia di ciò che è incommensurabile.

Del resto, signore, quando un uomo dice corna di voi, dubitate sempre della sua sincerità. Egli ha qualche scopo recondito, o le sue parole sono infinite nell'acre livore per qualche sconfitta subita.

Ed Amina Scala, la quale, perchè donna, ha questa verità, non ha creduto infatti a Vincenzo Cavaliere, suo amante, quando questi le scriveva con stile compunto, mentre ella attendeva ansiosa la parola confortatrice.

« Dunque tu hai avuto timore che io mi attaccassi a qualche donna di qui: hai sbagliato, cara, prima di tutto perchè l'agire che vengono le donne di qui non mi piace affatto e poi perchè loro non piace che il ben vestire, il mangiare meglio, i divertimenti a bizzeffe e corna quante ne vuoi... ».

Questo è quanto, badiamo bene, scriveva Vincenzino; se questo sia poi verità pura come oro di coppella, è un altro paio di maniche. Tant'è che Amina Scala per quell'intuito che è in ogni donna tradita, non credette. Le donne, dice ella pensa, Dio mio, su per giù sono tutte uguali come qualunque volta dal cielo, come in qualunque angolo della terra. Vengono tutte da Eva. E gli uomini, poi! Difficile sempre, per esempio, o signore, i mariti vostri quando ostentano una antipatia od anche soltanto una completa indifferenza per le grazie fisiche della vostra amica più intima, avverte Balzac. Diffidate sempre ad ogni modo degli uomini che vi vogliono convincere del loro disprezzo troppo puritano per donne, che dovete riconoscere leggiadre e piacevoli.

Amina Scala, ancora d'altronde altra ragione si fa diffidare. Il suo Vincenzino, coi quale s'erano amati appassionatamente tra i fornelli della stiratoria, dove la guardia di pubblica sicurezza portava a bucato la sua biancheria, aveva mutato metro alla sua canzone d'amore. Ed aveva imitato anche tono. La storia di Vincenzino e d'Amina, ahimè, è una storia molto comune, troppo comune e lo sarà così per tutti i secoli finchè ogni cosa umana sarà caduca. La canzone d'amore, che aveva prorotto dei due cuori giovani ed ardenti, vibrante e lieta, ora s'indugiava nei toni minori, e per tutta colpa di don Vincenzino. In quante canzoni napolitane le innamorate tradite narrano le loro angosce e le loro disperazioni! Amina le dovette narrare invece oggi ai buon giudice, che l'ascoltò benigno. Le strofe si rassomigliano tutte e quella loro sostanza o nella loro vicenda in simili canzoni. Prima amore ardente, mai sazio di baci, cupido delle gioie del presente, insofferente d'ogni freno di ponderatezza, spensierato del domani. Il domani è sempre un bimbo, che da prima quando s'annunzia fa piangere la mammina ed increspare il fronte pensoso al babbo; ma che poi quando è nato e quando è bello fa sorridere la mammina fra le lacrime e mette nel cuore del babbo un angoscioso sgomento. Non sempre un bimbo riallaccia indissolubilmente il cappio che è alle due estremità della corda dell'amore. Molti bimbi hanno spezzato col nascere la felicità delle loro mamme e ne hanno distrutte irremissibilmente le speranze, perchè molti sono gli uomini vili che fuggono dinanzi alla responsabilità di cui il rende avvertiti il chiaro sguardo degli occhioni belli di un bimbo.

Vincenzo Cavaliere ricorse al solito mezzo col quale gli uomini ormai stanchi del loro amore, cercano di allontanare da loro la innamorata, sperando che la lontananza possa cooperare felicemente coll'indifferenza fino all'abbandono senza rappresaglie e senza vendette. Ma Amina Scala è napoletana. Vincenzino si fece trasferire a Torino. La distanza era molta: ma per certi amori le distanze non contano, specialmente quando una donna nel suo amore ha riposto anche tutte le sue speranze, tutta la ragione della vita sua e di quell'altro che si annunzia in lei.

Amina viene anch'essa a Torino. E la guardia di P. S. sa ancora trovare nel cuore di lei la via della rassegnazione per convincerla di fare ritorno a Napoli, dove presto la raggiungerà per compiere la sua promessa, che era il promessa di sposo e di padre.

Amina ritorna volentieri a Napoli. Tutti si ritorna volentieri là dove la prima volta si è amato. I luoghi s'amano veramente per i nostri amori. Ella era poi felice che là a Napoli si compiessero i suoi voti. Ma attese invano. Don Vincenzino, con linguaggio d'Arcea, mal giudicava delle donne torinesi, per inguainare i sospetti dell'innamorata lontana. E mentiva. La menzogna dell'uomo non è mai sottile ed abile come quella della donna. Ha qualcosa di grossolano o d'incauto che presto la tradisce, specialmente allo sguardo di un'innamorata, sguardo scaltrito dal sospetto.

Amina ritorna a Torino e, perchè ormai è certa che l'amante sta per cantarle l'ultima strofa dell'abbandono, ella, come tutte le belle napoletane innamorate ed offese di quelle canzoni malandrine, lo *sfregia* col rasoio.

Il buon giudice fu mite. La condannò al carcere sofferto. Ed ebbe ragione. S'ella ha alterata l'euritmia dei lineamenti del volto di don Vincenzino, don Vincenzino aveva distrutto in lei tutta una bellezza e tutta una vita.

Amina è l'ombra di se stessa ed è vecchia a trent'anni!

Pretore: Malinverni; P. M.: Alba; Difesa: Bono; cane: Monateri.

***

Non tutti i mariti sono come Blucher, perchè non tutti i mariti sanno giungere a tempo per assicurarsi una vittoria. D'altra parte molti altri mariti non sanno assecondare quel proverbio francese che dice che ogni cosa viene a buon punto a chi sa attendere. I torti, tanto degli uni quanto degli altri, ha il signor Paolino, il quale stamane ha tradotto dinanzi ai giudici la moglie infedele ed il necessario complice dell'infedeltà della moglie.

I giudici stamane contemplando e gli uni e l'altro, hanno certo dovuto convincersi che l'amore il più delle volte non ha occhi, o se li ha, porta degli occhiali incantati, come quelli del vecchio mago che voleva ingannare gli uomini e creare loro la felicità con delle illusioni visive. Ad ogni modo, tra belli o brutti, l'amore ha le stesse debolezze, le stesse transazioni e le stesse imprudenze. Crederemo nella storia d'oggi, che può anche muovere al riso, ma che certo è finita con un digrignamento di denti da parte del marito, crederemo poi a questi, od all'amante, o alla moglie.

L'amante, è inutile che ve lo dica, nega.

Qual amante, cascato a capo fitto per poca oculatezza, nella rete della giustizia, o nelle grinfie d'un marito, confessa? Non confessa, più che per pudore e per nobiltà di sentimento verso la donna, con lui colpevole, per un istinto di salvezza. Ma l'amante d'oggi va più in là. Non solo nega, ma accusa: formalmente accusa il marito (e così indirettamente, anche la moglie), di ricatto. Egli s'è recato in quella casa per esigere un vecchio credito per conto del padrone. Il marito birbone sarebbe ricorso allo stratagemma, abbastanza comune tra certa gente d'equivoci costumi, per far diventare ad un tratto il creditore o il suo messo, suo debitore, accusandolo d'avere attentato alle grazie della moglie (poche grazie davvero; ma tutto si fa rendere quel poco che c'è).

Il marito protesta in nome di tutti i suoi onori, anche per quello che ormai s'è rimpiattato dietro diverse condanne per reati di sangue. Egli ha sorpreso in flagrante. Aveva già dei sospetti. Non è nuovo il signor Paolino, sebbene alto un palmo da terra, che si lasci soffiare sotto il naso, o sotto quello di sua moglie. Sospettare per un marito vuol dire già sempre trovarsi sulla via che va alla certezza. Rincasato un giorno all'improvviso, ha messo l'occhio alla toppa della serratura. Quando si fa all'amore, dice Crebillon, che è un buon consigliere in tal materia, bisogna tappare tutti i buchi. I due amanti non riempirono di carta la toppa dell'uscio, ed il marito... Beh, l'ho detto. Paolino è allo cosi, ma vale per tre. Una spallata: l'uscio è sfondato, e quello che avviene dopo, ognuno se lo può immaginare. Il signor Paolino è un marito evoluto. Ha picchiato moglie e drudo sino a quel punto che il codice penale, ch'egli conosce, gli permetteva. Per il resto s'è raccomandato alla giustizia degli uomini. Mi son raccomandato male — deve aver esclamato però alla resa dei conti; — già la giustizia è femmina. E le femmine hanno sempre una grande solidarietà tra loro per i loro peccati.

Tra le due versioni, ai buoni giudici, ed a tutti del resto, doveva interessare quella della moglie. Una donna è sempre interessante quando nega, giacchè quando nega, in massima, non bisogna crederla: è sempre interessante anche quando confessa, perchè anche quando confessa bisogna diffidare del sentimento apparente che l'induce alla confessione.

La moglie del signor Paolino, tra l'amante e il marito, ha confermata la versione di quest'ultimo. Ha confessato dunque, ha confessato piangendo. Lacrime di rimorso, di vergogna, di rimpianto? Le lacrime delle donne sono irridescenti. Ella ha raccontato la sua piccola storia dolorosa, quella piccola storia, che con quattro o cinque variazioni, accompagna sempre la confessione che della sua colpa una donna fa ai giudici. Maltrattamenti da parte del marito, la miseria urgente, il pane pei bimbi, l'istante di debolezza, la reazione improvvisa del dolore. Chiusa d'obbligo: pentimento a fior d'anima e proponimento a fior di labbra di non cadere più nel peccato.

Una volta ottenuta la confessione della donna, che è la più interessata a negare in simili faccende, ai giudici non resta che condannare.

Ebbene, i giudici d'oggi non condannarono. Non dissi infatti che il signor Paolino non era affatto uno stratega, come Blucher?

Il signor Paolino piombò troppo presto nella camera ove si doveva consumare l'affronto al suo onore, ed i giudici, col Codice alla mano, anche con tutta la buona volontà, non hanno potuto rendere responsabili gli accusati di quello che non era avvenuto. Invano Paolino protestò d'essere giunto solo in tempo ad impedire lo sparo dell'ultima cartuccia.

— Ma finchè questa non è sparata — osservò il presidente — c'è sempre speranza di salvezza, così per un marito nei riguardi del suo onore, come per gli amanti nei riguardi del Codice penale.

Paolino si grattò la testa, cogitabondo.

Intanto il presidente paternamente lo consigliava:

— L'altra volta abbiate mano fretta... Intendete. Il segreto di riuscire, credetemi, in ogni frangente della vita è quello di giungere a tempo!

Presidente: Rossi; P. M.: Taglietti; Difesa: avvocati Gualta e Motta; cancelliere: Gay.

***

Stamane era giorno di letizia e di conforto per gli scapoloni in Tribunale. L'istituzione del matrimonio sciorinava, in ripetuti processi, i suoi panni sporchi. Ed i giudici hanno goduto fare un bucato. Così è certo Michele Barolo diedero una lavata di testa, nonostante che la moglie, come tutte le mogli, del resto, avesse finito di perdonare, ora che la giustizia era giunta quando già la memoria ed il dolore della scenata trascorsa era passata in quel gran calderone dell'oblio, dove finiscono tutti gli sconforti e le disillusioni degli uomini. Michele Barolo fu un tantolino il vino di casa. Il vino, dicono i moralisti, è il veleno della felicità coniugale. Michele Barolo, che, in fondo, è buon uomo, quando ha bevuto vede di ferro quella catena del matrimonio che gli ottimisti sogliono dire di rose. E così un giorno punta la rivoltella contro la suocera. E' la suocera sempre, a torto od a ragione, ritenuta la responsabile di quasi tutte le conflagrazioni matrimoniali. Un altro giorno, contro la moglie, che lo rampogna per il troppo vino bevuto, e pel consiglio sibilato nell'orecchio da uno di quegli ineffabili amici, che sono nel matrimonio il contrappeso delle suocere, impugna la rivoltella. La rincorre, tempestando ed urlando: cerca caricare l'arma, ma i proiettili gli cadono di mano, perchè, forse, quel Dio che protegge gli ubbriachi, protegge anche i mariti incolleriti, impedendo loro di commettere delle corbellerie. Lo disarmano e l'arrestano. Se la moglie, poichè, Dio mio, anche a certe turbolenze della vita coniugale ci si avvezza, può perdonare, la giustizia crede suo diritto di punire i mariti che troppo spesso scambiano il matrimonio per una palestra di scherma per la *box*.

Ed i giudici hanno detto: *transeat* per la suocera. Con una piccola multa un genero può anche prendersi il gusto di fare una paura matta alla suocera, per sfogarsi di tutte le umiliazioni e di tutti i dispetti. Ma per le minaccie alla moglie Michele Barolo fu condannato ad un mese e 20 giorni di reclusione.

Egli era difeso dall'avv. Damiani.

Presidente: Gallenga; P. M.: Rameri; cancelliere: Luotto.

***

Un altro marito ha menato le mani sulla moglie, una moglietta abbastanza piacevole. Venti volte su cento, quando le mani d'un marito si agitano sul dorso o attrove di una moglietta piacente, sono messe in movimento dal grande motore della gelosia. Giuseppe Bella, infatti, ha detto stamane ai giudici di essere fieramente geloso di Francesca, la quale usava verso gli amici di quelle tenerezze di cui egli giustamente pretendeva avere il monopolio, giacchè aveva fatto il sacrificio di sposarla. Giuseppe Bella, come quel certo marito di Maupassant, credeva di avere la certezza dei suoi sospetti mediante il calcolo di quello che un arguto fisiologo diceva le calorie della intimità coniugale. La moglie un giorno lasciò il tetto coniugale, perchè diventato un pessimo asilo alla sua felicità, dice lei. Il marito credette invece che la felicità della moglie fosse come quella di quel certo trampoliere, che ad ogni covata cambia nido.

Ne venne un giudizio di separazione, che la moglie rinacì ad ottenere, pare, alla chetichella. Quando un marito sospetta per uno, sospetta per due, per cento. « Francesca — l'udì d'oggi ha ragionato — ha rivoluta la sua libertà ». Per quale scopo una donna può rivolere la sua libertà? » Meditò. Giuseppe Bella, e, meditando, come succede avviene, s'incollerì. Egli non è abbastanza psicologo per convincersi che solo nello stato di matrimonio la donna trova la completa libertà. Incollerito, Giuseppe Bella andò un brutto giorno (tutti i mariti hanno dei brutti giorni) in cerca di Francesca, che, poveretta, credeva d'avere finalmente, colla separazione, messo fine alle sue torture, e trovatala a casa, infuse tutto a soqquadro: ruppe mobili, infranse stoviglie, lacerò la sua fotografia, oltraggiò coi termini più ignominiosi la moglie, ed infine, gridando di voleria uccidere, estrasse un acuto punteruolo e le s'avventò contro.

Francesca fuggì, in preda a terrore, sul pianerottolo, urlò, chiamò aiuto con quanto fiato aveva in gola. Intervennero prima i vicini, poi la guardia, che trassero in arresto il furente marito.

Ma dopo la tempesta ritorna sempre il sole... Il raggio di sole fu il perdono di Francesca. Ma la giustizia nondimeno volle al marito dimostrare che la gelosia e il rancore sono cattivi consiglieri. Condannò Giuseppe Bella a 4 mesi di reclusione.

Decisamente quest'oggi non è stata una giornata felice per la dimostrazione della bontà dell'istituzione del matrimonio. Ma, del resto, non esageriamo. Ogni cosa al mondo è fatta come una medaglia: ha il suo rovescio... Giuseppe Bella, però, testardo com'è nella diffidenza sulla fedeltà delle mogli, direbbe che quel rovescio del matrimonio è bello... per i terzi.

Difesa: avv. Pavesio.

Oini

Uccide il fratello per mania religiosa

(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 4, notte.

Telegrafano da Morat, cantone di Friburgo, che nel vicino villaggio di Lugnorre è avvenuta una orribile tragedia dovuta a mania religiosa. Il calzolaio trentenne Belet, padre di cinque figli, buon lavoratore, ma molto dedito a pratiche religiose, si era fitto nella mente che egli doveva sacrificare qualche persona a lui cara per vendicare di fronte a Dio i peccati degli uomini. Ieri sera, in un accesso di pazzia improvvisa, armatosi di una scure, si avventò contro un suo fratello orologiaio di professione, capitato in casa per salutarlo. Costui cadde con la testa spaccata dall'accetta, mentre il pazzo assassino si dava a correre per le vie, brandendo l'arma insanguinata e gridando che, per comando di una voce venuta dal cielo egli aveva compiuto un atto di giustizia divina. Tutto il paese fu preso da terrore, fintanto che dei coraggiosi, non senza pena poterono arrestare il pazzo.

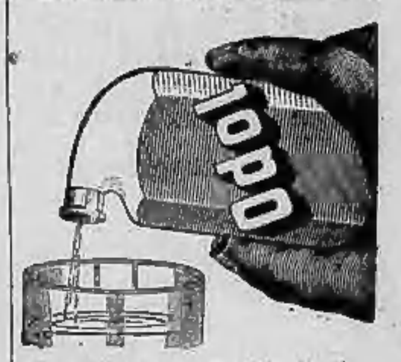
Un ragazzo ucciso dai suoi compagni di scuola

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Telegrafano da Friedland, presso Magdeburgo, la scoperta colà avvenuta di un grave delitto infantile. Qualche tempo fa era scomparso un ragazzo di sette anni, certo Wotanski. Furono iniziate delle ricerche che portarono al rinvenimento del cadavere in un laghetto. Si credeva ad un accidente, ma dopo qualche tempo circolavano nella scuola del ragazzo, delle voci, che indussero i maestri ad interrogare uno dopo l'altro gli allievi.

Dall'interrogatorio è risultato che il piccolo Wotanski era stato assassinato dai compagni di scuola, che lo gettarono nel laghetto, respingendolo nell'acqua tutte le volte che ricompariva a galla. Il fatto desta grande impressione.



La negligenza, colla quale molte persone trattano i loro denti, è addirittura stupefacente. Esse lasciano rovinarsi, nella loro trascuratezza, uno dei più belli ed utili componenti del corpo umano. Si comprenderebbe ancora questa leggerezza, se la cura dei denti richiedesse un grande lavoro. Invece, l'igiene della bocca è estremamente semplice e comoda: non occorre che abituarsi ad alcune risciacquature della bocca coll'Odol.

Forman
contro il raffreddore di testa. Scatola 40 c.

ANEMIA
Si manifesta con spossatezza, dolori al capo e al dorso, digestione stentata, pallidezza, irregolarità mensili. Si guarisce col Protos (tre cucchiaini al giorno). Opuscolo gratis. Un flacone L. 2,50, franco. Ba la cura fallisce, restituzione del denaro. — Stabil. Chimico Biochimico, via Duomo, N. 8, Pinerolo.
TORINO: Schiappapietra - Farmacia Internazionale, via Roma, 25.

ERNIE
L'Apparato Dr. DE-MARTIN è l'unico sistema che dà quotidiana, progressivo miglioramento a guarigione assicura di attendere alle proprie occupazioni, salvando da ogni pericolo. Opuscolo gratis. Volendolo in busta chiusa, mandare tre bolli da 15. Dirigere a *Dr. De-Martin Apparel, via Spiga, 3, Milano.* — Applicazioni tutti i giorni dalle 10 alle 15, compresi i festivi.

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
E' indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura del nervosismo e « debolezza di ventricolo ».
MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

Ristorante Birraria ZECCA
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione L. 2 (vino compreso):
Assortito Zecca - Risotto alla Bolognese - Carbonata alla Piemontese - Dessert.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Assortito Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.
Tutti i piatti del giorno 0 80; Minestra 0 40.
Carnet di buoni per 10 pasti a L. 25 — Tutto in uno: consumo di Dame con servizio di birreria — Camera completamente rimessa a nuovo con tutto il confort moderno, da L. 2,50 in più — Vasto Salone per banchetti e balli di oltre 300 coperti.
Proprietari: GRUGNETTI.

BUSTI moderni, igienici, raggiungenti, correggenti difetti precoci e di nascita. — Ambulatorio Agazzi, *Milano, via S. Margherita, 12.* Catal. gratis.

PIANOFORTI HARMONIUMS

PIANOLE-AUTOPIANI
delle primarie Case
Fabbrica e Magazzini
Vendita anche a rate
Noleggio, Cambi, Accordature, Riparazioni a prezzi ridottissimi trovansi presso lo Stabilimento
VINCENZO RESTAGNO
Corso Vitt. Eman., 93-94
Telefono 26-36.

Pneumatici per Automobili e Cicli
Austameric
LEITHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Brera III 8 | Via P. Amedeo 15

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso.
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina Sorè Ligure
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti i vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.
Direzione Generale: Genova, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali città.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

"L'ho uccisa perchè l'amavo troppo,,

così afferma l'assassino della contessa Trigona

mentre su di lui si accumulano accuse infamanti

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, sera.

I resti della contessa Trigona composti in una ricca cassa di noce ed in una di zinco vennero trasportati stamane alle 11 dal Camposanto alla stazione di Termini.

Sulla cassa vi era una croce nera con una targhetta di ottone, recante il nome dell'uccisa. Sul carro erano state deposte due sole corone di rose e garofani bianchi, con nastro bianco senza scritte.

Seguivano il feretro tre sole persone: il principe Alessandro Tasca, fratello dell'estinta, il nostro Florio e l'avv. Serao, in automobile seguivano il feretro donna Francesca Florio e la principessa Di Cutò. La salma fu richiusa nel carro N. 107,327. Mentre la salma era trasportata nel carro, donna Florio e la principessa Di Cutò singhiozzavano.

Il principe Tasca rimase durante la cerimonia sempre a capo scoperto.

L'avv. Serao, prima della partenza del treno, depose un mazzo di rose pallide sulla cassa.

Avendo i parenti manifestato il desiderio di trasportare la salma della contessa col direttissimo delle 15,45, e ottenuto il relativo permesso, la cassa è stata tolta dal carro prima preparato, che non poteva viaggiare col direttissimo, e deposta su un altro carro, che è stato attaccato al treno di Napoli delle 15,45. Hanno assistito al trasloco della cassa l'avvocato Serao, il principe Tasca e la sua signora.

Questi ultimi sono saliti sul direttissimo, per accompagnare la salma della contessa, sorella e cognata, fino a Palermo, dove, come è noto, sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Anch'oggi, ma con un altro treno, partirono alla volta di Palermo il conte Trigona, marito della defunta, il quale si stabilisce nella città natale, e le due figlie Clementina e Giovanna, che rimarranno affidate alle premure cure dei nonni paterni.

Paternò migliora

Il tenente Paternò attraversa una alternativa di peggioramenti e di miglioramenti. Nel pomeriggio di ieri era migliorato: ieri sera le sue condizioni si sono aggravate. Vidi frequenti assopimenti e tanto negli assopimenti come nella veglia ha dei lamenti continui. Ogni tre ore gli sono state praticate iniezioni eccitanti di caffeina e di olio canforato per sostenergli le forze del cuore. Le sole parole che escono dalle sue labbra per ora sono queste: « Poverina! Poverina! ».

Verso l'alba le sue condizioni generali sono lentamente, ma sempre maggiormente, migliorate. La febbre cadde di parecchie linee; egli riposa senza interruzione da qualche ora. Al suo capezzale sono sempre due carabinieri sorvegliati da un ufficiale. Gli infermieri e le suore hanno per il ferito le cure consuete per ogni infermo.

Alle 9 il bollettino constatò che il tenente era sensibilmente migliorato. Il proiettile si mantiene sempre al punto nel quale la radiografia ha rivelato che si trova, cioè tra le spessore della scatola cranica, senza però avere leso le meningi. Risvegliatosi completamente dal lungo torpore in cui in questi giorni era caduto, il tenente Paternò ha girato intorno gli occhi, ed ha chiesto qualcosa ai carabinieri che lo sorvegliano, ma intervenne uno dei sanitari di guardia all'ospedale, che gli ha subito richiesto se desiderasse qualcosa.

— Delle sigarette e del caffè nero, — rispose il tenente.

— Sigarette è impossibile, e circa il caffè sarebbe meglio sostituirlo con una tazza di latte.

— No, no, — rispose risoluto il Paternò, — desidero, — aggiunse sorridendo, — del caffè nero come la vostra barba.

Infatti il sanitario aveva una splendida barba nera.

Viste le condizioni del ferito, è stato subito interrotto il procuratore del Re che il tenente Paternò era ormai in grado di potere subire un interrogatorio. Verso le 11 il procuratore del Re s'è recato all'ospedale insieme al Cancelliere. L'interrogatorio è durato circa tre quarti d'ora. La corsia dove si trova il letto del Paternò è stata chiusa, e nessuno naturalmente sa ciò che l'accusato ha detto.

Verso le 15 il barone Paternò, per essere meglio sorvegliato e per impedire che possa avere comunicazioni con l'esterno, è stato trasportato in stato di arresto in una stanza di isolamento.

I gravi appunti al conte Trigona

Intorno ai rapporti fra il conte e la contessa di Trigona, fra i quali pendeva causa di separazione, può gettare molta luce un estratto dell'atto presentato dalla contessa Trigona al presidente del Tribunale di Roma per motivare la domanda di separazione. La domanda di separazione avanzata dalla moglie diceva tra l'altro: « Per i primi dieci anni di matrimonio l'accordo fra la ricorrente e suo marito fu costante; i rapporti coniugali si mantennero affettuosi e cordiali, ma, in progresso di tempo, il conte di Trigona si abbandonò ad una vita scorretta. La frequenza sua presso donne di malaffare, che talora egli osò perfino di accompagnare sotto il tetto coniugale, divenne in breve noto a tutta Palermo, sicchè la sottoscritta si vide esposta in breve al pietoso ed oltraggiose compatimento della società in cui viveva ».

Seguono altri gravissimi appunti contro il marito che spesso la costringeva ad accettare cambiali di cui essa ignorava lo scopo.

« Ciò nonostante — proseguiva la domanda — la esponente, pur di evitare lo scandalo che tanto maggiore sarebbe stato per il fatto che il conte e la contessa Trigona erano entrambi dama di Corte al servizio di Sua Maestà la Regina, tutto sopportava, sperando in un ravvedimento del marito: ma invano ». La vita con il marito non mutò finchè la contessa concludeva con questa domanda: « Tutto questo considerato, data l'incompatibilità di carattere, che nulla potrà eliminare ormai, e che costituisce un abisso incolmabile, data la condotta del conte, le ingiurie dirette ed indirette di cui egli ha fatto segno la moglie, a questa non resta che rivolgersi al magistrato, perchè, pronunciando la separazione personale fra la esponente e il marito conte Trigona, per colpa del marito, permetta a lei di vivere modestamente in pace e permetta alla madre di educare le figlie in modo degno del loro nome.

« Date le non floride condizioni in cui la sentenza del conte l'ha ridotta, l'esponente, allo scopo di evitare ogni attrito ulteriore, rinunzia sin da ora ad ogni assegno alimentare cui avrebbe diritto, e si assume il mantenimento della figlia minore ».

Per il prestigio dell'esercito

Il *Messaggero* tocca un punto assai delicato della questione ed in una lettera aperta al ministro generale Spingardi, sostiene che il barone Paternò, tenente di cavalleria nel reggimento Aosta, avrebbe dovuto in passato essere eliminato dall'esercito. Nella lettera aperta al ministro della guerra è detto:

« A gran voce si è invocata una inchiesta sull'amministrazione del Dicastero della guerra, poichè si è detto che si è provato che molto denaro è stato malamente speso. Abbiamo indagato minuziosamente sulla cosa. Non sarebbe tempo. Eccellenza, che si indagasse un po' sulle persone? Del barone Paternò del Cugno, ufficiale del regio esercito, tutti si meravigliavano che egli indossasse ancora la onorata divisa di ufficiale, mentre non vi era persona che non sapesse come lo sciagurato vivesse ed i tristi espedienti a cui doveva ricorrere, e come portasse incancellata la macchia di una grave offesa subita a Firenze da un suo rivale, che aveva da suo parte le ragioni del cuore, della borsa e del coraggio; come lasciasse debiti non pagati in troppi alberghi, in troppe trattorie, e fosse addirittura per una perfetta canaglia galloneta; come, infine, incurante della disciplina e dei doveri del soldato, preferisse al servizio militare le frequenti fughe nelle città vicine o lontane, alla ricerca di amanti, di emozioni e di arrezzini.

« Il suo reggimento era di stanza a Sesia, ma egli viveva quasi continuamente a Napoli od a Palermo; era di stanza a Caserta, ed egli faceva la spoletta fra Napoli e Roma; era di stanza a Siena, e viveva quasi perennemente a Firenze. Era sempre dunque in una legale licenza? Allora, perchè non licenziarlo una buona volta per sempre? Perchè attendere che egli si macchiasse di un cosi atroce misfatto e si rivelasse al pubblico in tutta la sua miserabile ignominia morale?

« Non era nelle file dell'esercito questo disordinato, questo amorale, questo prepotente, questo negligente, che godeva la massima libertà e sfruttava ad ogni modo l'uniforme di ufficiale per fare il bello cuori, per viaggiare col 75 per cento di ribasso, esempio pericoloso di contagio pestilenziale per i colleghi?

La lettera aperta al generale Spingardi, conclude: « Ebbene, perchè il prestigio del nostro esercito rimanga incontaminato dalle turpitudini di quanti scambiano la missione della vita militare con la missione del bellimbusto o dello scioperato è necessaria ed urgente una duverosa, coscienziosa, spietata opera di selezione. Epuriamo l'esercito, on. Spingardi. L'inchiesta non è difficile. I nomi degli sciagurati sono sulle bocche di tutti, in tutte le città, in tutti i circoli mondani, in tutti i clubs signorili, in tutte le bische equivoche. Solo voi, on. Spingardi, non sapevate, perchè i superiori del tenente Paternò avevano l'animo disposto alla tolleranza più deplorevole e più pericolosa. E siamo giunti allo scandalo del delinquente. Epuriamo l'esercito per il bene dell'esercito stesso ».

La lettera è firmata dal direttore del *Messaggero*.

Ecco poi ciò che scrive la « Preparazione ». « Sulla divisa militare non può ricadere la bassezza morale del volgare delitto, ma tutti si domandano: perchè costui ha potuto giungere fino al giorno del delitto indossando la divisa di ufficiale, mentre da tempo egli, per il suo tenore di vita e per atti contrari alle più gelose leggi della delicatezza e della cavalleria, avrebbe dovuto essere cacciato dalle file dell'esercito? Nè si può ammettere che la sua scorrettezza ed i tristi espedienti cui doveva ricorrere per mantenere le abitudini di vita superiori ai suoi leciti mezzi non fossero noti ai suoi superiori, giacchè egli doveva già essere sottoposto ad un Consiglio di disciplina che aveva il cómpito di getiare lo sguardo nel disordine manifesto della sua vita privata. Perchè quando questo disordine inconciliabile con la condotta cui deve attenersi rigorosamente ogni ufficiale era già conosciuto, egli potè invece ottenere una licenza straordinaria di due mesi per venire a Roma ad accomodare le sue cose? Il debito che già si presumava almeno egli avesse contratto con le leggi dell'onore, come poteva essere accomodato anche nel caso che egli fosse riuscito a pagare quelli di denaro? Ed ciò deve essere dato conto da chi ha lo stretto obbligo di rendirlo, ma di questo soltanto per quanto riguarda la condizione che per eccezione lo sciagurato conservava ancora il giorno del delitto.

Due interrogazioni

Gli on. Di Saluzzo, Moschi ed altri, in seguito alle notizie pubblicate dai giornali sui precedenti del tenente di cavalleria Vincenzo Paternò, hanno presentato la seguente interrogazione al ministro della guerra, circa i criteri di eccessiva indulgenza con cui si trattengono nell'esercito ufficiali che per ragioni di indole morale dovrebbero essere giudicati indegni di portare la divisa.

Un'altra interpellanza è stata presentata dall'on. Paddle al ministro della guerra, per sapere in quale modo venga esercitata dai comandanti di reggimento la doverosa vigilanza sulla condotta privata degli ufficiali loro dipendenti, e ciò in relazione alla ripugnante condotta che un ufficiale dell'esercito ha potuto mantenere per parecchi anni, senza che contro il medesimo siano stati presi provvedimenti adeguati, condotta che ebbe per epilogo l'orrendo delitto di questi giorni a Roma.

L'interrogatorio del Paternò

Stasera si viene a sapere qualche particolare sull'interrogatorio al quale oggi è stato sottoposto il tenente Paternò. Malgrado la logica segretezza mantenuta intorno ai particolari di esso, si sa che quando il giudice istruttore, con stringenti domande, ha voluto sapere perchè avesse ucciso la contessa Trigona, egli ha risposto: « Io amavo molto quella donna: l'ho amata troppo. Ora essa non voleva più essere mia.... »

Ed ha dato quindi in smanie, cosicchè per qualche tempo, a quanto si assicura, il dovette sospendere l'interrogatorio. A tutte le altre domande il Paternò rispose senza nessuna consistenza, insistendo sulla nota passionale, negando di aver ucciso per odio o per vendetta; ma in sostanza questo primo interrogatorio ha avuto un esito molto relativo.

Le autorità hanno proceduto al sequestro di tutti gli oggetti rinvenuti nella camera ove avvenne la tragedia. I reperti furono chiusi in pacchi che vennero poi inviati sotto suggello all'autorità. Altri sequestri furono fatti all'Hotel d'Inghilterra, ove il Paternò era alloggiato: furono sequestrati un baule e una valigia, in cui furono rinvenute molte lettere a firma della Trigona.

Infine stamane il cav. Ellero della polizia scientifica si è recato all'hôtel Rebecchino ed ha fotografato la camera ove si è svolto il delitto.

Le accuse dei colleghi

Intanto nuove interviste e nuove indagini mettono sempre più in luce la loscа figura morale del barone Paternò. A Ferrara sono stati interrogati alcuni ufficiali del reggimento lancieri « Aosta », al quale il Paternò apparteneva per qualche tempo. Il barone Paterno è stato prospettato come persona priva di ogni senso morale, capace di qualsiasi azione.

Importanti dichiarazioni in fatto il capitano nel cui squadrone per quasi due anni ebbe a trovarsi il Paternò. Egli ha detto che sicuramente il delitto è di indole finanziaria. Il rifiuto della contessa Trigona di sollevarlo dai gravi impegni in cui egli versava, lo condusse senza dubbio all'assassinio. Si deve quindi escludere in modo assoluto il movente passionale. Non solo a Firenze il Paternò ebbe a suscitare uno scandalo per una relazione femminile, ma anche a Pinerolo, quando era sottotenente. Il capitano ha aggiunto che al reggimento il Paternò era mal visto dai suoi compagni per il suo contegno indegno. I suoi impegni di gioco e di donna non si contano, ed ha detto che si augura che il Paternò viva per potere al processo andare a deporre sulla sua figura morale, sulla pessima condizione in cui era tenuto presso i suoi colleghi dell'esercito.

« Per quanto il possa, — ha soggiunto il capitano, — dipingere efficacemente la figura del Paternò, non si potrà mai dare se non una idea approssimativa della abbiezione morale in cui egli era disceso. La tragedia odierna non è che l'epilogo di una vita così dissoluta, e non meraviglia chi ebbe occasione di conoscere il Paternò. »

Schiaffeggiatore di donne!

Da Firenze si hanno altri interessanti particolari sulla vita del tenente omicida. Alla relazione del Paternò con la contessa Trigona va aggiunta, come è noto, la relazione con una contessa romana. E si racconta a questo proposito il seguente indegno fatto. Un giorno alle Cascine, Vincenzo Paternò, che amava ostentare le sue conquiste amorose, mostrò ad un giovane gentiluomo alcune lettere della signora. L'atto provocò un giustificato senso di indignazione del signore, che rimproverò l'ufficiale della non richiesta mostra delle lettere. Vi fu uno scambio di padrini, ma però l'incidente non terminò sul terreno. Siccome il fatto accadde in luogo pubblico, della cosa si parlò nei circoli mondani, e se ne discorse anche con curiosità quando si seppe di un nuovo episodio. In quel tempo una parte del reggimento di cavalleria, comandato dal colonnello Asinari di Bernezzo, occupava un locale oggi demolito. Si era nel periodo acuto dello scandalo: il Paternò uscendo di caserma si imbattè per combinazione nella contessa, e si accompagnò con lei, dirigendosi verso il centro della città. Fra i due si accese a proposito dell'ultimo fatto, una vivace discussione, che poi degenerò in diverbio. Il Paternò, che era in divisa, diede uno schiaffo alla signora. Tale fatto si risappe subito, ed il conte di Torino, che allora era comandante della brigata di cavalleria, ordinò una inchiesta ed inviò al ministero un dettagliato rapporto, concludendo per l'espulsione dell'ufficiale dall'esercito. L'espulsione non venne effettuata, si dice per pressioni potenti venute dall'alto. Venne invece il trasferimento a Siena.

La caccia alla dote

L'avv. Serao ha raccontato come negli scorsi giorni, quando si maturava la tragedia, abbia ripetutamente consigliato il suo congiunto tenente Vincenzo Paternò di recarsi in America. Serao diceva: « Sciuti a nie, va via, va lontano: non puoi vivere qui. Va in America, nel paese dei dollari, ove potrai concludere qualche matrimonio ».

— Magari — rispondeva egli — ma come partire? Non sai che sono al verde? E pensare che mi era capitata fra le mani una ricca americana con otto milioni! Ma era brutta, molto brutta! Io ero ancora ingenuo allora, e la piantai. La ritrovassi ora, così me lo farei dire due volte.

— Parti, dunque — soggiungeva l'avv. Serao.

— Ma sì! — replicava il tenente. — Però avrei bisogno di qualche migliaio di lire. Come sai, non ne ho, e nessuno vuol darmene più. Inoltre dovrei essere accreditato presso l'Ambasciata italiana per mettermi subito in mia, per lanciarmi nel mondo dei miliardari. Farei fortuna, ne sono sicuro.

L'avv. Rodolfo Serao pubblica poi una lettera nei giornali, nella quale dichiara che egli ha detto tutta la verità che gravava sul suo cuore, vale a dire, le circostanze che gravano la posizione del tenente Paternò, al magistrato, al quale incombe il dovere di ricercare le causali e il movente del delitto.

« Ho detto tutta questa terribile verità, oltre che per mio dovere di cittadino, anche perchè non gettava una luce reale su donna Giulia Tasca Trigona ».

Risulta che donna Giulia aveva aiutato parecchie volte il suo amante. Sembra anche, secondo riferisce il *Messaggero*, che un bel giorno il tenente Vincenzo Paternò abbia inviato una supplica al Re per un sussidio, e ne abbia ricevuto, forse per intercessione della dama di Corte, donna Giulia Trigona, lire duemila.

A proposito della vera o simulata gelosia del tenente Paterno, vengono in luce i seguenti episodi. Egli imponeva alla contessa di non spintare più a lato o l'altro, senza darle spiegazioni, e guai se essa non fingeva di averli mai conosciuti. Nacquero per questo motivo vari pettegolezzi. Quando era a Palermo, la contessa faceva la consueta passeggiata in vettura, e passando dinanzi al circolo Unione doveva voltare il capo dalla parte opposta.

Un agente di polizia francese uccide con una rivoltellata un italiano

Nizza, 4, sera.

A Grasse, certo Florio Francia, d'anni 26, di Scandiano (Reggio Emilia) stava rincasando, quando incontrò due agenti di polizia che conducevano al commissariato il suo compatriota Battistino Stella, calzolaio, che li aveva ingiuriati. Il Francia scongiurò gli agenti perchè lo lasciassero in libertà. Quelli si rifiutarono e siccome il Francia insisteva, l'agente Islan sparò al Francia una rivoltellata a bruciapelo. La palla entrò nell'occhio sinistro perdendosi nella testa. Dopo un'atroce agonia il Francia soccombette. La famiglia del Francia gode ottima riputazione. La Colonia italiana è indignata per tale fatto.

Una sciopero imminente nelle miniere scozzesi

Parigi, 4, sera

L'*Eclair* ha da Glasgow: Ieri sera si è stata una conferenza fra i rappresentanti dell'Associazione fra i proprietari delle miniere scozzesi ed i delegati del Sindacato dei macchinisti delle miniere. Un funzionario del *Board of Trade* assisteva alla riunione. I rappresentanti dei padroni essendosi rifiutati di concedere la giornata di otto ore reclamata dagli operai delegati, questi dichiararono che essi lascerannno il lavoro mercoledì prossimo. Se i sindacati di conciliazione dovranno rimanere infruttuosi, 90 mila minatori saranno costretti all'astensione dal lavoro.

Vescovi portoghesi deferiti ai tribunali

Lisbona 4, sera

Il ministro degli Esteri a proposito della lettera pastorale ha detto che i vescovi saranno deferiti ai Tribunali.

Bollettino Militare

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni.

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Signay Asinari, capitano in aspettativa per motivi di famiglia per la durata complessiva di nove mesi, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un mese — Giuliano, capitano addetto Comando XII Corpo d'armata, è trasferito addetto Comando Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DI FANTERIA.

Caccia, tenente-colonnello 84 fanteria, a Taruffi, capitano 53 id., sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Gabrechi, maggiore 16 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Finzi, id. in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio 56 fanteria — Canepari, id. in aspettativa a Roccabianca (Parma), è richiamato in servizio 66 fanteria — Nappi, id. 81 fanteria, è comandato Ministero della guerra — Doniselli, id. applicato di Stato Maggiore al Ministero della guerra, id. 15 fanteria — Togni, id. 2.o granatieri, nominato applicato di Stato Maggiore al Ministero della guerra — Valvassori, capitano 32 bersaglieri, è trasferito 1.o bersaglieri — Cocca, id. 2.o alpini, id. 1.o alpini — Nanni, id. 7.o alpini, id. 6.o alpini — Peri, id. 86 fanteria, cessa di essere comandato alla Divisione di Livorno — Parvis, id. 2.o alpini, e Negro, id. 60 fanteria, sono comandati all'Istituto Geografico Militare — De Donato, id. 18 fanteria, cessa di essere comandato all'Istituto Geografico Militare — Faconti, tenente 84 fanteria, è trasferito 1.o fanteria — Montagnano, tenente 93 id., è comandato all'Istituto Geografico Militare — I tenenti Brizzi, del 45 fanteria; Acanfora, del 25 id. e Tesi, del 91 id. sono trasferiti negli Stabilimenti militari di pena — I capitani Gallina, del 23 fanteria, e Mareghi, del 92 id., e i tenenti Della Chiesa, del 31 fanteria; Kerbacher, del 37 id., e Raffaelli, del 57 id., sono comandati al battaglione specialisti.

ARMA DI CAVALLERIA.

Casati, maggiore reggimento lancieri cavalleria; Maruti, capitano in aspettativa speciale, e Martignoni, id. id. id., sono collocati in congedo provvisorio — Martinengo Cesaresco, tenente lancieri *Novara*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Biego, tenente regg. lancieri *Milano*, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti da cause di servizio per un anno — Pulce, sottotenente, in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi a Napoli, l'aspettativa di cui contro è prorogata di due mesi — Marone, capitano regg. cavalleggeri *Aquila*, è trasferito al regg. *Genova* cavalleria — Poggi, tenente regg. lancieri *Firenze*, e Palma di Cesnola, id. id. *Piemonte Reale* cavalleria, sono comandati battaglione specialisti per frequentare il 2.o corso allievi piloti aviatori.

I seguenti tenenti di cavalleria sono comandati a frequentare il corso d'istruzione alla Scuola d'applicazione di cavalleria:

Costa Righini, regg. *Savoia* cavalleria — Castelli, id. cavalleggeri *Lodi* — Bartolazzi, id. *Savoia* cavalleria — Solfanelli, Soselli, reggimento cavalleggeri *Treviso* — Porto, id. *Genova* cavalleria — Lanza, id. cavalleggeri *Piacenza* — Cagni, id. id. *Milano* — Panseya di Borio, id. cavalleggeri *Alessandria* — Giugalino, id. id. *Lodi* — Gasparinetti, id. lancieri *Vittorio Emanuele II* — Raso, Scuola cavalleria — Sostegni, regg. lancieri *Montebello* — Barutta, id. id. *Montebello* — Torri, id. cavalleggeri *Guide* — Imoda, id. id. *Catania* — Bonacossa, Scuola di cavalleria — Stagni, reggimento cavalleggeri *Guide* — Massa, id. id. *Padova* — Manzano, id. lancieri *Firenze* — Sustoni, id. *Savoia* cavalleria (Comando 3.o genio) — Matracio, id. cavalleggeri *Umberto I* — Manfroni, id. lancieri *Milano* — Massari, id. cavalleggeri *Umberto I*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cays di Casalette, capitano in aspettativa speciale, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Ferraro, id. 9.o artiglieria campagna, seguirà nel ruolo il capitano Locurcio, quale anzianità relativa — Degli Uberti, tenente-colonnello, Comando artiglieria campagna Napoli, è trasferito 10 artiglieria campagna — Fassini-Carbossi, maggiore 9.o artiglieria campagna, è comandato Fabbrica d'armi di Brescia — Abbruzzese, id. Direzione artiglieria Verona, è trasferito 8.o artiglieria campagna — Giustiniani, capitano 10.o artiglieria fortezza (assedio), id. 12 id. id., a sua domanda — Curzo Crea, id. 11 id. campagna; Gilbert de Winckels, id. 20 id. id.; Basio, tenente 47 id. id., sono comandati battaglione specialisti per frequentare il 2.o corso allievi piloti aviatori — Tessore, id. 21 id. id., è comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

ARMA DEL GENIO.

Genta, capitano 4.o genio, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Vece, tenente 2.o genio, e comandato battaglione specialisti per frequentare il 2.o corso allievi piloti aviatori.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Ufficiali medici collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Bile, tenente-colonnello medico, direttore ospedale di Bari — Rizzo, id. id., id. Messina — Cuoco, capitano medico 57 fanteria.

Falconi, tenente-colonnello ospedale di Cagliari, è nominato direttore ospedale militare di Messina — Casta-Montiglia, maggiore medico id. Torino, è promosso tenente-colonnello medico, contin. come contro — De Sarto, capitano medico ospedale Cava de' Tirreni (Salerno), è trasferito ospedale Livorno — Casasco, tenente medico ospedale Piacenza in disposizione Ministero, interni) si considera come non avvenuta la sua assunzione in servizio provvisorio di medico circondariale a disposizione del Ministero dell'interno.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Tosi, maggiore commiss., Direz. Commissariato I Corpo d'armata (Sezione Novara), è trasferito alla Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata — Perlingotti, id. id. II id., e id. id. IV id. (Sez. Piacenza) — Giorgo, id. id. IV id. (Sez. Piacenza), id. id. I id. (id. Novara) — Crisafulli, capitano commissario id. IV id. (id. Piacenza), id. id. XII id.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Giglio, capitano contabile regg. *Piemonte Reale* cavalleria, è promosso maggiore contabile e destinato al Distretto di Roma.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Landi, tenente veter. 21 artiglieria da campagna, è collocato in congedo provvisorio dal 1.o febbraio 1911.

PERSONALE DELLA GIUSTIZIA MILITARE.

Zingales, dottore in legge, è nominato sostituto segretario aggiunto al Tribunale militare di Alessandria — Cecchini, sostituto segretario al Tribunale militare di Alessandria, è trasferito al Tribunale militare di Roma.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Formichella, applicato di 5.a classe, distretto Pinerolo, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio e trasferito al 44.o fanteria.

Sottufficiali con 12 anni di servizio, nominati applicati di 5.a classe con la destinazione per ciascuno indicata. Cammilo, ufficio personali dazi — Traldi, reggimento artiglieria a cavallo — Vaudelli, 10.o artiglieria fort. — Danna, comando artiglieria da fortezza Genova — Quaranta, direzione genio Genova — Geoffroy, 6.o genio — Chierchia, 62.o fanteria — Indelicato, 63.o fanteria — Scopelliti, ufficio personali vari — Barberis Bartolomeo, applicato di 5.a classe direzione genio Torino, rettificato il nome come appresso: Barberis Leopoldo.

Applicati promossi alla classe superiore: dalla 4.a alla 3.a — Cuccurullo, comando Divisione Torino — Curci, officina costruzione artiglieria Genova — Ambrosani, ospedale Torino. — Dalla 5.a alla 4.a: Paesani, direzione genio Torino.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Pasero, sergente genio distretto Ivrea, nominato sottotenente di complemento nell'arma del genio e destinato al 3.o genio — Oliveti, tenente 6.o artiglieria distretto Torino, chiamato in servizio senza assegni per 14 giorni, 1.o artiglieria montagna a sua domanda — Bono, sottotenente fanteria, distretto Torino, deposito Ivrea, in servizia 92.o fanteria, trattenuto in servizio con assegni per 3 mesi, a sua domanda.

I seguenti ufficiali dei corpi veterinario militare, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato, rimanendo effettivi per mobilitazione al reggimento o corpo al quale attualmente appartengono. — Caprile, sottotenente veterinario, distretto Alessandria, 11.o artiglieria campagna destinato al distretto di Pallanza.

Sottotenenti veterinari di complemento che negli esami di concorso a tenente, in servizio permanente conseguirono la idoneità: Ricca, Croveri, Milanesi, Scarcia, Luci, Maremonti, Butturini, Norbiato, Qualtieri, Serra, Ruggerini, Guglielta, Petito, Bianchi, Alessandrini, Biocca, Sorlini, Vespa, Angiolucci, Rosso, Sanquirico, Vipera.

Ufficiali di milizia territoriale

Conton, tenente 5.o artiglieria fortezza, distretto Venezia, considerato come dimissionario dal grado.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO.

Trisoglio, sergente in congedo, distretto Alessandria, diplomato in farmacia, è nominato farmacista di complemento alla Direzione sanità 1.o corpo d'armata. Presterà servizio all'ospedale militare di Torino — Bruno, farmacista di 3.a classe, direzione sanità 1.o corpo armata, richiamato in servizio per tempo indeterminato, con assegni, all'Istituto geografico militare dal 1.o marzo 1911.

Prossimo nuovo armamento dei battaglioni ciclisti

In seguito a studi recentemente fatti sulle più moderne organizzazioni degli eserciti europei, è stato riconosciuto che l'attuale armamento dei nostri battaglioni ciclisti non risponde esattamente alle esigenze delle future guerre. I ciclisti, infatti, del nostro esercito, a differenza degli altri soldati appartenenti alle armi di linea, sono semplicemente armati di moschetto, il quale non ha la stessa efficacia del fucile, specialmente per l'azione lontana, e poichè i battaglioni ciclisti, oltre a missioni speciali ed isolate, che dovranno compiere da soli, all'infuori, cioè, di qualsiasi immediato aiuto, possano trovarsi ad essere inquadrati con altre truppe, si ravvisa necessario che essi siano provvisti dello stesso armamento di quelle, per non trovarsi in inferiorità in fatto di potenzialità e di efficacia di tiro. Fra il Ministero della guerra, quindi, ed il Comando del Corpo di Stato Maggiore è stato convenuto sulla necessità di armare i ciclisti dello stesso fucile in uso presso la fanteria. Questo cambio d'armamento non sarebbe però immediato: esso verrà fatto quando saranno completati gli esperimenti del fucile automatico, essendo intendimento del Ministero di dare appunto tale armamento ai battaglioni ciclisti appena adottato, e con preferenza sugli altri riparti di linea.

Sembra che le ultime esperienze di tale fucile, che sono state fatte presso la Scuola Centrale di Parma, abbiano dato buoni risultati, specialmente per quanto aveva dato luogo ad apprezzamenti poco benevoli da parte della Commissione d'inchiesta per l'esercito. Se, come si spera, le ultime difficoltà saranno vinte e si avrà la certezza di distribuire un'arma perfetta, da impiegarsi con tutta fiducia, quanto prima si procederà alla fabbricazione dei primi esemplari, che verranno distribuiti, come abbiamo detto, ai dodici battaglioni bersaglieri ciclisti.

Bollettino Giudiziario

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

MAGISTRATURA. — Solera, giudice di seconda categoria con le funzioni di pretore nel Mandamento di Orbassano, è collocato in aspettativa per due mesi per infermità — Perogio, è nominato vice-pretore nel Mandamento di Garlò — Piatti, giudice aggiunto di prima categoria, con funzioni di pretore nel Mandamento di Scopa (Alessandria), è trasferito al Mandamento di Santa Maria della Versa, a sua domanda — Deguarre Calvetti, Giulio di 2.a categoria con le stesse funzioni di pretore al Mandamento di Pinerolo, è trasferito al Mandamento di Vico Canavese con le stesse funzioni — Ianero, giudice aggiunto al Tribunale di Genova, è applicato ivi all'ufficio dell'istruzione dei processi penali — Rosetti, giudice con le funzioni di pretore al VI Mandamento di Torino, è trasferito, per sua domanda, al Mandamento di Asiago, con le stesse funzioni — Stavaggio, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al 2.o Mandamento di Rocchetta, è trasferito, per sua domanda, al Vercelli, con le dette funzioni — Stangaglia, vice-pretore al V Mandamento di Torino, è trasferito alla Pretura urbana di detta città — Colonna, alunno, è destinato alla Pretura di Domodossola, in aspettativa per infermità, è per sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per un altro mese.

CULTO. — Sono stati autorizzati: la cappellania condiutoria di San Giovanni in Carugo, Comune di Cardona, ad accettare l'eredità lasciata dalla signora Maria Pisauda; il parroco di Sant'Eusebio in Mostaldo Dora, ad accettare la quarta parte dell'eredità lasciata dal fu signor Giuseppe Gelo, e a ricevere la quota di L. 4781 23.

DISPOSIZIONI VARIE.

Alta Suprema Corte disciplinare. — Il medesimo *Bollettino* pubblica il Regio decreto che nomina a far parte della Suprema Corte disciplinare, gli onorevoli senatori Bonacci, Filomusi, Guelfi, Carle, Dini, Malvezzi, Demofili, Falcon.

RIMPATRIO DI CITTADINO DA PERUGIA. — Con recente decreto la giurisdizione della Sezione di Pretura di Montalto, è estesa al Comune di Pennarano.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 4, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

PERSONALE DEL DEMANIO. — Rivalli, aiuto ricevitore del Registro, all'ufficio del Registro e delle Ipoteche di Pallanza, è trasferito all'ufficio degli Atti civili di Bergamo — Starone, conservatore delle Ipoteche a Rovigo, è trasferito all'ufficio delle Ipoteche di Alessandria — Cincaro, ricevitore del Registro a Finalborgo, è nominato conservatore delle Ipoteche e destinato alla Conservatoria delle Ipoteche di Ravenna.

PERSONALE DELLE IMPOSTE E DOGANE. — Pinocci, aiuto all'Agenzia delle Imposte, è trasferito dall'Agenzia di Ivrea, quella di Oulx — Rentin, sottobrigadiere delle guardie di finanza, è nominato assistente nelle Dogane e destinato a Torino — Ferrari, assistente di Dogane, è trasferito da Torino a Piombino.

CATASTO. — Bignolini, ingegnere capo, è trasferito da Torino a Roma.

L'audacia dei ladri ferroviari

Londra, 4, sera.

All'arrivo di un treno proveniente dalla stazione di Charing-Cross, si udirono grida di aiuto, mentre un giovane civilmente vestito correva verso l'uscita, cosicchè, avendo destato sospetti, venne arrestato. Nello stesso momento gli agenti avvicinarono al vagone da cui partivano le grida, trovarono in un vagone di prima classe, una signora attorniata svenuta. Il disordine che regnava nello scompartimento indicava che una violenta lotta era avvenuta tra essa ed un ladro. La vecchia signora è stata trasportata all'ospedale.

A soli 38 anni, dopo lunghe sofferenze sopportate con animo forte, morì stanotte

Emilio Thedy

Consigliere Comunale della città di Biella

Onesto e solerte industriale

Ne danno l'annuncio addoloratissimi la moglie EUGENIA THEDY nata MENABREA, i figli FRITZ, CARLO, ALBERTO, EUGENIO, FRANCO, la madre MARTA ZIMMERMANN ved. THEDY, la nuora EUGENIA SQUINDO ved. MENABREA, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Torino, 4 Marzo 1911. 8378

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 10 al suo paese natio, Gressoney La Trinité.

Per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

La Ditta G. MENABREA e FRATELLI di Biella, Fabbrica di Birra, compie il doloroso dovere di partecipare il decesso dell'amato suo comproprietario signor

Emilio Thedy

a soli 38 anni, quando cominciava a godere i frutti della sua vita, sia nell'industria che nella famiglia che adorava. 8376

Sabato 4 corrente, dopo breve malattia sopportata con rassegnazione cristiana, spirava serenamente l'

Avv. Cav. Marco Grisone

Consigliere e Tesoriere del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino - Consigliere Comunale della città di Mondovì.

La moglie CRUCCO DOMENICA; i figli: ALESSANDRO, AT

Cronaca Cittadina

Il Comune in causa contro il Fisco
per le Aziende municipalizzate

Nella seduta di lunedì 6 corrente, il Consiglio comunale è convocato col seguente ordine del giorno: Seduta pubblica: 1.o Deliberazione presa dalla Giunta municipale in via di urgenza, a senso dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale: Evocazione in giudizio delle Finanze dello Stato contro accertamento di imposta di ricchezza mobile sui redditi provenienti dalle Aziende municipalizzate. 2.o Bilancio preventivo per l'esercizio 1911 — Esecuzione provvisoria per il 2.o bimestre 1911. Seduta segreta: 3.o Assistenza sanitaria per i poveri — Riordinamento dei distretti medici celebrici della città e del contado — Applicazione del personale.

Sul primo argomento all'ordine del giorno, l'assessore Bruno riferisce come, con distinti avvisi di accertamento il locale Agente delle imposte comunicava a questa Amministrazione che a carico del Comune e rispettivamente pel Servizio tranviario (Azienda delle Tramvie municipali) e per l'Azienda elettrica, era stato accertato d'ufficio, trasandone i dati dai rispettivi conti consuntivi delle due Aziende dall'anno 1908, un reddito lordo agli effetti della imposta di ricchezza mobile in catg. B, per gli anni 1909-10, di L. 104.252,44 per la prima, e di L. 24.717,68 per la seconda. In realtà il conto consuntivo dell'Azienda tranviaria dava un reddito di sole L. 77.851,18 invece delle L. 104.252,44 accertate dall'Agente, e quello dell'Azienda elettrica anzichè un reddito di lire 24.717,68 segnava un utile di L. 14.370 portate la ammortamento dell'impianto, sosicchè si chiudeva senza reddito di sorta.

Insorse il Comune nella via amministrative contro questi accertamenti.

La Commissione comunale diede ragione al Comune; ma la Provinciale accolse in gran parte l'appello dell'Agente, e la Commissione centrale, alla quale erano ricorsi il Comune e l'Agente, con due decisioni notificate al Comune il 6 settembre 1910, lasciò ferma per le due Aziende la decisione della Commissione provinciale.

Per effetto di questa il Comune sarebbe colpito di imposta di ricchezza mobile per un reddito in catg. B, per gli anni 1909-10, di L. 94.900,63 per l'Azienda tranviaria, e di Lire 23.859,84 per l'Azienda elettrica.

Ora il Comune aveva sostenuto doversi a senso degli articoli 31 e 32 della legge 26 agosto 1877 ed in base al Regolamento speciale per la esecuzione della legge sull'assunzione dei pubblici servizi (art. 49) diffalcare le seguenti partite passive: 1.o Gli interessi 4 per cento sul valore dei terreni e fabbricati concorrenti a formare il capitale d'impianto delle due Aziende, quali interessi costituiscono una somma di L. 13.015,38 per l'Azienda tranviaria e di L. 14.619,48 per l'Azienda elettrica; 2.o Le spese sostenute dalla Azienda per il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi del personale (L. 3.841,78 per l'Azienda tranviaria, L. 234,38 per l'elettrica), la quota di ammortamento delle spese sostenute per la municipalizzazione del servizio (L. 4.000 per l'Azienda tranviaria, L. 8.000 per l'elettrica), la quota di ammortamento dei fabbricati (L. 3.850 per l'Azienda tranviaria, L. 4.650,23 per l'elettrica).

E' contro l'opposto parere del Fisco che ora si chiede al Consiglio la facoltà pel Sindaco di adire la via giudiziaria.

Per l'Esposizione del 1911
237.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5,480,500

Oribola ing. Giovanni	»	500
Bonino e Bongiovannini, Ditta	»	500
Alimonda dott. Emilio (Caluso)	»	100
Graffi Goizio Emilia	»	500
Bolgo Luigi	»	100
Bolgo Carlo	»	100
Casone cav. uff. G. U. (tipografo-editore)	»	100
A. N.	»	500
A. N.	»	500
A. N.	»	500
Casalis Teresa	»	100
Barrera Carlo	»	100
Sonella cav. Francesco	»	200
Sonella Palazzi Carina	»	100
Rana Felice	»	100
Carmagnano Sacerdote Biagio (La Loggia)	»	100
A. N.	»	100
Sozzi Giuseppina	»	100
Sibellini Alfredo	»	100
Sibellini Maria	»	100
Sibellini Casimiro	»	100
Sibellini Elisa	»	100
Sibellini Luisa	»	100
Scolari Guido	»	100
Zini-Terracini Ida	»	100
Cottino Oresta	»	100
Villavecchia Della Valle Giulia	»	100
Della Valle Eugenia	»	100
Ceriana Della Valle Anna	»	100

Totale L. 6,484,000

Sui contrassegni per la tassa bicicletta

L'avv. Achille Ceronio ci scrive:

« Per legge, i contrassegni della bicicletta devono essere fissi ed immovibili. Lo Stato, invece di farli applicare dagli Uffici Metrici, alle macchine, come un tempo, preferisce lasciar compiere tale operazione dai contribuenti, e si limita a vendergli il contrassegno, munito di un codegno di chiusura, che dovrebbe rendere fisso ed inamovibile il contrassegno stesso. Invece, le fibre, essendo sempre mal servite, quasi sono, più che nell'uomo comune, il contrassegno ha un congegno tale che, si guasta subito al primo tentativo di chiusura, o, peggio, quando il nocco a fmarlo, si ha poi la sorpresa di accorgersi che lo si è perduto strada facendo.

« Che non dovrebbe fare lo Stato in tal caso? Come qualunque onesto negoziante, dovrebbe cambiare gratuitamente il contrassegno, o fornirne uno nuovo, con quelle modalità che vedremo ad evitare le frodi. Invece, succede perfino che i ciclisti, i quali hanno creduto di poter economizzare meglio il poco valido contrassegno sulla macchina con altra meglio che non quelle inabile accettato dal Governo, si son visti contravvenire dagli agenti.

« Sappiamo che ciò è accaduto a moltissimi: che il Ministero è sommerso da reclami che protestano, e che ogni tre giorni le lagnanze all'Intendenza di Finanza, inviandola a provvedere.

« I governi mondiali dovrebbero essere gelosi di tanto all'onore, e così far finire e dividere dagli Uffici Metrici, con premura, il detto contrassegno della vergogna, ed intanto condonare le lievissime contravvenzioni.

« Quanto, ad ogni modo, sono illegali, mancando nel contravventore persino la volontarietà del fatto, e la questione non tenderà ad essere portata nanzi il signor Pretore urbano.

« Concludo, è bene che per intanto i contravventori dichiarino di depositare le lire venti prescritte per multa, in attesa del giudizio, anche dopoichè erano di riserva, curando che di tale loro dichiarazione si dia atto nel verbale ».

Il Congresso della Lega navale a Torino

Al programma dei festeggiamenti, concerti e congressi per il periodo dell'esposizione, è da aggiungersi il congresso dei delegati della Lega navale italiana, che si terrà il 31 maggio, 1 e 2 giugno, cosa fu accordato coi presidenti della Commissione esecutiva dell'Esposizione e della Camera di commercio, e come ne fu informato l'on. Sindaco della città.

I "desiderata,, del pubblico

Riceviamo: « Gli elettori appartenenti alla regione Lungo Dora Firenze al viale di Stupinigi, fra cui la rappresentanza dell'Ospizio di Carità che contiene oltre 1000 persone, del Riformatorio « La Generala » che ospita un personale di circa 70 impiegati e relative famiglie, e delle aziende industriali della regione, riunitisi in adunanza, ad unanimità di voti rivolgono alla Amministrazione comunale vivissima istanza perchè la linea tranviaria del Viale Stupinigi venga prolungata, in via principale, fino alla Generala, e in via subordinata fino alla progettata nuova barriera. Dà mandato ad una Commissione perchè porti all'Amministrazione il voto dell'Assemblea, invitando i Consiglieri comunali a non trascurare gli interessi degli elettori della regione, i quali, impressionati dalle ultime deliberazioni del Consiglio, intendono perseguire un'agitazione legale pel conseguimento dei loro desiderata ».

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma l'on. Pavia, sottosegretario al Ministero del tesoro, che proseguì per Milano.

E' pure giunto da Roma l'on. Sebastiano Cabrini.

Misterioso ferimento di una mondana
trovata quasi morente in un prato

Nei ritrovi notturni, frequentati dalle donne appartenenti al numeroso battaglione delle irregolari, era assai nota la figura di certa Persico Emilia, una non più giovanissima ragazza, di statura inferiore alla comune, dai capelli castani-biondi, dai lineamenti alquanto volgari, la quale sapeva accaparrarsi l'attenzione e la simpatia delle brigate, con il suo carattere costantemente giocondo e rumorosamente ridanciano. Nel raggio dei suoi conoscenti e fra le stesse sue compagne in noctambulismo, era assai benvoluta, perchè la si sapeva incapace di fare male a chicchessia, e perchè pronta, in ogni momento, a fugare le insidie della musoneria con una nota di buon umore ed una risata a lunga eco. In quest'ultimi anni però — dopo un periodo di sofferenze fisiche, originate dalla vita che conduceva, — si era un po' appartata dai convegni più eleganti. Vi compariva più di rado, e non di rado appariva raccolta e composta in un atteggiamento contenuto, che contrastava col suo recente passato.

Forse, il pensiero che la giovinezza sua si avviava verso il tramonto, che i trenta anni si approssimavano, e che non era più molto lontano il tempo in cui tutte le risorse della giovanile seduzione sarebbero sparite, incominciavano a impensierirla.

Già fin d'ora la si vedeva nelle alte ore della notte, nei paraggi frequentati dalle noctambule di più modesta levatura; e vi rimaneva fin verso le tre della notte, ora in cui le pattuglie di Borgo Dora l'incontravano sovente, mentre si avviava a casa sua, in via Cuneo, N. 44, ove abita sola.

Anche l'altra notte deve essere rimasta in giro fino alle prime ore del mattino, poscia deve essersi avviata, sola, come sempre, verso la sua abitazione.

Abitualmente, passava pel corso Napoli, e, giunta alla traversale di via Mondovì, raggiungeva il vicino corso Emilia.

Fu appunto in questa località, in un canto formato da un piccolo quadrato di terreno, ancora libero di fabbricati, che la disgraziata donna venne trovata quasi morente, col capo squarciato da una profonda ferita, prodotta, pare, da un punteruolo. Fu veduta appena giorno dai primi passanti, e due operai in bicicletta si affrettarono ad avvertire le guardie. Quattro agenti, con vettura, la trasportarono con ogni riguardo all'Ospedale di San Giovanni, ove ebbe una prima visita dal dottore Longo, che le riscontrò una ferita all'altezza del sopracciglio sinistro, ledente forse il cervello. Più tardi, il dottore Ianardi, riscontrando a sua volta l'urgenza del caso, giudicò necessario sottoporla alla trapanazione del cranio.

Attorno al suo capezzale accorsero i delegati Orsini, Mosso ed Azati, col maresciallo Calvi ma le condizioni dell'inferma rendevano impossibile ogni interrogatorio. Non fu quindi possibile conoscere alcun particolare del brutale avvenimento.

Una larga pozza di sangue, riscontrata sulla strada, segna il preciso punto in cui il ferimento avvenne.

Evidentemente, la disgraziata deve essere rimasta per qualche minuto esanime sul suolo stradale, poscia il feritore stesso, credendola morta, deve averla raccolta e trasportata nell'angolo in cui fu trovata. Ma quale fu il movente del delitto?

Ecco il mistero. Vicino al misero corpo fu infatti trovata una borsetta da donna, contenente lire cinque, un fazzoletto, le chiavi di casa, ed un batuffolo di cotonina per incipriarsi.

La borsetta non era stata aperta; il che dimostrerebbe che l'aggressore non è un predatore in cerca di bottino. Ieri mattina, siamo giunti alla casa della disgraziata, mentre il delegato Orsini, servendosi della chiave trovata nella borsetta, stava facendo una visita insieme al maresciallo Calvi e ad agenti. Era pure presente la portinaia, la quale ancora nulla sapeva dello scinguratto avvenimento. La Persico occupava, da circa un anno, due belle camerette, al terzo piano; e le aveva arredate semplicemente, ma con un certo gusto raffinato.

— Gli arredi, — ci disse la portinaia, — le erano stati offerti da un giovane professionista, suo amico, che era la sola persona che essa riceveva, quasi quotidianamente, alla sua abitazione.

Scopo della visita del funzionario era di vedere se in casa si trovava qualche lettera che rivelasse propositi di vendetta, ma nulla di simile fu trovato, a quanto ci risulta.

La Persico ha ancora la vecchia mamma e tre fratelli, tutti operai, che abitano in via Alessandria. Essa si recava sovente a trovare la mamma, e abitualmente faceva con lei i suoi pasti.

Le indagini

I funzionari della Polizia Giudiziaria e della squadra mobile hanno compiute ieri più ore della loro giornata a fare ricerche intorno al delitto di cui fu vittima la disgraziata mondana Emilia Persico.

Pur troppo però le loro fatiche non hanno dato finora alcun risultato. L'esercito malfattore è dato dallo stato di assoluta impenetrabilità della donna, su cui la morte grava minacciosa, dimodochè non una parola, non un indizio ha potuto dare sull'autore del delitto. La rissa nacque dall'autorità si sono estese alle amiche che più consuetamente avevano occasione di trovarsi con la Persico e a cui forse essa avrebbe potuto confidare i suoi più intimi pensieri ed i suoi timori, dato che già fosse stata minacciata da qualche pericolo; ma nemmeno per questa via si è potuto conquistare il minimo indizio. Ciò che si è potuto accertare è che la giovane donna si è soffermata fino verso le tre del mattino nel *Ristorante Moderno* in piazza Solferino e che parlando ivi con un'amica, le confidò di possedere 7 lire.

Questo particolare conferma che il delitto non fu compiuto a scopo di rapina, poichè, come abbiamo detto, L. 5 le furono ancora trovate nella borsetta da passeggio e le altre due deve averle spese in bibite nel *Ristorante*. Nemmeno trova una base l'ipotesi che si tratti d'una premeditata vendetta, sembrato poichè se avesse avuto nemici capaci di straziarla come fu straziata, almeno a qualche amica l'avrebbe confidato; poi perchè l'aggressore avrebbe forse teso l'agguato in una località diversa e non in prossimità di uno stradale che per quanto sia alla periferia è però sito in una regione assai popolata. Allo stato quindi delle cose, l'ipotesi più verosimile è che si tratti di un delitto consensuale, compiuto da un ignoto bruto che il destino volle fare incontrare sulla strada della disgraziata donna. Dato il carattere della donna, audace all'occasione fino alla temerità, come è dimostrato dal fatto che tutte le notti si recava sola a casa in una località tanto remota, è assai possibile che la sciagurata si sia ribellata energicamente alla proposta dell'aggressore e che questi, in un impeto di ira l'abbia colpita bestialmente.

Dalle ultime notizie avute all'ospedale risulta che lo stato della misera va peggiorando continuamente.

Nel pomeriggio le fu amministrata l'estrema unzione.

Un indizio?

A tarda ora di ieri sera abbiamo nuovamente chiesto all'Ospedale informazioni sullo stato della Persico, ma purtroppo, non vi sono speranze di salvarla. La ragazza è rimasta in condizioni di completa incoscienza di quando i funzionari hanno tentato di interrogarla. Sembrano però comprendere, quando una sua amica la chiama a nome. La Persico ebbe un gemito doloroso, e fece cenno con sforzo per sollevarsi sui guanciali, ma inutilmente. Non una parola le uscì dalle labbra tumefatte.

Ci consta che alcuni giorni addietro, la Persico, confidandosi con una sua compagna, nota nei ritrovi notturni sotto il nome di Vittoria, le narrò che sul Ponte Mosca si incontrò, una notte, con un individuo giovane ancora, d'apparenza d'operaio, che portava in capo un berretto da ciclista. Costui le fece offerta di compagnia, e la Persico rispose risolutamente rumorosamente col muso e dicendogli che di sfruttatori non voleva saperne. Lo sconosciuto, la notte seguente, incontrò nuovamente la ragazza. — forse l'attendeva! — e le rinnovò le sue proposte.

Questa volta l'Emilia Persico fu anche più mordace ed espressiva nelle sue risposte, tanto che l'individuo la minacciò con queste parole:

— Ci rivedremo ancora e allora ragioneremo i conti!

Ha egli mantenuta la fatta promessa? Lo accerteranno, che aveva due volte fermata per via la Persico e il suo aggressore dell'altra notte?

La ragazza non aveva dato all'incidente una grande importanza, e la sua amica non aveva a sua volta pensato a chiederle se le conoscesse di nome.

Purtroppo, se la Persico soccomberà, il compito della Polizia, per trovare la soluzione di questo delitto, sarà anche più difficile, se non quasi impossibile.

Un "camminante,, prepotente
messo in fuga da una donna e arrestato

Alla caserma dei carabinieri di Moncalieri, era giunta notizia che un individuo sui quarant'anni, appartenente alla numerosa categoria dei cosidetti « camminanti » i quali vivono abitualmente alle spese degli abitanti dei cascinali, che per timore di guai sono costretti a soccorrerli, si andava aggirando nelle case coloniche del territorio, incutendo timore, con minaccie ogni qualvolta le sue richieste non venivano prontamente soddisfatte. Data inteso egli assumeva uno spavaldo contegno soltanto quando si credeva sicuro di non incontrare valide resistenze. La sorte volle che ieri il tristo messere capitasse in un cascinale del territorio di Revigliasco ove trovò, sola, una contadina. Costei invece di lasciarsi intimorire dall'atteggiamento imperioso del vagabondo, insorse energicamente e dato mano ad un robusto randello gli mosse incontro risoluta. Lo sconosciuto, dinanzi a questa mossa alquanto prudente ritirarsi, ma la donna non si accontentò di questa prima vittoria e gli si mise risolutamente alle calcagna aumentando di velocità ogni qual volta il « camminante » allungava le gambe per opporre una maggiore distanza all'inseguitrice. La curiosissima corsa non fu breve: continuò così fino nelle vicinanze di Moncalieri, ove finalmente il mendace poté essere affrontato e fermato. Alla Caserma dei carabinieri ove fu tradotto venne identificato per certo Adriano Antonio da Bagnasco d'Asti. In tasca gli furono trovate 70 lire ed un coltello.

Il delitto di Carignano

Quell'Andrea Alice, che era stato arrestato ad Asti, come presunto autore del delitto di Carignano, è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio. Il giudice lo ha messo di domande e gli ha contestato alcune delle sue risposte, ma nondimeno l'arrestato ha potuto provare che egli non ebbe parte nell'assassinio della « solitaria del Bagnoli », e che la notte del delitto si trovava in un'altra località, lontano da Carignano. Malgrado questo, l'arrestato non venne ancora rilasciato in libertà, dovendosi il giudice accertare della verità di alcune affermazioni fatte dall'Alice.

Un cavallo in fuga
fermato da una guardia municipale

Un cavallo attaccato ad un carro a quattro ruote, condotto da certo Andreone Pietro, mentre passava in corso Regina Margherita, angolo via Guastalla, si spaventò e si diede a fuga precipitosa. Dopo un centinaio di metri di corsa, le ruote posteriori si ruppero e l'animale dovette quindi rallentare la corsa, dimodochè potè essere raggiunto dalla guardia municipale Signorini Giuseppe che lo fermò e consegnò al conducente che lo inseguiva.

Gli incidenti della strada

In via Garibaldi un carro-tamagnone urtò contro una vettura tranviaria piuttosto violentemente. Il litografo Natale Baronetto d'anni 55, abitante in via Principe Amedeo 35, il quale si trovava sopra la piattaforma della tramvia fu sbattuto per il contraccolpo contro uno dei cancelletti aperti d'improvviso e riportò una contusione alla gamba sinistra. Al San Giovanni il dott. Filippello lo giudicò guaribile in dodici giorni.

I violenti

Il garzone di cucina, Bartolomeo Marro, di anni 20, ebbe un litigio con un cameriere del « Ristorante popolare » in via Porta Palatina e ricevette un colpo di coltello alla spalla sinistra, che gli produsse una ferita guaribile in 10 giorni. Fu medicato all'ospedale di San Giovanni.

— Coria Teresa Baudino-Menolo, d'anni 28, sul marciapiede di Porta Palazzo, venne a diverbio col marito, il quale la ferì con un colpo di forbice. La donna dovette essere accompagnata al San Giovanni, per le cure necessarie e fu giudicata guaribile in 20 giorni: il marito fu dagli agenti accompagnato alla sezione di pubblica sicurezza.

— In corso Regina Margherita, l'operaio Salvatore Garganese, d'anni 26, abitante in via Don Bosco 69, litigò con un suo fratello e durante una colluttazione riportò alcune leggere contusioni guaribili in pochi giorni.

Una sassata

La signora quindicenne Elsa Fare, abitante in via Orto Botanico, N. 6, fu colpita in piazza Solferino da una sassata lanciatale contro da un giovanetto ch'essa non conosceva. Riportò una ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in otto giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Tra padre e figlio

Da pressochè ieri sera al San Giovanni per causa medicata, il macellaio Giuseppe Ambiel, d'anni 18, abitante in via Circonvallazione, N. 34, che aveva riportato due ferite lacero-contuse al viso.

Egli narrò di aver ricevuto i guaiti da quelle parte, il quale gli aveva scagliato una bottiglia sul capo. Quei medesimi lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Infortunio

Il carpentiere Pierre Borel, d'anni 22, che lavorava in un padiglione dell'Esposizione, alle dipendenze della ditta Lecoeur, cadde da un ponte alto quattro o cinque metri e si fratturò il braccio destro. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni vi ebbe le cure necessarie e fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Quattro dita perdute

L'operaia Margherita C... di mestiere Bruna, di anni 41, abitante in via Sacchi, N. 50, lavorando nello stabilimento di smalto della Ditta Gassaler e Bodrello, si lacerò ieri con la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina e riportò l'amputazione di quattro dita.

L'infelice venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la fecero ricoverare giudicandola guaribile in un mese.

Una sassata

La signora quindicenne Elsa Fare, abitante in via Orto Botanico, N. 6, fu colpita in piazza Solferino da una sassata lanciatale contro da un giovanetto ch'essa non conosceva. Riportò una ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in otto giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Tra padre e figlio

Da pressochè ieri sera al San Giovanni per causa medicata, il macellaio Giuseppe Ambiel, d'anni 18, abitante in via Circonvallazione, N. 34, che aveva riportato due ferite lacero-contuse al viso.

Egli narrò di aver ricevuto i guaiti da quelle parte, il quale gli aveva scagliato una bottiglia sul capo. Quei medesimi lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Oltre mille operai nei cantieri dell'Esposizione

Anche ieri mattina il lavoro è stato ripreso senza incidenti. La statistica fatta ha dato presenti nei cantieri mille e novantaquattro operai.

Qualche raro gruppo di scioperanti si è radunato sui prati del Valentino, ma si calmò e si allontanò quasi subito.

Nel pomeriggio, il numero degli operai tornati al lavoro aumentò fino a mille cinquecentottanta.

Arti e Scienze

Dina Galli, Guasti e C. al teatro Alfieri

Brillantissimo è stato ieri sera il ritorno di Dina Galli e dei suoi valenti compagni al teatro Alfieri. La sala, affollata, ha fatto alla eccellente artista i saluti più cordiali e calorosi, e per tutta la serata l'uditorio si è divertito ed ha applaudito al *Teodoro e C.*, la vivace commedia di Nancey e Armont, ed agli interpreti brillanti e comicissimi: oltre alla Galli, il Guasti, il Ciarli, l'Almirante, ecc. Si più, il pubblico potè... gustare, secondo il suo vario giudizio, una novità. Precisamente: Dina Galli in *jupe-culotte*. La simpatica artista vestiva per la prima volta ieri sera la novissima moda: e l'agile personcina riscosse su di sè la più viva curiosità.

Ma con o senza calzoncini, più o meno mascherati dalla gonna, Dina Galli ha ottenuto sul pubblico il suo solito successo di grazia, di comicità, di vivacità fascinatrice.

Dopo questo esordio brillante, incominceremo domani la serie delle novità: prima di tutte *L'amico Teddy*, 3 atti di Rivoire e Besnard.

Teatro Carignano

Romanticismo di G. Rovetta ha fatto esaurire ieri sera ogni posto al teatro Carignano. La commedia fortunata nell'interpretazione di Tina di Lorenzo, dei Carini, dei Falconi — citiamo i principali — ottenne il consueto risultato di commozione e di applausi.

Oggi due recite: nella diurna, replica dell'*Anima allegra*; nella serale il *Padrone delle ferriere*.

E intanto, mentre si prepara l'andata in scena delle *Due donne*, la nuova commedia di Giorgieri-Contri, avremo lunedì *I disonesti* e martedì una ripresa del *Ladro* di Bernstein.

Il violinista Vecsey a Torino

Il nome del Vecsey — che nella schiera dei più illustri concertisti di violino sorti in questi ultimi anni tiene un posto elevato accanto all'Hubermann ed al Kubelik — è già bene apprezzato fra noi, poichè appunto nel marzo dell'anno scorso egli conseguì un successo entusiastico in due concerti.

Ora egli ritorna a Torino, ed il 8 corrente, alle ore 21, l'adremo al Carignano, in un concerto, ove non mancano davvero le parti interessanti, fra cui una delle stesse concertate, ed un'altra del nostro valoroso maestro Minigaglia.

Ma ecco senz'altro il programma:

1. Beethoven: *Sonata a Kreutzer*: Adagio sostenuto, presto; Andante con variazioni; Finale (presto).
2. Bach: *Adagio e fuga* (violino solo).
3. Sinigaglia: a) *Feuille d'album*; b) *Capriccio all'antica*; c) *Menuett*, Franz von Vecsey; d) *Souvenir de Mexico*, Wieniawski.
4. Paganini: *La Campanella*.

Accompagnatore: signor Augusto Goetzner.

Un poeta dialettale

Ieri, nel salone delle conferenze di *Donna*, il capitano Gigi Ramognini, del 17.o cavalleria *Guide*, ha dato, davanti ad un pubblico elegantissimo e folto, un saggio di poesia poliglottali. Il colto e studioso ufficiale, che unisce a della qualità felicissime di dicitore quelle di poeta e di geniale osservatore, ha voluto dimostrare prima, in una breve conferenza, la ragione della storia della poesia dialettale; e poi, in un modo ancora più eloquente, ha affermato la potenza d'arte a cui può assurgere la musa dialettale in una serie di poesie in dialetto piemontese, milanese, veneziano, toscano, romano, napoletano, emiliano, ecc.

Ramognini è un poeta che sa cogliere specialmente dalla natura ogni profondo significazione di bellezza, e che riproduce in quadretti di gusto squisito scene e tipi popolari delle diverse regioni d'Italia.

Il successo ottenuto dal valoroso dicitore e poeta è stato caldo e sentito, come profonda e vibrante è stata l'ammirazione e l'entusiasmo suscitati dalla sua arte nell'eletto e colto uditorio.

La prima rappresentazione della Compagnia drammatica di Roma

Roma, 4, notte.

Questa sera si è riaperto il nostro Teatro Argentina, con la rappresentazione, da parte della Drammatica Compagnia di Roma, del poema drammatico, in un prologo e cinque atti, di Pietro Cora, « Cola da Rienzo ».

Questa rappresentazione, come altre che seguiranno all'Argentina, fa parte dell'Esposizione drammatica organizzata per i festeggiamenti del 1911. Il teatro è affollato di scelto pubblico. I palchi sono gremiti. Si notano moltissime signore, in splendide toilettes. Fra gli altri, sono presenti i ministri Spingardi, Leonardi Cattolica, Credaro, Ciuffelli, Fani, i sottosegretari Teso, Guarracino, molti deputati e senatori, il corpo di San Martino, presidente del Consiglio per l'Esposizione del 1911, il sindaco Nathan, molti assessori e consiglieri comunali, e numerose altre Autorità e personalità politiche, dell'arte e della letteratura.

La rappresentazione si inizia e procede fra il più vivo interesse del pubblico, e accolta da applausi vivissimi e prolungati.

Gli attori sono più volte chiamati al proscenio, applauditissimi.

Stato Civile di Torino

4 marzo 1911.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Ambero Filiberto con Borgia Teresa vedova Pantano — Bosio Luigi con Bonansi Antonia — Marchino Antonio con Brassolo Giuseppa — Bargna Francesco con Morando Antonietta — Ferdini Sebastiano con Ginbergia Teresa — Gatti Lodovico con Cadaro Maria.

MORTI: Ragusa Secondo, d'anni 69, di Asti, negoziante, via Nizza, 98.

Giordana Giacomo, id. 46, di Andorno, impresario, via San Quintino, 34.

Amelotti Maria v. Biancli, id. 62, di Alessandria, casalinga, via Duchessa Jolanda, 5.

Camoin Enrichetta ved. Gastaldi, id. 64, di Torino, spiata, via Matteo Pescatore, 5.

Thel Emilio, id. 37, di Grenoble y Trinità, industriale, piazza Carlo Felice, 9.

Riva Maria Teresa ved. Balmino, id. 79, di San Germano (Vercelli), casalinga, via Bava, 45.

Vellano Camilla ved. Bonvicini, id. 59, di Torino, ag. Domente Luigi, id. 56, di Tavernetta, contadino.

Tardiù Filippa, id. 37, di Novello d'Alba, farmacista.

Salamaingo Anna, id. 71, di Genova, religiosa.

Virginago Giovanna v. Sandrello, id. 58, di Sparone, casalinga.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale compilessivo 14, di cui 4 domiciliati a seguito ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gallenti Antonio, macchinista, con Bigia Margherita, sellaiuola — Demichelis Luigino, macchinista, con Cossi Teresa, sarta — Ingaramo Giuseppe, commesso, con Ponzo Luigia — Bagni Arturo, stagnaio, con Ferrero Giuseppa, sarta — Chiabrando Marino, cameriere, con Vetturi Caterina ved. Manelli — Ghi Michele, falegname, con Demarchi Maria, stiratrice — Racconto Angelo, magazziniere, con Rombiori Ida, sarta — Ramondino Giovanni, carrista, con Rolle Maddalena, operaia — Bandirale Domenico, macellaio, con Chiapinino Barbetta, cameriera — Tonato Giovanni, contadino, con Bosso Carolina, contadina — Vivanza Luigi, brigadiere carabinieri, con Bena Maria — Speranza Antonio, negoziante, con Ferrero Giacinta — Chiais Achille, medico chirurgo, con Barale Irene — Salvagnino Guglielmo, panettiere, con Richiardi Ester, sarta — Canzanti Gaetano, disegnatore, con Lagnani Maria, sarta — Tino Vincenzo, fondatore, con Fazzio Cesidia, cameriera — Vaira Giuseppe, scalpellino, con Demontri Maddalena Giacinta, tessitrice — Allegri Guido, segretario, con Giacomazzi Amelia, sarta — Ramello Gio. Battista, cameriere postale, con Bravo Faustina — Catena Ermelinda, insegnante privata, con Canapile Maria, cucitrice — Libardi Giuseppe, negoziante, con Massa Maddalena, lavora — Gandolfi Luigi, panettiere, con Bottaro Serafina, cameriera — Pilleri Giovanni, decoratore, con Mozzola Rosa — Cesarei Renato, stagnaio, con Cassa Giovanna, massaggiatrice — Gerbaldo Sebastiano, meccanico, con Peroni Rosa, cameriera — Ferrero Pietro, meccanico, con Merlo Ottavia, operaia — Bonansea Lorenzo, impiegato, con Margotti Ester — Bertrano Giuseppe, garzone, con Bosco Rosa vedova Fontanella — Foglietti Teodoro, verniciatore, con Ramella Lucrezia, cantatrice — Rovere Isidoro, impiegato degli alpini, con Demoria Giuseppina — Tedesco Guglielmo, impiegato, con Balestri Maria.

REATI E PENE

L'avanzo di gestione degli Istituti assicuratori è tassabile come reddito di R. M.

(Tribunale Civile di Torino).

Nel dicembre del 1908, l'agente delle imposte di Torino, con due distinti avvisi, notificava al « Sindacato Subalpino » — Istituto di assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro, avente sede nella nostra città, — l'accertamento di un reddito netto di L. 95.927 59 sul bilancio 31 dicembre 1906, e di altro reddito netto di L. 85.606 17, per avanzo di gestione, nel bilancio 31 dicembre 1907, sostenendo che tale avanzo fosse soggetto, per legge, all'imposta mobiliare, di cui alla categoria B.

Ricorreva il « Sindacato Subalpino » alla Commissione comunale, e questa accoglieva le sue istanze, dichiarando insussistente il preteso reddito, e più tardi tale decisione veniva confermata anche dalla Commissione Provinciale, cui erasi appellato l'agente delle imposte.

Senonchè, essendo quest'ultimo ricorso stato dalla Commissione centrale, questa, venendo in contrario avviso, con pronuncia del 26 febbraio 1910 confermava gli accertati redditi, dichiarando così tassabile, come l'agente delle imposte sostenne, l'avanzo di gestione.

Soccombente in via amministrativa, ricorse allora il « Sindacato Subalpino » all'Autorità giudiziaria, e di qui una lunga causa, che, iniziatasi nell'agosto 1910, veniva, come dicemmo, di questi giorni decisa.

L'esito di essa è completamente favorevole alle Finanze.

Il Tribunale, dopo essersi richiamato nella sua sentenza alle più recenti massime di dottrina e di giurisprudenza, e, dopo aver ritenuto che, contrariamente a quanto del « Sindacato » si sostiene, questo ha veri scopi di lucro e di speculazione; essendo manifesto come esso non si limiti ad erogare le contribuzioni dei soci in opere ed atti filantropici, ma investe queste contribuzioni trattenga come premio del rischio che assicura, — osserva altresì che per accantonando maschi il fine del lucro, non perciò verrebbe meno la ragione di tassazione in quanto scopo dell'imposta mobiliare è di colpire il reddito, comunque si produca, fosse pure in adempimento di fini umanitari, dai quali esuli in modo assoluto il proposito di guadagno.

Epperò, per questo considerazioni premesse, il Collegio concludeva, respingendo le istanze del « Sindacato Subalpino », ed assolvendo le Finanze dalla domanda di risarcimento delle somme già percepite, condannava il « Sindacato » stesso nelle spese di giudizio.

Patrono del « Sindacato Subalpino » era l'avv. Peyrot.

Estensore della sentenza: giudice avvocato Montalenti.

Una violenta scazzata fra avvocati in Pretura

(*Pretura del IV Mandamento di Torino*).

Questa mattina nell'aula affollatissima di avvocati, della Pretura del IV Mandamento, in via Rossini, durante l'udienza, che era presieduta dal pretore avv. Lavagna, dopo un vivace diverbio, l'avv. Nissim ingiuriava ripetutamente l'avv. Todde con le parole: « Laceratore di documenti e raggiratore! », aggiungendo inoltre, fra l'impressione degli astanti: « E glielo proverò! ».

L'avv. Todde si alzò sul collega, schiaffeggiandolo. S'interposero immediatamente gli altri colleghi, che trattennero i due contendenti da maggiori eccessi, riuscendo a calmarli alquanto.

Il pretore avv. Lavagna stigmatizzò il contegno dei due avvocati, e dopo l'udienza li fece chiamare nel suo studio per la ripresione d'uso e per stendere il verbale dell'accaduto, da trasmettere al procuratore del Re per i provvedimenti che del caso.

Il processo contro il sindaco e il segretario di Cercenasco

(*Corte d'appello di Torino*).

Questo processo, che si trascina da oltre un anno, è stato fissato alla nostra Corte per l'udienza delli 20 corrente mese. La lunga attesa fu dovuta al ricorso inoltrato dagli imputati, cav. Cappa e Oderda, al Consiglio di Stato per ottenere che fosse debellata la costituzione di Parte civile, rappresentata da alcuni pochi elettori di Cercenasco, che promossero l'azione popolare autorizzata dalla nostra Giunta provinciale amministrativa. Il Consiglio di Stato respinse il ricorso, ammettendo l'azione popolare, poichè la maggioranza del Consiglio comunale di Cercenasco aveva votato la non costituzione di Parte civile, dimostrando così di volere che il Comune si disinteressasse, malgrado che i fatti imputati ai due giudicabili abbiano costituito un grave danno per quel Comune, secondo l'Accusa.

La Difesa è rappresentata dagli avvocati E. Cavaglià ed E. Mollard, e la Parte civile dall'avv. G. Garlisio.

Esonerato di una ribellione ai Cittadini dell'ordine

(*Pretura Urbana di Torino*)

La notte del 14 novembre u. s., causa la quale ebbe a registrare, avvenne una grave ribellione ai cittadini dell'ordine che nel Caffè Emilia a Porta Palazzo, erano intervenuti per reprimere dei clamorosi disordini. Ne nacque una zuffa infernale con vie di fatto; si cercò di sopraffare e malmenare gli agenti, e non mancò di luccicare sinistra nel parapiglia la lama di qualche coltello. I cittadini dell'ordine allora, prudenti, non fecero uso delle armi, ma opposero una energica difesa adoperando il bastone di servizio. E così rimasero feriti alla testa i fratelli Domenico e Giuseppe Alberto, che all'ospedale S. Giovanni vennero poi giudicati gu

ULTIME NOTIZIE

I nuovi ministri francesi a Consiglio

L'influenza di Jaurès e un accenno ai nemici esterni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

I nuovi ministri si sono riuniti a Consiglio nel pomeriggio di oggi per concretare le dichiarazioni con le quali essi dovranno presentarsi alla Camera posdomani, lunedì. Realmente la seduta è aspettata con vivissimo interesse, e con il calore che caratterizza i momenti battaglieri, ma non si pensa che le dichiarazioni ministeriali possano riservare grandi sorprese, a meno che la lotta per l'esistenza non faccia capire ai più ragionevoli uomini del nuovo Governo l'urgenza di non lasciare la parte di battistrada a quelli tra i nuovi ministri verso cui più è rivolta l'attenzione e la trepidazione generale, non tanto per una loro più preponderante importanza personale, quanto per le idee che essi rappresentano.

Mentre il Gabinetto prepara le proprie dichiarazioni, esso non ha un momento di tregua da parte della stampa.

In un articolo intitolato « Gabinetto Berteaux-Jaurès » il *Temps* dice tra l'altro: « Noi ammettiamo che un Governo repubblicano sia agli ordini di Jaurès, non ammetteremo mai che l'influenza di Jaurès sia lecita, finchè non avrà rinnegato l'antipatriottismo e l'anarchia e la Confederazione generale del lavoro ».

Continuando il *Temps* sostiene che il Gabinetto non potrà fare dichiarazioni vaghe ed insignificanti, ma dovrà fornire dati precisi e netti. « Noi abbiamo sentito e letto troppe dichiarazioni ministeriali, per accontentarci di quelle che stanno per venire.

« Noi vogliamo fatti che rassicurino il paese giustamente inquieto, e che uccidano le speranze sorridenti dei nostri nemici dell'al di fuori, felici di vederci discendere un po' più verso l'abisso rivoluzionario ».

Non è il solo *Temps* che accenna ai nemici del di fuori.

La *Liberté* parla addirittura della Germania, dell'Alsazia e Lorena, di campagna tedesca contro la legione straniera, di possibili sorprese da parte del Governo di Guglielmo II, per dimostrare la delicatezza e l'importanza del momento attuale in cui la Francia ha bisogno di fortificarsi mediante la concordia, e non di indebolirsi mediante la persecuzione.

Molto importante è una pubblicazione del « Bollettino Ufficiale dell'alleanza democratica » che è come dire di buona parte della Sinistra democratica, dove si dice tra l'altro: « Qualunque sia la dichiarazione che farà il nuovo Gabinetto davanti al Parlamento, i repubblicani democratici come noi non possono dissimulare in ciò il sentimento di riserva assoluta da cui essi sono ispirati di fronte alle condizioni nelle quali è stato costituito il Ministero di fronte alla sua composizione stessa. Benchè il Gabinetto precedente abbia ottenuto la maggioranza in seguito all'interpellanza Malvy, Monis ha scelto la maggior parte dei suoi collaboratori nella minoranza. Sono i capi del partito respinto che prendono il potere. Doveva succedere il contrario: la minoranza doveva soltanto qualche complemento ».

Come vedete la Sinistra radicale, senza il cui appoggio il Ministero sarebbe tragicissimo, fa intendere chiaramente a quali condizioni tale appoggio potrà essere ottenuto.

Intanto si annunzia che lunedì, dopo la lettura delle dichiarazioni ministeriali, l'onorevole Borel, repubblicano socialista, e l'on. Chantemps, radicale socialista, interpelleranno il Governo sulla sua politica generale. Ne seguirà un dibattito, durante il quale Monis sarà chiamato a precisare certi punti della dichiarazione.

Si dice che i socialisti unificati insisteranno per ottenere dal Ministero impegni precisi specialmente per quanto riguarda la reintegrazione dei ferrovieri e l'imposta sulla rendita. L'on. Benoist domanderà al Governo se esso accetta il progetto di riforma elettorale adottato dalla Commissione del suffragio universale.

Quanto alla Sinistra radicale alcuni membri di tale gruppo già mostrano malcontento ed inquietudine che loro deriva, non soltanto dalla composizione del Gabinetto che trovano troppo spinto a Sinistra numericamente, ma anche dall'adesione della maggior parte dei socialisti unificati alla politica del Governo.

Le amichevoli intenzioni della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Si comunica ufficiosamente: L'ambasciatore francese Cambon ha comunicato ieri ufficialmente l'assunzione della Direzione del Ministero francese degli esteri da parte del signor Cruppi.

A nome del Governo tedesco viene risposto al signor Cambon che il signor Cruppi può essere sicuro delle amichevoli intenzioni della Germania. Si spera e si desidera che le stesse buone relazioni che correvano con Pichon vengano mantenute con Cruppi, relazioni che in gran parte sono dovute ai meriti del signor Cambon.

La guerriglia tra sentinelle greche e turche

6 greci uccisi - Alcuni turchi feriti

Salonicco, 4, notte.

Secondo informazioni ufficiali turche, le sentinelle greche del Corpo di guardia presso Koukop, spararono nuovamente contro le sentinelle turche, che risposero al fuoco. Durante il combattimento rimasero uccisi due greci, mentre i turchi non avrebbero da lamentare nessuna perdita. Dopo che fu sospeso il fuoco, i greci tornarono al loro posto di guardia.

In seguito alle scaramuccie di questi ultimi tempi presso Deroli, giunsero colà cento uomini da Larissa per rinforzare i Corpi di guardia greci.

Le sentinelle greche provocarono quindi un nuovo conflitto: un greco rimase ucciso, alcuni turchi feriti.

Presso Lorda, quattro greci sospetti cercarono di varcare il confine senza badare agli « alto là » delle sentinelle turche, che fecero fuoco sui greci: tre di essi furono uccisi: il quarto, benchè ferito, riuscì a fuggire.

Un comizio di studenti tedeschi contro la Facoltà italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

La *Zeit* pubblica, questa sera: « Gli studenti nazionali tedeschi di Vienna, i quali hanno già protestato contro l'istituzione di una Facoltà italiana a Vienna, hanno progettato un grande Comizio di protesta contro la Facoltà italiana.

« A questo Comizio parteciperà anche il deputato Wostian, il quale parlerà contro le aggressioni degli italiani ».

Lord Crewe

Il "leader" liberale della Camera Alta gravemente ferito per una caduta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, mattina.

Si dice stasera che lord Crewe, leader del Governo alla Camera dei lordi, è pericolosamente ammalato in seguito ad una caduta che egli fece ieri al *Claridge Hotel*.

Lord Crewe assisteva ieri sera ad un pranzo di una diecina di coperti, quando ad un tratto, al fine del pranzo, recandosi nel salone da ricevimento, avenne e cadde a terra: nella caduta urtò con la testa contro il marmo di un camino. Lord Crewe fu rialzato immediatamente da lord Morley e da John Burns, che si trovavano lì presenti, e venne chiamato in tutta fretta un medico. Lord Crewe venne posto in un letto improvvisato nel salone di ricevimento.

Alle 2 di stamane, poi, una vettura di ambulanza ha trasportato lord Crewe alla residenza di lord Rosebery, dove si trova anche attualmente.

I medici che lo curano, pur trovando il ferito abbastanza grave, hanno dichiarato che oggi le sue condizioni erano tali da non mettere in pericolo la sua vita.

Lord Crewe non può però trovarsi alla Camera dei lordi, ove la sua presenza avrebbe avuto grande importanza durante la prossima discussione del progetto di riforma presentato da Lansdowne.

I risultati pratici del patare.

300.000 lire a Briand per 65 conferenze

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Secondo un'Agenzia, l'impresario Schurman ha proposto ad Aristide Briand di intraprendere una serie di 65 conferenze sugli argomenti da lui preferiti. Le prime conferenze dovrebbero essere tenute a Pietroburgo ed a Mosca: le altre, in seguito, in tutte le capitali d'Europa e delle due Americhe. Briand riceverebbe un compenso di trecento mila franchi: ma egli non ha ancora dato all'impresario la propria risposta definitiva.

Duplice infame delitto

Il suicidio dell'assassino

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 4, notte.

A Puenta Geril un individuo, certo Francesco, che abitava in una pensione di famiglia, penetrò la notte scorsa nell'appartamento occupato dalle sorelle Matilde ed Anna Delgado, di 21 e 13 anni. Il miserabile prima abusò della ragazza maggiore, che strangolò. Quindi, passato nella camera in cui dormiva la giovane Anna, l'uccise come la sorella. Al mattino, nel mentre si scopriva il doppio delitto, venivano raccolti sulla ferrovia i vestiti intrisi dell'assassino, che si era fatto giustizia gettandosi sotto un treno.

Contro la gazzarra che ha strappato alle scene il dramma di Bernstein

La Francia intellettuale reagisce - Claretie ferito da Daudet - Le scenate in tribunale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

(r. s.) Quello che è successo in questi giorni per iniziativa dei « Camelots du roi », contro Enrico Bernstein, è un fatto che può realmente destare molta preoccupazione.

Bernstein, appena ventenne, in un momento in cui l'aria era piena di passioni e di inconvenienti battaglieri molti, si lasciò accecare, travolto dalle varie correnti, si è macchiato di una grave colpa disertando e vantandosi di disertare; poi, compresa il proprio atto ed ha cercato di porvi rimedio. Appena gli è stato possibile rientrare in Francia impugnò nettamente, da completo con lealtà il proprio servizio militare e quindi si è appartato dalla lotta, vivendo di studio e di arte, liberando da ogni ubbriacatura e da ogni nebbia il proprio patriottismo.

Egli non ha chiesto di essere assolto del suo folle errore: ha cercato di compensarlo più nobilmente che gli è stato possibile con le migliori energie della sua anima e del suo talento. Anche in questi giorni egli deplorò pubblicamente e umilmente la sua pazzia, la sua colpa; ma quanti con lui la deplorano, non potevano che rallegrarsi del pentimento e della riparazione.

I « Camelots du Roi » hanno voluto cogliere l'occasione offerta dal suo ultimo dramma per fargli una dimostrazione ostile e fin qui la cosa è ancora umanamente spiegabile; ma, quando l'iniziativa ha preso le proporzioni che ha prese, quando dando la caccia a Bernstein si è data sopratutto la caccia all'ebreo, i « Camelots » sono arrivati alla ferocia, ed è sembrato strano che si proclamassero paladini della dignità nazionale.

La caccia all'opera d'arte.

Ma a parte gli eccessi contro l'uomo, a parte la ferocia antisemita, rimane intollerabile l'istituzione della caccia all'opera di arte. Prescindendo dal caso attuale e da tutte le persone, è facile immaginare come ad ogni nuovo lavoro teatrale sia possibile organizzare una dimostrazione contro l'autore e colpire villanamente l'arte in sè stessa. Oggi sono i « Camelots » o gli antisemiti contro l'opera di un « Camelot » o di un antisemita, potrà essere una Confederazione del lavoro contro l'opera di un forcaiolo, potranno essere i conservatori contro l'opera di un sindacalista. E immaginate, per dare un altro esempio, la devastazione di un'esposizione o di una galleria da parte degli avversari politici di un pittore.

Ma contro il tentativo di instaurare tale inqualificabile metodo, si solleva ora il mondo artistico letterario, e per iniziativa presa da Paul Reboux —autore tra l'altro di un recentissimo romanzo di vita napoleonica — abbiamo già un plebiscito di protesta. E la protesta si è coperta delle più belle firme del mondo intellettuale, senza distinzione di religione o di partito politico.

Intanto, tutto ciò, costituisce l'argomento del giorno, si spande del sangue in duelli recenti; in tribunale si pronunciano condanne e si fanno schiamazzi; i giornali pubblicano cronache ampie e numerose interviste.

Un plebiscito di protesta contro l'indegna chiassata.

Paul Reboux ha detto oggi: « La lettera di rinunzia di Bernstein a mantenere sul teatro il suo dramma, mi ha dolorosamente impressionato e mi ha lasciato un'impressione di tristezza e di indignazione contro la sorte ingiusta toccata a così bel lavoro. Io posso affermare in ogni caso che il gesto di Bernstein non è una ritirata. Io conosco troppo il suo temperamento combattente e il suo dolore egli stesso, del resto, lo mostrò in queste ultime sere con una frase vivace rivolta all'amministratore generale della « Comedie française ». Come questi, stanco e insoffrito del tumulto si era mostrato duro verso di lui, di cendogli sul viso: « Il vostro posto non è questo! ». Bernstein gli rispose: « Io non accetto da voi le lezioni di coraggio, le lezioni di dignità! ».

« Quanto al nostro movimento di protesta, — dice sempre Reboux — esso continua meravigliosamente ed io vi dedico le migliori energie. Le firme erano stamane più di seicento: io ritengo che si faccia opera patriottica propagando attraverso il mondo la fama della letteratura nazionale con opere come quella di Bernstein e non col far volare in un teatro delle torpedine spaventate e suonare delle trombette! »

Uno dei più illustri critici, Camillo Le Senne, ha detto tra l'altro: « Si è sollevato a proposito del lavoro di Bernstein una contesa contessionale che sarebbe assolutamente sciocca se non fosse commossa dalla più insigne malafede. Si è portato il dibattito sopra un terreno nel quale non saprebbe avventurarsi nessun critico onesto: il terreno di una campagna in piena regola contro la presa di posizione della nostra scena sovvenzionata o no da parte del teatro ebreo. E' un bel lavor d'Questa è la questione. Il pubblico aveva già risposto venendo in folla ad applaudire questa impressionante tragedia, e si calpestano i diritti del pubblico impedendo ad esso di sentirla! Quanto al gesto di Bernstein, io lo deploro dal punto di vista teatrale, ma ritengo che esso risponda a certe necessità d'ordine generale, speriamo passeggiere, in ogni caso, esso emana da un galantuomo al quale l'avvenire riserva numerose riparazioni di questa brutale iniquità ».

Uno dei soci più eminenti della « Comedie Française » ha detto di essere disgustato dell'intromissione della peggiore politica nel dominio artistico. « E' odioso rimproverare ad alcuno la propria razza, la propria religione quando si deve giudicare uno scrittore. Bernstein ritirando il lavoro ha fatto un gesto troppo magnanimo. Ora farebbe bene ad intentare una causa per risarcimento di danni ».

Il feroce duello Claretie-Daudet.

Tale è la discussione che invade in stanza ed i pubblici ritrovi. Ecco ora degli straordinari. Due giorni fa Leone Daudet, redattore capo dell'« Action française », pubblicava, a proposito degli incidenti alla « Comedie française », una lettera aperta a Giulio Claretie, i cui termini furono raccolti come ingiuriosi dal destinatario, il quale, furente sembrami del padre, inviò i suoi padrini per un duello, che è avvenuto stamane in condizioni particolarmente rigorose, le quali erano state calcolate come segue: lo scontro avrà luogo alla pistola; saranno assemblati quattro proiettili a 25 passi. Se lo scontro alla pistola rimarrà senza risultato, sarà seguito immediatamente da uno scontro alla spada, alle condizioni seguenti: terreno 15 metri dietro ciascun combattente; il terreno guadagnato resta conquistato; se uno dei combattenti sorpassasse di due piedi il limite di 15 metri stabilito dietro di lui sarà squalificato ».

Il duello che si era voluto tenere segreto è avvenuto stamane al campo di corse di St. Ouin. Ciascuno degli avversari, accompagnato dai padrini, si è recato separatamente. L'entrata al recinto delle tribune era severamente interdetto. Tuttavia, qualche giornalista ha potuto violare la consegna. Il primo scontro alla pistola non dette risultato: esso avvenne al campo di corse sotto la direzione dello schermatore Bretmayer. Cambiato il terreno del combattimento, Giorgio Claretie e Leone Daudet si recarono poi avanti alle tribune per il nuovo duello. Lo scontro alla spada fu di un solo assalto ,ma violentissimo, tanto da preoccuparsi molto i padrini. I due combattenti si attaccarono con una violenza formidabile e stesero delle mosse pericolosissime. Dopo un vivo combattimento, Giorgio Claretie e Daudet si lanciarono contro tirandosi due colpi paralleli; ma solo Claretie rimase ferito al petto. Daudet, che pure pareva colpito, era invece incolume. La lama di Claretie gli era scivolata addosso senza colpirlo. Claretie, esaminato dai medici, fu trovato ferito e dichiarato in condizioni di inferiorità. Egli aveva dato prova di un coraggio meraviglioso: il combattimento fu dichiarato chiuso e gli avversari non vollero riconciliarsi. La ferita di Giorgio Claretie è avvenuta in una regione del torace, delicatissima, ma per fortuna non ha avuto le conseguenze fatali che poteva avere, perchè la spada si è arrestata contro una costola.

L'ostilità del capocomico degli schiamazzatori.

Questa la cronaca degli strascichi cavallereschi: ci sono poi quelli giudiziari. Difatti, i nove ultimi dimostranti arrestati al teatro francese, lunedì sera, sono comparsi nel pomeriggio davanti alla nona camera del tribunale correzione. Fra essi la personalità più eminente è Maurizio Pujo, dell'« Action française », che fu il capo della deplorevole dimostrazione. Egli ha spiegato così il suo contegno: « Se il fatto di entrare con forza nell'interno del teatro francese costituisce una violenza, io l'ho commessa; ma io non ho respinto le guardie, perchè ciò non è nelle mie abitudini. Ecco ciò che è successo. Io condicevo una colonna di dimostranti ed ho fatto impeto contro una porta che resistette un po' e quindi si spalancò. Mi sono trovato, allora, in presenza di vestiboli dove due agenti, dopo avermi maltrattato, mi arrestarono. Un terzo agente sopravvenne mentre gli altri mi tenevano: egli mi dette tre o quattro colpi sul corpo. Un ufficiale della pace arrivò in quel momento e gridò: « E' Pujo, è Pujo, non lo percuotete! » Io non ho compreso questo eccesso poichè credo che non si debba percuotere mai nessuno. Non ero lo solo che doveva essere risparmiato! Ripeto, io non avevo commesso alcuna violenza. Del resto, noi non siamo nemici della polizia; siamo nemici della Repubblica e del Governo! »

« Questo in quanto ai fatti; passiamo ora alle loro cause. Quando mi si è condotto in Questura con le manette ai polsi, un funzionario mi domandò: « Ma quale relazione vi può essere tra la discussione e un lavoro rappresentato al Teatro francese? » Questa domanda mi fu poi fatta anche da altri magistrati. Ora, Bernstein ha scritto che egli deplorava ciò che, secondo lui, è un errore di giovinezza, e si è intenerito. Ebbene, che egli poghi la penna! Il teatro francese rappresenta il lavoro di un disertore: noi non possiamo tollerare ciò: questo diminuisce il nostro patrimonio d'onore, cosicchè allorchè i pubblici poteri non fanno il loro dovere tocca a noi farlo, a noi, « Camelots du Roi », gendarmi supplementari, che si trovano sempre pronti per difendere la causa del bene e della giustizia! »

« Nell'applicazione della pena, non dimenticate ch'io sono il capo e abbiate per i miei compagni d'imputazione dell'indulgenza, poichè essi non hanno fatto altro che seguirmi! »

« La roba sta! E' morta la Repubblica! »

Gli altri imputati non hanno fatto altro che negare le imputazioni loro fatte di violenze contro gli agenti. Si sono sentiti poi parecchi testimoni e alcuni agenti hanno detto che Pujo si era lasciato arrestare senza opporre resistenza. Il « Camelots » Hubert, dopo di aver visto degli agenti commettere delle violenze contro Pujo.

Infine sono interrogati Gustavo Thery e Urbano Gauier.

Thery ha detto: « La roba sta? E' quella della Repubblica. La mia professione? Professore di università. Io non ho assistito all'arresto di Pujo, ma io ho sentito una persona più autorevole di me che ha detto: « Questo dramma è un'umiliazione! » Tale testimonianza è quella di Lepine. Egli parlava ad un gruppo, fra cui erano parecchi « Camelots du Roi ».

Gauier dice: « Io vengo a deporre poichè sono autore involontario degli avvenimenti che si svolsero al teatro francese. Del resto, è per ciò che io mi sono tenuto completamente in disparte durante queste dimostrazioni. La lettera della quale si sono estratte le linee, è assolutamente autentica ed io la ricevetti da Bernstein, il quale in quella lettera usavami il proprio atto di diserzione. »

Il tribunale ha condannato Maurizio Pujo a un mese di carcere e 225 lire di ammenda. Altri due « Camelots » sono pure condannati a un mese di carcere e 25 lire di ammenda, mentre i minori imputati hanno solo otto giorni di prigione e 16 lire di ammenda.

Diversi incidenti sono avvenuti durante la lettura della sentenza. Sentendo pronunziare la sua condanna a un mese di prigione, Pujo grida: « Viva la Francia, viva il Re! »

Poi nella sala si grida da ogni parte: « Voi non siete dei giudici, siete dei servitori! »

Quando infine la sentenza è finita di leggere, ed il presidente toglie l'udienza, i « Camelots du Roi », che si trovano al banco degli imputati, e quelli che si trovano nell'aula, gridano a squarciagola: « Abbasso la Repubblica! Viva il Re! Viva l « Camelots du Roi ».

Delle guardie repubblicane si affrettano a trascinare via i condannati, mentre altre guardano vivacemente la sala. Fuori si ravvolano le chiassate.

La chiusura delle Delegazioni austro-ungheresi

Il contegno passivo dei delegati dinanzi alle richieste per l'esercito e marina

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Oggi a Budapest si sono chiuse le delegazioni austriache-ungheresi.

Conviene, pure astenendosi da ogni commento, riassumere rapidamente il risultato di questa sessione. Esso sta principalmente nel programma, nell'*exposé* e nell'approvazione del bilancio della guerra e della marina, e presinta nello stesso tempo un quadro curioso e istruttivo della docilità della politica austriac e dell'autorità del Governo e degli altri circoli. Come è noto, il ministro della guerra ed il comandante della marina si erano presentati alle delegazioni con domande sorprendenti di aumenti dell'ordinario e dello straordinario, e colla richiesta di nuovi crediti straordinari di cui la *Stampa* ha dato già ample notizie. Quasi nessun delegato prendendo la parola per la discussione ha mancto di definire queste nuove richieste militari come assolutamente inopportabili, cercando di spiegarne l'inutilità coll'attuale situazione politica che il ministro Aehrenthal ha detto pacifica, e dipingendo a foschi quadri paurosi la stagnante economia e le povere finanze del paese.

Ieri alla delegazione ungherese ed oggi alla delegazione austriaca tutte le nuove grandi richieste per l'esercito e per la marina sono state approvate con un'assoluta maggioranza e senza alcuna lieve modificazione. Si dice che l'Austria è il paese dell'inverosimile. Le vicende di queste delegazioni lo confermano.

Se da questi risultati si vuol trarre una conclusione generale, si può dire che alle delegazioni austriaca ed ungherese altro sono i discorsi ed altro sono i fatti, e ciò può essere istruttivo anche per noi.

Oggi come sempre, nonostante le opposizioni, tutte le critiche, il Governo ed i circoli che stanno sopra esso ottennero docilmente quello che vollero.

Intanto ora hanno ottenuto ciò che volevano il ministro della guerra ed il comandante della marina.

Per la marina da guerra è stata approvata la costruzione di 4 *Dreadnoughts* e una numerosa serie di altre unità minori. Per il 1911 le spese per la marina aumenteranno di 55 milioni, e queste aumento di 55 milioni è soltanto la prima quòta del credito straordinario approvato di 312 milioni di corone ripartite in sei anni, ma effettivamente in cinque.

Con ciò però non è ancora finita la trasformazione della flotta austro-ungarica. Dall'*exposé* del comandante della marina, Montecuccoli, è risultato che il programma navale di sei anni che si è presentato alle delegazioni rappresenta soltanto il primo passo per l'ampliamento della potenza navale dell'Austria. E con ciò sono da attendersi prossimamente nuovi sensibili aumenti di spese. Anche il ministro della guerra ha domandato all'esercito un aumento di spese per il 1911, ed il bilancio è stato aumentato di venti milioni. Inoltre nel discorso che il ministro della guerra, barone Schonaich, ha tenuto alle delegazioni austriache, è risultato chiaramente che per i prossimi cinque anni le spese per l'esercito dovranno ancora aumentare in cifra tonda di 200 milioni. Tuttavia queste spese, questi programmi e queste intenzioni sono stati approvati dalle delegazioni.

Una feroce rissa fra operai.

Un morto ed un ferito grave.

Milano, 4, notte.

Stasera nella località detta Lerottole, situata fuori di Porta Venezia, in un locale si ballava. Erano convenuti alla festa parecchi operai, tra i quali certi Formaggia Giovanni ed Enrico Leoni, d'anni 26. Ad un dato momento, pare per questioni di donne, tra il Formaggia, il Leoni e tre altri della comitiva, si accese una rissa. Il Formaggia restò morto ed il Leoni ferito gravemente.

Si mandò subito recati all'ospedale, ad interrogare il Leoni, il giudice istruttore ed il delegato di servizio. Si stanno ricercando i tre individui della comitiva, che si sono dileguati.

Una contessa che muore di spavento

dopo un accidente automobilistico

Bruxelles, 4, notte.

Il conte e la contessa Teenrepoire passavano verso le due su uno dei boulevard più frequentati, quando il loro automobile si scontrò con un tram. L'automobile rimase completamente distrutto. Per un vero miracolo il conte e la contessa non furono feriti; ma la contessa rimase così gravemente spaventata, che appena rincasata cadde a terra e morì.

Le grandi gare di sky allo Spluga.

Spluga, 4, sera.

Quella di oggi è stata, dal lato sportivo, la più interessante delle giornate avute finora, dovendosi disputare la Coppa Lombardia, che è divenuta quasi una prova classica tra gli sports invernali: essa è stata cosa due anni fa. Ad essa prendono parte le più forti Società lombarde. La Coppa Lombardia viene assegnata alla Società che appartiene lo skyatore primo arrivato.

La giornata di oggi è stata pure interessante per il fatto che si è avuto lo svolgimento di una curiosa e caratteristica gara tra signore, ed un'altra non meno interessante, tra bambini, quasi tutti inferiori ai 14 anni. Nelle gare tra le signore, nessuna, per quanto fosse esperta il contrario, ha seguito avere l'audacia di adottare la *jupe-culotte*, che sarebbe tanto comoda in questo genere di esercizio. Due delle skyatrici, arrivate al traguardo, si sono scoperti per due uomini, abilmente mascherati.

Molto pubblico, poichè oltre a quello sollito del gruppo residente a Madesimo, si erano aggiunti alcuni componenti del gruppo, ha assistito al suo quartier generale a Campo Dolcino; si notavano gli skyatori di Campo Dolcino, che non possono avere a Campo Dolcino stesso soddisfazioni che possono avere gli skyatori di Madesimo, per mancanza di neve.

Alla gara di salto (fuori concorso, ha partecipato il campione norvegese Smolh, il quale ha funzionato anche da commissario della Giuria. Egli ha impressionato il pubblico con un salto di stile perfetto, lungo 25 metri.

Nelle gare si sono avuti oggi i seguenti risultati ufficiali:

Coppa Lombardia. — 1.o Doletti, in 11'; 2.o Dojs, in 11' 27"; poi Piccin, in 11' 41"; Zamboni, in 11' 34"; Sprecken, in 11' 27"; Canali, in 11' 40"; Nasalli, in 11' 45"; Mosca, in 11' 46"; De Giorgis, in 11' 51"; Parodi, in 12'.

La Giuria si riserva di deliberare domani, essendo stati presentati dei reclami. L'ordine di arrivo però non rappresenta la classifica, perchè le partenze non sono state date a distanza.

Gara Signore. — 1.a Bonacossi, in 8' 23"; seguono le signorine Bertarelli, il signor De Martino.

Dopo la gara però si apprende che le concorrenti De Martino e Bosi sono venute camuffate da signore.

Gara Bambini. — 1.o Mauri, in 4' 23"; seguono: Clivio, Canopa, Bertarelli.

Gara Juniores. — Vengono classificati: Bitterli, in 38'35"; Casati, Donimelli, Martinola, Mosca, Pini, Bonacossa.

Gara nazionale di salto. — Sono classificati: 1.o Parodi Francesco, metri 18; tenente Nosalli, metri 16; Pietro Zois, metri 15; Parodi Vincenzo, metri 14; poi ancora Bonfadini Ernesto e tenente Zamboni.

Capitano suicida

Napoli, 4, notte.

Il signor Florindo De Feo, d'anni 45, da Campobasso, capitano del 45.o fanteria, di stanza a Sassari, soffriva da molto tempo per una malattia ai reni. I medici avevano diagnosticato l'esistenza di calcoli renali; si rendeva quindi necessario l'intervento chirurgico.

Il capitano De Feo era venuto giorni sono a Napoli per sottoporsi all'operazione. Egli aveva a Napoli il fratello Vincenzo, tenente di vascello, comandante la *Città di Milano*. Egli volle prendere alloggio in una casa di salute a Capodimonte, ma, prima di sottoporsi all'operazione, il De Feo volle consultare alcuni dei principali medici di Napoli, che misero in dubbio la diagnosi dei medici di Sassari e credettero trattarsi di malattia più grave, per la quale riusciva inutile qualsiasi intervento chirurgico. Allo scopo però di assodare la vera natura del male, si volle procedere alla radioscopia, ed i risultati dettero ragione ai medici di Napoli, essendosi potuto stabilire che si trattava di tubercolosi renale, che non dava speranza di guarigione.

Il capitano De Feo, avuta così la certezza della prossima fine che lo aspettava, stamane si chiuse nella propria camera e si esplose un colpo di rivoltella calibro 32 alla regione temporale frontale destra. Il proiettile uscì dalla parete occipitale sinistra e, data la gravità della ferita, il povero capitano morì sul colpo.

Alla detonazione accorsero i vicini, che, all'orribile spettacolo che si presentò ai loro occhi, si recarono a cercare un medico. Il dottor Sacco accorse presso il povero suicida, ma non potè che constatarne la morte.

Più tardi, avvisato telefonicamente, accorreva il fratello, tenente di vascello, che, alla vista del cadavere, fu assalito da una crisi nervosa e svenne.

Si recarono sul luogo i funzionari del Commissariato per le constatazioni di legge e per la rimozione del cadavere.

Ferisce mortalmente il fratello per difendere la madre

Genova, 4, notte.

Stasera, verso le 22, in una casa in via Madre di Dio si è svolta una terribile tragedia famigliare. In detta casa, al N. 22 abita, al numero interno 13, la famiglia Avvenente, composta della madre e di quattro figli, il maggiore dei quali si chiama Stefano ed ha 24 anno; egli è carattere. Costui è di carattere impulsivo e violento, e molto spesso attacca briga coi fratelli e colla madre; anzi per questo veniva più volte processato.

Stasera, mentre lo Stefano stava discutendo colla madre, ad un tratto, preso dal suo solito umore truce, cominciò a minacciarla ed a percuoterla. Uno dei fratelli, Cesare, d'anni 28, a tale vista prese le difese della madre e cercò di prendere per il collo il fratello; ma questi reagì e, afferrato un coltello, ne vibrò un colpo a Cesare. Costui a sua volta afferrò un altro coltello e, lanciatosi sul fratello, lo tempestò di ben 13 colpi.

Il feritore si dava poi alla fuga, mentre la madre, che aveva assistito impotente alla terribile scena, sveniva.

Alle grida accorsero i vicini, che soccorsero la madre e la trasportarono in casa di parenti. Il ferito venne trasportato all'Ospedale di Pammatone, ove fu ricoverato moribondo.

Sul posto si recò il giudice avv. Giannini. Il fratricida è tuttora latitante.

La fine della vertenza Malaspina-Pinto

Novara, 4, notte.

Abbiamo avuto quest'oggi, fortunatamente, l'ultimo epilogo della vertenza Malaspina-Pinto di cui già vi ho informato.

Dopo una condanna avuta giorni sono dall'avv. Pinto a lire 150 di multa per ingiurie e lesioni, e l'appello da questo interposto, si è svolta oggi, nel pomeriggio, la contro querela per ingiurie sporta contro il marchese Malaspina dal cav. Adalgiso Pinto e dal figlio avv. Federico.

Respinto l'incidente sollevato dalla Parte Civile, perchè il Pretore riuniasse la causa in attesa che il Tribunale si pronunciasse sull'appello, se dovevano le due cause abbinarsi, si procedè all'interrogatorio del marchese avv. Malaspina, il quale dichiarò sostanzialmente che colla nota lettera, causa di tutta la vertenza, egli non aveva intenzione di ingiuriare. A questo punto la Difesa solleva incidente chiedendo che il Pretore dichiari nulla la costituzione di P. C. per non essere il cav. Pinto dall'avv. Brughiera.

Dopo lunga dissertazione dei patroni delle parti e numerose repliche e contro repliche, il Pretore emana ordinanza colla quale respinge l'incidente, e si inizia l'escussione della prima parte lesa, cav. Adalgiso Pinto, il quale minuziosamente espone tutti gli antefatti e le circostanze al caso chiedendo con una perorazione che riesce a destare la commozione del pubblico.

Il Pretore a questo punto rinnova le pratiche amichevoli per riuscire ad un componimento amichevole e prendendo occasione dalle dichiarazioni del marchese Malaspina di non aver avuto intenzione di ingiuriare e di quelle della P. C. di avere sporto querela unicamente per necessità di difesa e per ottenere l'abbinamento delle due querele onde invocare la compensazione d'ingiurie. Invita nel proprio gabinetto le parti. Dopo un'ora di attesa egli esce annunciando che si era potuto ottenere un componimento onorevole e lieenziando i testimoni.

Le sue parole furono accolte da un caldo applauso dal numeroso pubblico che affollava l'aula e che grandemente si interessava alla vertenza. Il componimento è stato raggiunto mediante una dichiarazione dell'avv. Pinto, colla quale egli, constatando che dalle discussioni giudiziali si era potuto convincere che il marchese Malaspina, colla nota lettera non aveva avuto intenzione d'ingiuriare suo padre, si dichiarava spiacente dell'azione avuta in danno del Malaspina, azione alla quale veniva a mancare ogni base, come pure si dichiarava spiacente della frase vivace sfuggitagli durante il primo dibattimento. E l'avv. Adalgiso Pinto per conto suo non aveva difficoltà a riconoscere la correttezza professionale del marchese Malaspina. La notizia è stata accolta con viva soddisfazione da tutta la cittadinanza che tanto si è interessata a questa vertenza.

Con questo onorevole componimento cadono ben tre querele sporte dal Malaspina contro Pinto ed altrettante sporte ed annunciate da questi contro il Malaspina, tutte per ingiurie e diffamazioni.

Nel dibattimento di quest'oggi sedevano alla difesa gli avvocati Bozino e Gray; alla P. C. gli avvocati Giró e Rossini. L'avv. Finazzi della P. C. è stato costretto a letto per malattia.

Una condanna all'ergastolo

Roma, 4, notte.

Si ha da Santa Maria Capua Vetere che è terminato a quella Assise il processo contro Nicola Vitale, l'assassino del duca Lieto, Sindaco di Aversa. I giurati, entrati nella camera delle deliberazioni alle 17.30, ne sono usciti dopo soli 42 minuti pronunciando un verdetto completamente affermativo e negando le circostanze attenuanti. Su uniforme richiesta del procuratore generale, il presidente ha condannato Nicola Vitale alla pena dell'ergastolo. L'accusato ha conservato, durante la lettura del verdetto e della sentenza, un contegno indifferente, essendo rassegnato alla sua sorte. Ha ringraziato il suo difensore, baciandogli la mano.

Un accidente di vettura

agli on. Astengo

San Remo, 4, sera.

Nel pomeriggio, un'automobile, appartenente a William James, noto personalità della politica inglese, ospite di villa Agnese, investiva sul corso Cavalotti una vettura, su cui si trovavano il deputato Astengo e il senatore Astengo con la sua signora. L'urto fu terribile. I signori Astengo, sbalzati a terra dalla vettura sfasciata, fortunatamente rimasero illesi. La signora svenne dallo spavento, e fu ospitata nella villa dell'ing. Franco, ove poco dopo si riunì.

L'arresto del promotore della spedizione Mosti

durante una dimostrazione a Pavia

Varese, 4, notte.

L'agitazione pro Olimpio Mosti, che sembrava andasse cessando dopo le assicurazioni giunte da Roma che il Mosti è stato graziato, ha avuto a Pavia ieri notte un'altra manifestazione imprevista.

A Pavia da tempo si sapeva che era stato indetto un grande comizio pro Mosti, ma la polizia proibì il comizio pubblico, e permise solo che lo si tenesse privato. La questura aveva date disposizioni perchè tale ordine fosse severamente osservato, e nel pomeriggio, avendo notato sul corso due individui che andavano distribuendo biglietti d'invito, sequestrò i biglietti, conducendo i disturbatori in questura; essi però poco dopo furono rilasciati.

Alla Civica Palestra ebbe luogo il comizio, al quale partecipò un pubblico assai numeroso, in maggior parte composto da giovani repubblicani e socialisti; presiedeva certo Righini e parlarono il promotore della spedizione pro Olimpo Mosti, Cipriano Facchinetti, direttore del « Cacciatore delle Alpi » di Varese, l'avv. Micheli direttore della « Provincia Pavese » e il sindacalista Casati.

All'uscita del comizio gran parte degli intervenuti, in colonna, tentarono recarsi a fare una dimostrazione ostile sotto gli uffici della Prefettura, per protestare per la severa vigilanza della P. S. I dimostranti furono in breve tempo inseguiti e circondati dalla P. S.; vi furono schiamazzi, proteste e volarono anche dei pugni.

Il Facchinetti si presentò ad un funzionario chiedendo fosse ritirata la forza; egli non in seguito al suo contegno provocante fu tratto in arresto. Altri giovani intervennero per persuadere il funzionario a rilasciare il Facchinetti; e vennero anche loro arrestati e tradotti in guardina insieme al Facchinetti.

Dopo aver sciolto

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 85.
— Id. id. fine corrente 104 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 95.
Rend. 3 75 0/0 (nice. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 106 98.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 70.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 375, lettera 100 475
Germania 4: denaro 124 02, lettera 124 102.
Londra 3 1/2: denaro 25 39, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. o. 502.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 407 75.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 365.
» Ferrovie Meridionali 385 50.
» Vittorio Emanuele 385 50.
» Sarde C. 370 50.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 505 50.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 50 0/0 510.
» Prestito Redimibile 3 0/0 450 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1530 50, 1531, 1531 50.
» Banca Commerciale 947, 947 50.
» Credito Italiano 609 50.
» Bancaria Italiana 108.
» Banco Roma 100 50.
» Banco della Liguria 129 50.
» Ferrovie Meridionali 695, 694 50.
» Ferrovie Mediterranee 442 50, 443, 442 75.
» Bonifiche Ferraresi 456.
» Fiat 143 75.
» Italia 83.
» Savona 345.

Poco attivi, in fondo però molto resistenti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 marzo — Ore 12.5:

Rendita 3 3/4 cont. 103 85.
» 3 3/4 f. m. 104 10.
» 3 1/2 cont. 103 05.
Azioni Banca d'Italia 1531., 1531 25, 1531 50, 1531 75.
» Banca Commerciale 947 25, 947 50.
» Credito Italiano 610.
» Ferrovie Meridionali 695, 694 50, 694, 693 75.
» Ferrovie Mediterranee 443 25, 443.
» Bancaria 108 75.
» Fiat 144, 143 75.
» Italia 83, 82 75.
» Bonifiche Ferraresi 455.

Tronca della riunione pomeridiana

4 marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 10.
Azioni Banca d'Italia 1533, 1532 1/2, 1533, 1533 1/4.
» Banca Commerciale 947, 947 1/2, 948.
» Meridionali 693 1/2, 694, 694 1/4.
» Mediterranee 443 1/2, 443.
» Fiat 143, 143 1/4.
» Italia 82.
» Bridania 703.

La buona tendenza ha costantemente preso il sopravvento, e chiudiamo così la settimana con prezzi sostenuti sui Bancari, che vennero specialmente spinti verso l'alto dalla riunione. Meno fermi i Ferroviari ed al quanto incerte le Fiat.

Prezzi nominali 4 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. S. Stefano | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0 386 —
» Mediterraneo 370 — | » Ferr. Cuneo-Ventim.-Ainole 3 0/0 —
» Meridionali 3 0/0 — | » Sarde 3 0/0 375 —
» Tirreno 3 0/0 — | » Canali Cavour 4 0/0 504 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — | » Rinn. Napoli 3 0/0 300 —
» Sicule 4 0/0 oro 506 50 | Azioni Ferr. Cavalier. maggiore-Ora 3 0/0 300 —
» Ferr. Novara 3 0/0 — | » Ferr. Bra-Cuneo-Cavallerm. e Mortara 300 —
» Cuneo 3 0/0 307 —
» » 5 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 | Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0 —
serie di 1.a em. 1885 | Cart. Cr. Fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 ant. 457 —
serie di 2.a em. 1885 |
Città Roma 3 1/2 0/0 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Ban. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino (Ex Subalp. Ferr. e in liquidazione Torinese 135 —

Trasporti
Società Ferr. Meridi. — —
» » Second. Sardegna 504 —
» » Sicule 462 —
» » Mantova-Modena 250 —
» » Nicolò 240 —
» » Tirreno (1.o em.) 452 —
» » » (2.a em.) 320 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. suburbane 319 —
» It. Tramways Ferr. 400 —
» Elettr. Trasvs.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 304 —
» Consum. Gas-Luce 240 —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo, già Piatti 320 —
» Ferriere Piemontesi — —
già Vasdo e C. 199 50
» Fondaria agricola Vetrerie (Obbligaz. e C.) 225 —
» Elettr. di Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochimica — —
» Elettr. Ed. Zust. — —
» R. Zust. e Autom. — —
» Anglo-Romana — —
» Ansaldo Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Romi) — —
Industrie alimentari e affini — —
Soc. Esercizi Imm. Agr. — —

Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0 251 —
Cart. Cr. Fond. R. Napoli 3 1/2 0/0 ant. 457 —

Industrie diverse
Soc. Cartiere Italiane 1130 —
» Cart. Meridionali 608 —
» Manif. Lane Borgos. 425 —
» Calci Cagale 240 —
» di Rimontaggio e Costruz. (stamp.) — —
» An. Poli. e Cabtaz. 55 —

Diritti d'irrigaz.
Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 365 50
» Second. Sardegna 500 50
» Sarde, serie A 365 —
» » B 363 —

Diritti istrale della Ferrovie 4 0/0 ant. 505 —
Società Ferr. Trasvs.
» Ferr. secondarie 310 —
Officine di Savigliano 515 —
Soc. Ind. e. di Savona 349 —
» Napoli Empr. Elettr. 425 —
Carb. di calcio Romani 451 —
Prest. Prov. Almand. 451 50
» Prov. di Lecce 496 —

Cartelle
Fond. S. Paolo 3 75 0/0 503 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 497 75
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0 328 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 517 —
Istituto Ital. credito Fondiario 3 1/2 495 50

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16,15:

Incerti, ma con fondo resistente. Contrattazioni poco animate, mancando l'arbitraggio con Milano. Bancari assorbiti ad ogni lieve reazione. Banca di 1532 a 1532 50; Commerciali sul 947; Banco Liguria più offerto a 130. Ferroviari calmi. Meno ferme le Meridionali. In lieve reazione le Raffinerie e Industrie su realizzi, e ripiegano in chiusura. Offerta l'Eridania, data ed a premio. Dei Siderurgici, solo Ia Ansaldo ferma a 345, 340. Trascurate l'Elba e l'Ansaldo. Terni con poche variazioni da 1682 a 1685. Deboli le Ferriere a 184. Agitate le Venete senza noto motivo, affermandosi uguale dividendo in L. 12 50. Italia, offerta, da 84 chiude a 82. Rendita 104 10.

Rendita 104 10, 104 12 — Banca 1532, 1532 50, 1532 — Comit 947, 947 25 — Credito 610 50, 610 — Meridionali 695, 694 50, 693 — Mittel 443, 442 25 — Rubattino 404, 402 50 — Raffinerie 372, 371, 370 — Industrie 311, 310 25, 309 50, 310 50 — Eridania 700, 758, 762 — Terni 1682, 1684, 1685 — Armstrong 280, 280 75, 281 — Elba 296, 294, 296 — Savona 344, 345, 346 — Molini 219 75 — Semolerie 302 — Carburo 638 — Italo 82 50 — Ferriere 184 50 — Banco Liguria 129.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11:

Oggi, pel Carnovalone, la Borsa è chiusa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 25 — Antimonio 65 — Acqua Marcia 1685 — Anzio 167 — Arsenico 602 — Banco d'Italia 1553 50 — Banca Commerciale 942 — Banco Roma 109 25 — Beni stabili 349 50 — Cerisuro 640 — Cementi 110 — Credito Italiano 610 — Condotte d'acqua 340 50 — Elba 297 — Ferriere Italiane 185 — Forni elettrici 57 — Gas 1092 — Immobiliari 299 — Impresa Fondiaria 125 50 — Korda 332 50 — Metallurgica Italiana 109 — Meridionali 695 — Mediterranee 443 — Mentepatini 111 — Molini Pantanella 111 — Navigazione Generale 403 — Omnibus 294 — Pirelli 159 50 — Risanamento 80 — Sodu 83 — Zuccheri Romani 75 50 — Fondi rustici 172.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,42 (precedente).

Roma — Cambio settimanale L. 100,50.

Rassegna Commerciale Agricola

Cereali

La tendenza al ribasso va accentuandosi sempre più su tutti i mercati granari, compreso quello della Francia, dove finora i prezzi si erano mantenuti un po' più sostenuti che altrove specialmente per i frumenti che vi pervenivano dall'Australia. Le notizie sempre buone riguardanti le coltivazioni in corso inducono i grandi detentori russi e americani ad offrire con maggiore larghezza ma senza raggiungere un'ulteriore animazione di contratti.

Anche sui mercati italiani i frumenti segnano qualche ribasso; e qui è da notarsi il fatto che assistiamo ad un sensibile e persistente ribasso precisamente dopo un'annata di scarso raccolto; evidentemente le condizioni dei mercati mondiali tendono a bilanciarsi.

Per le avene i prezzi si mantengono sostenuti, con qualche aumento nell'Italia Settentrionale.

Ecco i prezzi praticati su alcune piazze:

Milano, frumento nostrale fino da L. 25 75 a 26 10; id. mercantile da L. 25 25 a 25 60; estero di forza da L. 27 80 a 28; id. comune da lire 27 50 a 28; riso ostiglia o novarese di prima qualità da L. 45 50 a 47; id. di seconda da L. 44 25 a 45; vialone da L. 43 50 a 47; ranghino da L. 38 a 41 50; lencino da L. 37 50 a 41; birmania da L. 34 75 a 36 75; inferiore da L. 34 a 28; risetto da L. 34 a 25 50; mezzagrana da L. 19 50 a 22; risina da L. 14 50 a 18; granoturco nostrale allo milanese da L. 15 25 a 15 75; id. basso milanese da L. 16 25 a 16 75; veneto e mantovano da L. 15 50 a 19 25; estero giallo da L. 15 75 a 16 25; id. rosso da L. 16 50 a 17 25; segale nazionale Lomellina da L. 19 a 20 50; comune da L. 18 a 19 50; estera da lire 19 a 19 50; avena nazionale scozzese da lire 20 50 a 21 25; comune da L. 19 50 a 20; estera da L. 18 25 a 18 50; orzo nazionale da L. 20 50 a 21 50.

Torino, frumento fino di Piemonte da L. 27 a 27 75; id. fino di altre provenienze nazionali da L. 26 a 26 50; id. estero tenero di forza da L. 28 a 28 75; comune del Pinta da L. 26 a 26 50; granoturco fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 20 50 a 20 75; estero fino da L. 16 50 a 19 50; id. mercantile da L. 16 75 a 17 25; segale nazionale da L. 17 50 a 18; id. estera da L. 19 a 19 50; avena nera di Piemonte da L. 21 25 a 21 75; id. comune da L. 20 25 a 20 75; estera da L. 18 75 a 19 75; fava Sardegna-Sicilia da L. 20 75 a 21; favetta di altre provenienze nazionali da L. 22 a 22 75.

Piacenza, frumento da L. 25 50 a 27; granoturco da L. 18 50 a 19 25; fava marzuola da L. 20 50 a 21 25; id. invernenga, favino, da lire 21 50 a 22 al quintale; riso novarese extra da 45 50 a 46; id. mercantile da L. 43 50 a 44; ginpponese fino da L. 34 a 35; id. mercantile da lire 31 a 32 al quintale, tassi dazio.

Bestiami

Continuano le importazioni di bovini vivi e di carni congelate della Serbia e dall'Argentina. Si calcola che continuando — com'è certo — tali importazioni, nei primi sei mesi del corrente anno non si importeranno meno di 20.000 capi di bovini; intanto in questa settimana sienza ne vennero sbarcati 4 mila capi che verranno distribuiti tra i più grandi centri di consumo.

Per le carni dei buoi nostrani i bollettini segnano in generale qualche lieve ribasso, qua e là — Lombardia ed Emilia — più accentuato. Per i vitelli la situazione si mostra più calma che nell'ottava precedente.

Ecco i prezzi di alcune tra le nostre piazze più importanti:

Milano, buoi grassi da macello di prima qualità da L. 130 a 145; id. di seconda da L. 96 a 101; vacche da macello di prima qualità da L. 98 a 102; id. di seconda da L. 80 a 90; tori da macello di prima qualità da L. 98 a 105; id. di seconda da L. 79 a 85; vitelli maturi di prima qualità da L. 1 42 a 1 47; id. di seconda da L. 1 38 a 1 41; vitelli immaturi da L. 1 10 a 1 25; vitelle da allevamento da L. 1 30 a 1 35.

Torino, spinti da L. 13 50 a 14 50; vitelli da L. 9 50 a 12 50; buoi e manzi da L. 9 a 10; manzo e torelli da L. 7 75 a 9 75; tori da L. 8 a 10; vacche e scrlane in genere da L. 5 a 7; suini da L. 13 50 a 13 50; montoni, pecore e capre da L. 0 50 a 8 75; agnelli da L. 16 a 15; il mirto.

Torino, spinti da L. 13 50 a 14 50; vitelli da L. 9 50 a 12 50; buoi e manzi da L. 9 a 10, manzo e torelli da L. 7 75 a 9 75; tori da L. 8 a 10; vacche e scrlane in genere da L. 5 a 7; suini da L. 13 50 a 13 50; montoni, pecore e capre da L. 0 50 a 8 75; agnelli da L. 16 a 15; il mirto.

Foraggi

La stagione decisamente primaverile ha migliorato le condizioni delle marcite sulle quali si può fare serio affidamento per il mantenimento delle bergamine, d'altra parte perdurano tuttora le grandi riserve, così che i prezzi dei mangimi sul mercato hanno seguito qualche ribasso, con affari limitatissimi. Più facile riesce ancora il collocamento dei buoni maggenghi.

Le paglie sono sempre ricercate e le domande trovano facile soddisfacimento a prezzi normali.

Ecco le proposte alcuni prezzi:

Milano, fieno maggengo da L. 10 a 11; agostano da L. 9 a 10; terzuolo da L. 8 a 9; paglia da L. 4 75 a 5.

Lodi, fieno maggengo da L. 10 a 10 50; agostano da L. 9 a 9 50; terzuolo da L. 7 50 a 8 50; paglia da L. 5 a 5 50.

Torino, fieno maggengo L. 10; ricetta L. 9; terzuolo L. 8 25 (dazio compreso in L. 1 il quintale); paglia L. 5 50 (dazio compreso in L. 0 50) il quintale; merce resa in Torino, condotto compreso.

Pinerolo, fieno maggengo da L. 9 a 10; ricetta da L. 8 50 a 9 50 il quintale.

Alessandria, fieno maggengo da L. 8 50 a 9 50; paglia di frumento da L. 3 75 a 4 25 il quintale.

Semenzine da prato

Milano, trifoglio violetto da L. 110 a 130; erba Spagna da L. 185 a 215; loietto da L. 25 a 30 il q.le.

Torino, seme trifoglio Italia da L. 95 a 125; erba medica da L. 175 a 200; loietto da L. 30 a 60 il quintale.

Asti, seme trifoglio da L. 120 a 150; erba medica da L. 190 a 220 il quintale.

Alessandria, seme trifoglio da L. 90 a 110; erba medica da L. 130 a 140.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

4 marzo 1911.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 26 75 a 27 50; grani esteri teneri di forza da 26 a 26 75; grani esteri comuni Plata, da 23 a 25 50.

Granoturchi fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 50 a 19 50; id. esteri comuni da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 17 50 a 18; id. estere da 19 a 19 50.

Tendenza al ribasso nei grani.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 35 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da L. 35 a L. 36; semole di grano duro fino da 39 25 a 40 25; farine di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 15 a 15 50; cruschello da 14 a 15; lavinaccio da 16 a 17.

Mercato invariato.

Avene nere di Piemonte, al quintale, da 21 50 a 22; id. comuni da 20 50 a 21; id. estere da 18 75 a 19 75; fave Sardegna-Sicilia da 20 75 a 21; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fagiuoli comuni di Piemonte (Saluggia), da L. 33 a 34; id. bianchi diversi, da 38 a 40; id. colorati esteri, da 19 50 a 40.

Mercato invariato.

Riso semolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — id. semolino centrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; id. Sorotto Ostiglia da 42 50 a 43 25; id. Sorotto centrale da 40 a 41 25; id. bassi mercantile centrale, da 37 25 a 38 25; id. semolino giapponese, da 37 75 a 38 75; id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dall'11 al 31 dicembre: Maggengo (Dazio compreso in L. 0 10) al Mg. L. 1; ricetta L. 0 90; terzuolo L. 0 825.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05) al Mg. L. 0 85.

La Commissione pei foraggi.

Prezzo dei foraggi in Torino

Torino, dal 1.o gennaio al 4 marzo 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Foraggi. — Prezzi medii dei foraggi, di 1.a qualità, al Mg.: Maggengo, L. 1 10; 2.a qualità al Mg., L. 1 — Ricetta, 1.a qualità, al Mg., L. 1; id. 2.a, 0 95 — Terzuolo, 1.a qualità, al Mg. L. 0 85; id. 2.a, 0 80.

Paglia L. 0 55. — Dazio compreso in L. 0 10 per i fieni, e L. 0 05 per la paglia.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Prezzi delle carni macellate.

Torino, 4 marzo 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	Medio complessivo per Kg.	dei quarti davanti	dietro
Bacati	2,37 1/2	2,05	2,70
Vitelli	2,20	1,95	2,45
Buoi e Manzi	1,62 1/2	1,45	2,20
Tori	1,80	1,45	2,25
Maggie	1,80	1,45	2,15
Vacche grasse	1,37 1/2	1,20	1,85
Vacche sesso astrito	1,30	1,10	1,20
Agnelli	2,15	1,95	2,35
Montoni e Pecore	1,55	1,30	1,75

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Giuda Margherita e Giuda Giacomo, già esercenti trattoria in Torino, via Ghilova angolo via Berthola. Giudice delegato avv. Marchetti di Mariaggio Guido; curatore provvisorio ragioniere Giuseppe Richiardi. Prima adunanza 31 marzo, ore 14,30; verifica crediti 19 aprile, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 2 aprile.

— Nel fallimento di Schultze Adolfo, negoziante in materiali elettrici e cinematografici in Torino, corso Siccardi, 33, venne accettato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato conchiuso il 9 novembre 1910.

— Nel fallimento della Ditta fratelli Cerrosa, corso Racconigi, bergata Campidoglio, venne conchiuso concordato al 30 0/0.

— Nel fallimento della Ditta A. e G. Viriglio, commiss in Torino, venne conchiuso concordato al 20 0/0.

— Nel fallimento di Lusetta Gustavo, negoziante in pane, in Torino, via Bonafous, 5, la Delegazione di sorveglianza risultò composta di Datteo Ernesto, geometra Chiantore, in rappresentanza degli eredi Cossio, e di Odasso Giuseppe. Curatore definitivo venne confermato in esso provvisorio signor rag. Segre Salvatore, eletto L. 10,250 28. Passivo L. 25,634.

— Nel fallimento di Baracco Angelo, negoziante in costruzioni meccaniche, Torino, venne conchiuso concordato al 14 0/0.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 marzo 1911.

TORINO	31	50	61	40	27
BARI	38	10	72	4	56
FIRENZE	60	40	66	23	86
MILANO	12	29	75	39	55
NAPOLI	50	12	1	48	11
PALERMO	83	18	36	61	73
ROMA	90	11	14	70	5
VENEZIA	8	63	28	50	81

Gioielliere TERRACIN
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione commercio e prezzi fortemente ribassati

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barthollet. 748

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-12 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 2 (dietro il R. Tribunale). 66

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. M. LATTES dalle 9-10 12-15 17-19. Via Principe Amedeo, 12 p. 2° 277

Fabbrica di Banchi in Stagno
STROPPA GIOVANNI
TORINO Via Vanchiglia, 36
Telefono 227-57
ACCESSORI INTERNI PREZZI PROPIZIOSSIMI
per Alberghi, Caffè e Negozi di Liquori.

MALI di vescica di qualunque origine, anche negretta, la trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL. Il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. — *Diuretico, calmante-sfiorante*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimento, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cure generalmente complete L. 14 anticipate alla Farmacia Dalcalmé, Milano (Stazione Tram.), via Calatafimi, 19. 30

UN MIRACOLO SCIENTIFICO sono le SPECIALITA' COSTANZI uniche per guarire completamente le malattie OCCULTE, le sole premiate con medaglie d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: ESAURIMENTO NERVOSO, SCOLI, PERDITE, TIC, UMORI, CISTITI, ecc. (L. 3,50 la scatola).

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI dà meravigliosi risultati nelle VAGINITE, ENDOMETRITE, BALANITE, FLUORI BIANCHI, VULVITE, ecc. (L. 3 il flac.).

IL BOOB VEGETALE COSTANZI inesorabile nelle sifilidi, impotenza, anemia, perdite seminali, linfatismo, macchie della pelle, ecc. (L. 5 il flac.). Fase 4 RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo dagli adulti, ma ancora dai bambini.

Dal resto, i fatti valgono più della parola, e questi sono là ad attestarlo migliaia di ammalati guariti, Scienziati illustri, ecc., che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta o da ogni Farmacia depositaria.

Per comunicazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 8, Napoli, rappresentata nell'unico modo nell'universo e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Rifiutare sempre su ogni specialità: marca di fabbrica e firma a mano del successore.

La rinomata SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli; Dott. Felice Prato, N. 20, via Po, ecc.; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 2, Napoli.

A. Salvati Costanzi
Inventore

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Da vendere
per la prossima stagione più di 600 mila piccoli dei Canadà di diverse dimensioni, scelti assai, oltre più di 800 mila uova per farle vivere. Prezzi mitt. 6058
CAVAGLIA' PIETRO fu GIUSEPPE, Ramezza.

Articoli per LOTTERIE — Cat. Cent. 2 a L. 500. — Magazzini BIANCHI VIA VIOTTI - Torino Catal. gratis - Telef. 22-03 6008

IL VOSTRO VISO DICE TUTTO

Se soffrite di mancanza di vigore, di debolezza, di qualunque natura sia sia, voi non la potete dissimulare.

Il vostro viso vi tradisce più che non lo farebbe tutto ciò che voi potreste dire. Dunque voi passate tutta la vostra vita a soffrire, VITTIMA DI DEBOLEZZA FISICA E VIRILE; non temete d'essere disprezzato ed evitato da tutti? Voi non avete mezzi di rimanere in uno stato così deplorevole, di non ventirvi così un uomo fra gli uomini. La natura vi ha fatto uomo ed ora siete meno delle parole. Voi ne avete abusato e pagate ora quello abuso con dolo continue sofferenze. Bisogna cercare di togliere la causa dei vostri mali prima che non sia troppo tardi.

Voi avete probabilmente preso una quantità di medicamenti che non vi hanno creato che delle disillusioni; non ci scoraggiate!

Ciò che vi manca è il vigore, la vitalità. Voi le otterrete coll'acquisto di nuove forze.

L'elettricità è il rimedio stesso della natura per gli uomini come voi, è la sola cura che vi convenga. Ricostituite dunque le vostre forze per mezzo dell'applicazione dell'ELETTRO-VIGOR, e voi riacquisterete il vigore e la vitalità.

L'ELETTRO-VIGOR è il miglior agente per infondere l'elettricità nel corpo umano. Esso rinnovella l'energia perduta, stimola l'attività di tutti gli organi indeboliti, aumenta la vitalità e la potenza e rende così l'uomo forte e vigoroso, sotto tutti i rapporti.

Nessun male, nessuna debolezza può mistere là dove vi è forza elettrica in quantità sufficiente, poichè questa forza meravigliosa distrugge il male nella sua sorgente.

L'ELETTRO-VIGOR sviluppa non corrente continua di elettricità. Per mezzo delle sue applicazioni, una corrente dolce e vivificante d'elettricità è mandata nei nervi e ai organi vitali, impregnando di nuova vita e di forza novella tutte le parti malate ed indebolite.

L'organismo umano funziona sotto l'influenza dell'influsso nervoso, che non è altro che elettricità e nella stessa guisa di un motore elettrico sotto l'influenza di una corrente continua.

Non esiste più un solo uomo al mondo la di cui salute e vigoria non possano essere migliorate coll'impiego dell'ELETTRO-VIGOR.

Tutti quelli che ne hanno fatto la prova affermano che è il migliore rigeneratore dell'epoca. In tutte le parti d'Italia ha guarito degli ammalati che non avevano più speranza di ricuperare il vigore per tutto.

Se soffrite di reumatismi, di mali di stomaco e di intestini, di debolezza nervosa e generale, l'ELETTRO-VIGOR vi guarirà in un modo radicale e per sempre. — Non tardate dunque più a provare la nostra cura. Venite ai nostri Consulti o scrivetevi per ricevere il nostro libro illustrato gratis.

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

Chiedete il nostro libro di 55 pagine che descrive l'ELETTRO-VIGOR. Questa magnifica pubblicazione è illustrata da fotografie rappresentanti il corpo umano in tutta la sua bellezza e la sua forza e la maniera di applicare l'ELETTRO-VIGOR. Questo libro spiega in una stile ben chiaro molte cose che si desiderano sapere, e dà una quantità di consigli utili.

Se non potete venire a vedere i nostri dottori che vi visiteranno attentamente e gratuitamente, favorite mandarci il *ritaglio* qui appresso e vi spediremo gratis e franco il libro ed un questionario per consultazione.

Ditta M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dalla Ditt. M. C. MACLAUGHLIN Co,
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

ANEMICI
PILLOLE MARZIALI-RICOSTITUENTI DELBECCHI
Infallibili per combattere l'anemia. Portentose alle giovinette nell'età pubere, ai giovani con troppo precoce sviluppo, ai convalescenti, alle donne nel periodo della gravidanza, durante l'allattamento del bambino e nell'età critica. — L. 2 la scatola.
Farmacia DELBECCHI, via dalla Rocca, 8, Torino. 7096

SIATE VERI UOMINI!

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
effettivamente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 6977
"APPARECCHIO SCIENTIFICO" SVILUPPATORE e RIGENERATORE delle FORZE VITALI
METODO DIRETTO DI CURA ESTERNA
di effetto sorprendente, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di sostanze o di stupefacenti, i quali, oltre nel essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che vi spiega l'ILLUSTRAZIONE DIMOSTRATIVA, franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO
Centinaia di attestazioni e certificati medici a disposizione dei richiedenti.

LEVATRICE Donna Innocenza approvata con segnalazione Pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 1385

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per rifornimento clientela. — Quadro d'arte, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 1503

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, stanno partenza tram Venezia). c 7305

Sciatica Cura Nichisi a ore (ex rasp. D. Bor), via Roma, 13, Ristorante Antica Verna. c 6055

TUBI GOMMA per travasi mini Macchine impallettigliare RIEMPI BOTTIGLIE automatici — GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13, Via Garibaldi, 33. 5314

LEVATRICE Affittasi Cestello Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. 7157

LEVATRICE GAETIO MARGHERITA via Cibrario, 39, 1° Sala. Da molti anni pensione per Partoricnti. Cure occorso. Prezzi a convenirsi. c 4 7511

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica M. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. 7530

LEVATRICE Regge M. Cestide Pens. per partoriente ed infermità. Cure segr. Via Po, 4, p. 2.o. c 7722

Sig.ra RITA Consulti colle carte, L. 1 — Via Manini, 13, p. 1.o 6129

LEVATRICE HARCHIARO Corso Valentino, 53 Pensione prezzi mitissimi. Segretezza. S'insegna collocamento neonati

ESPOSIZIONE DI TORINO

Cercasi Rappresentante

che, disponendo di Stand, voglia esporre in modo favorevole all'Esposizione di Torino eccellente novità riguardante ramo cucitrice artistico. — Scrivere, se possibile, in inglese, francese o tedesco sotto « E. W. 1235 » all'Agenzia di pubblicità *Rock & Herefeld, Vienna I* (Austria). 6213 M

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 200
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Cavour, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., mer., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Dott. CHIAYS MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE SIFILITICHE
Piazza Statuto, n. 13 — TORINO 4566
Dalle ore 12 a 15, 18 a 19. Giorni festivi 11 a 12.

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza conseguenze, con prodotto di nuova invenzione. — Bonetta con istruzione L. 4; per posta L. 0 50 in più.
OPERA MEDICA GRATUITA. 530
Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie, di [illegible] e curiosità, di pressone e di corrispondenza. c 6066

VITTIME DELLA SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, ed infine distruggere o gettare una fattura, ordinazione i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, amori, bellezze a profusione, scrivete al mago Moorys, 83, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedisce gratis suo curioso opuscolo. 12

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondere con i soliti impostori.
GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 133 (Villa propria), Napoli (Vomero).

— Vini da pasto a L. 14 la botta —

Premiata Cantina VINI di Castiglione, tipo Grignolino chiaro brillante, graati 10 a L. 17,50 la botta; tipo Barbera finissimo da pasto,

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

BUSTE commerciali intestate mille L. 3,50. — Cartografia via Cernaia, 8. c 7445

CASA di campagna forma terra, 7 ambienti, vuoti 3000 e Stazi 800. Facilità pagamento. Vista splendida. Cascia. Posta. Giardino. — Vedere piante portinaio 14, corso Palermo. c 7981

CANI, pelli, conciatrice. Chiedere catalogo Stabilimento avicoltura L. Pechini, Firenze. 7463

CATALOGO illustrato gratis pelli, animali, consigli. — Premiata Avicoltura Sala, Modena. c 8234

CESSIONI stipendi vantaggiose governativi comunali. — Società Credito, San Quintino, 6. c 7949

DATTILOGRAFA esperimentata tesi, opuscoli, conferenze, qualunque genere copiatura. Prezzi modici. Scrivere cassetta 1198 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7960

ESPOSIZIONE del 1911 in Roma. La Ditta Fornari e Bau dà in appalto il Restaurant ed i Tea Rooms sulla Nave Romana, il Restaurant ed il Tea Rooms nel gran Circolo dei Forestieri ed il gran Restaurant e Tea Room costruito lungo il Tevere, della superficie di 600 mq. Detti Restaurants, costruiti con ogni perfezione e lusso, sono i soli grandi esercizi in tutta Piazza d'Armi. — Le domande per simili appalti si devono rivolgere alla Ditta Fornari e Bau, di Roma, corso Umberto I, 209, non più tardi del 20 marzo p. v. 8154 R

FALLIMENTO Perdisa. Mercoledì otto marzo, ore dieci, in Chivasso, via Circonvallazione, 27, incanto attività fallimentari: Biblioteca, tappeti, carrozze, guardaroba, armadi, mastelli, botti, scrivanietti alla anglese, forme, carri, falciatrici, ecc. — Avvocato Cesare Bracco, curatore; Torino, 6, via Madama Cristina. 8017

FINIMENTI nuovi e usati, fanali da carrozza vendonsi. — Via Gioberti, 26. c 7555

GHIRLANDE regalo per San Giuseppe ingrandimento fotografico 40×50 incorniciato elegante lunetta, per L. 2. Alari formati prezzi convenientissimi. — Via San Donato, 20, Torino. c 7917

L. 4, 5, 6 al giorno sicuro attivo guadagneranno in ogni luogo, in casa propria, nelle ore serali, persone dei due sessi incaricate di lavoro civilissimo eseguibile per noi. Lavoro continuato. Capitale d'impianto L. 25 ricuperabili. — Scrivere subito: Tarsia, Policromia, Milano. 7940

PERMUTA di aree fabbricabili contrandite in conto case di reddito e loro amministrazione. — Scrivere cassetta 1198 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7984

PRONTA consegna, mobili garantiti, qualsiasi quantità. — 84, casella postale. c 8242

SIGNORINA 25,000 sperabile impiegato o reddito 2500 annui. Inutile scrivere senza questo referente. Non rispondo fermo posta. — Mamma, posta, Torino. c 8242

UFFICIO banca tedesche, inglesi, viaggiare, cambio. — Ufficio Internazionale via Milano, 25. c 8112

VENDITA per causa Barriera Casale, altre due abitazioni di 3 vani e mezzo ognuna con balconata. Per la Santa Pasqua. — Scrivere cassetta 1198 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7935

VINCERETE Lotto, tentando alcuno grazia, compenso dopo vincita. — Scrivere: Pauni, casella 312, Roma. 8285 R

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45. Nuovi corsi lingue, francese, tedesco diurni, lire dieci; serali, lire otto mensili. 7983

COL celebre Metodo Lyon s'impara parlare, leggere, scrivere inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. Lezioni a domicilio. Corsi serali e diurni. — Via Bogino, 4. c 7851

CONTABILITÀ. — Corso pratico commerciale, industriale, amministrativo, bilanci. — Studio Ragioneria, Pietro Micca, 10. c 7881

CONTABILITÀ partita doppia insegnasi completamente in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 454. c 7949

LAUREANDA lettere darebbe lezioni, anche fuori città, famiglie, istituti. — Antonino, 44. c 7836

CERCANSI per confezione all'ingrosso abiti pantalons. — Rivolgersi alla Scuola di taglio V. Pagliano, via Po, 2, Torino. c 7850

INGLESE, francese, tedesco, spagnuolo, russo. Stimasi parlino, leggano, scrivano in pochi mesi. 3000 studenti. — Via Bogino, 3. c 7850

LEZIONI pratiche guida automobile a professionisti. — Automobili, posta, Torino. c 7826

LEZIONI di musica in inglese, francese, italiano. Metodo Gouverneur (Specialità per canzonettiste). Ultime creazioni, orchestrazioni, riduzioni, strumentazioni, copisteria. Prezzi miti. — Scrivere cassetta 1227 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8209

LEZIONI di francese. Traduzioni. — Signora Mac-Donald, Barbaroux, 38, angolo corso Siccardi. c 8195

LEZIONI piano, violino, mandolino, chitarra. Insegnanti provetti. — Scrivere cassetta 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8231

LEZIONI private a giovani e adulti per esami e per materie. Lezioni di lingue italiana, francese, inglese, spagnuola. Ripetizioni alunni. — Prof. via Saluzzo, 35. 8214

PARIGINA dama maggiore vecchia possibilmente conversare in italiano, però poterlo con persona molto distinta. — Scrivere cassetta 1042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8232

SIGNORINA francese, diplomata Lausanne, ottime referenze, offresi sera conversazione, pronunzia, compagnia. — Scrivere fuori settembre cassetta 1216 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7932

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington insegnata in pochi giorni perfettamente, 12 lezioni, metodo 3 colonne, rapidi. Specialmente preparati impiegati Ferrovie. — Abbonta Cristina, 62 3227

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI serali fabbri e artigiani di mobili vecchi usati. — Pozzo, corso Orbassano, 24. 8276

APPRENDISTA 12 a 15 anni cercasi. — Portinaio via Zecca, 20. c 8151

BUON tagliere sicuro avvenire, preferibile giovane pratico abito e intelligente presso Casa rappresentante molto accreditata. — Scrivere cassetta 1202 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8148

CASA grande città giovane magazziniere pratico lavori d'ufficio. Occorrono buone referenze, ottime referenze. — Offerta I. L., posta, Torino. c 7875

CERCASI per Stabilimento in Torino persona seria di buona educazione, signorina, senza prole, età 25-40, alloggio, riscaldamento senza retribuzione; preferito chi ha occupato simile posto in altro Stabilimento. — Offerte con primaria referenze, certificato penale, cassetta 1095 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7842

CERCASI per Roma persona avvezza maneggio cani buone referenze, vitto, alloggio in famiglia, buon trattamento. — Scrivere B. Bori, fermo in posta, Torino. 8267 R

CERCASI buon pratico abbonati rivenditore negozio Esercizio Zoofilo. — Fiocco, Genova. 8254

CERCASI ragazzo per commissioni e apprendere mestiere. — Scrivere, Alfieri, 4. c 8217

CERCASI commesso Cappelleria Inferiore (non necessario). — Scrivere cassetta 1229 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8156

CERCASI abbonato ristorante in città. — Fasio e Peretti, via Bonelli, 3. c 8147

CERCASI persona semplice portare doppia stufa riparazione, e di preferenza chi cucina italiano, inglese. — Offerte, fermo Avigliana, cassetta 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8250

CERCASI giovane abile urti piani, intonaci. — Libré Guido, Parma, 12. c 8233

CERCASI signora, signorina praticamente conoscenza commerciale lingue disposta viaggiare estero, articolo fine. Ottime referenze; piccola cauzione. Scrivere proposte G. 5182, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 8285 R

CERCASI ottimo tafano e valente per bambino, disposto stare lontano anni, anche per sola mezza giornata. — Scrivere cassetta 1200 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7926

CERCASI commesso anche per sola mezza giornata. — Scrivere cassetta 1200 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7955

CERCASI da famiglia distinta buona cameriera, cucina sola, con referenze. — Scrivere cassetta 1175 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7869

CERCASI modellatore e apprendista modellatore per Stabilimento meccanico. Barriera San Paolo. — Scrivere cassetta 1216 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8071

CERCASI due operaie per Stabilimento meccanico Barriera San Paolo. — Scrivere cassetta 1215 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8070

CERCASI per palcoscenico giovinetto giovane abbonati ultimi referenze. — Scrivere cassetta 1213 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8091

CERCASI giovane distinto, sedicenne, buona famiglia, volonteroso cercare occupazione commerciale. Dopo mese prova, buona retribuzione. — Posta, Happy. c 8261

CERCIASI pasticcere distillografo, pratico contabilità, vita assicurata. — Scrivere cassetta 1212 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8051

CERCO istitutrice cattolica, preferibilmente diplomata italiana, perfetta conoscenza tedesco, francese, lavori femminili, cucinare istruzione, educazione tre bambini. — Scrivere condizioni, titoli, referenze cassetta 1165 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7865 T

CERCO lucchetta. — Scrivere cassetta 1224 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8240

CERCO operai addetti subito. — Via Po, 34, Torino. c 8230

CERCO cameriera grande ristorante; buon stipendio. — Francesetti Bigliono, via Po, 38. 8017

CERCO subito commesso abilissima magliaria, biancheria, merceria. — Offerte con referenze, prezzo, età, cassetta 1176 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7900

CHAUFFEUR abilissimo, moralità, prudenza, informazioni, documenti ottimi, attualmente occupato famiglia, cerca occupare, apparecchio lunghi viaggi. — Scrivere cassetta 1221 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8156

CHAUFFEUR lunga pratica, professionista, moralità, attualmente presso famiglia, disposto lunghi viaggi, cerca occupare prima aprile. — Scrivere cassetta 1230 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8186

CONIUGI soli, agiati, cercano ragazza per servizio. — Parrocchia Principe Tommaso, 20. c 8052

CORRISPONDENTE perfetto italiano e francese, con bella calligrafia, a che possa dare buone referenze, troverebbe posto ben retribuito presso grande Casa commerciale. Senza forte condizione, desiderasi preferenza a chi ha alcuni discreta nozioni di tedesco e non sia straniero al ramo pubblicità. — Scrivere M. B., cassetta postale N. 510, Milano. 7852

COLLABORATRICE, Signora o signorina, avente ottime relazioni famiglie, cercasi, Segretaria, impiegata mezza. Esclusa assoluta. — Scrivere cassetta 1001 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8167

COTONIFICIO presso Torino cerca abile assistente Soffettaio. — Scrivere cassetta 1000 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8172

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio cercasi da Ufficio rappresentanze. — Scrivere cassetta 1220 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8119

DITTA cancelleria, composito, primaria, desidera subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 8243

ERANISTA pratico nel maneggio X legname è cercato da D. Massimino, via Cavour, 17, Torino. 8278

FARMACISTA per Opera pia cercasi; stipendio 3000 assolutamente. — Scrivere Centotti, Arcoseli, 10, Roma. c 8154

FOTOGRAFI. Cercasi persone stampatore. Trattamento famiglia. — Offerte, premio Zeiss, Taverna Saggiovanni. c 8200

GIOVINETTO apprendista, bella calligrafia, cercasi da Studio industriale. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1185 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7949

IMPIEGO solo passeggio troverebbe gentiluomo ozioso pure signorina indispensabile conoscenza contabilità, corrispondenza commerciale; 60 mensili. — Scrivere cassetta 1159 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7779

LAVORANTE calzolaio cercasi Calzoleria Silvestro Savigliano. Lavoro diurno 3,50, 3,50. 8209

MAGAZZINO Calzatura in Torino cerca giovane attivo come magazziniere e vendita. Occorre pratica dell'articolo e referenze ottime. Indirizzare offerte. Non si rispondo agli anonimi. — Scrivere alla cassetta 1010 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8245

MODISTE. Cercasi abilissima *première* e una abilissima lavorante, ben retribuite. — Signora Luigia, via San Tommaso, rimpetto Scuola Pacchiotti, Torino. c 7933

OCCORRE subito giovane o ragazza. — Latteria Nasi, corso Duca Genova, 3. c 8220

PER un stabilimento del Piemonte cercasi un buon capo officina di riparazioni che sia operaio abile, capace dirigere, migliorare, ben al corrente di tutti i lavori inerenti alle carrozzerie anche alla loro esecuzione, eventuale, telefoni e disegno. Richiesti a uomo ammogliato, diligente, sobrio. Offerta con certificati per copia, indicando pretese. — Indirizzare cassetta 1103 L presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7881

PORTIERIA vacante per donne sole. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 8237

PORTINAIO cercasi, lavorante in casa o pensionato, *per grande magazzino*. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8179

PRIMARIA Fabbrica cioccolato cerca rappresentanti paese meglio e dura. — Scrivere cassetta 1202 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7965

PRIMARIO Negozio mode cercasi al prossimo abile commesso serio. — Scrivere cassetta 1220 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8246

PITTORI abili si cercano subito Torino. - Rivolgersi Duprone, piazza M. V. Angeli, 3, martedì, mercoledì, dalle 9 alle 12. c 8250

RAGIONIERE anni 30-40 cercasi per commercio ferramenta esteri città; indicare anni di servizio pratico, stato e referenze dettagliate. Stipendio iniziale 120. Rilasciasi offerta con informazioni non ottime. Richiedesi conoscenza del francese. — Rispondere cassetta 1269 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8273

SARTE. Abili cerpiste, spuntatrici, magazziniera e 8 manovalere cercansi subito da primaria Casa di Torino. — Rivolgersi: Industria Serica, via Roma. 8272

SEGRETARIO stano-dattilografo che conosca perfettamente italiano, francese, possibilmente tedesco ed inglese, cercasi dalla Società Anonima Ricordo Giubilei, Casale Monferrato. Inutile scrivere senza pratica e referenze. 7982

SIGNORINA cercasi diciannove per segreteria commerciale. — Magnani, XX Settembre, 15. c 8258

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO, Signorina bellissima calligrafia cerca posto segretaria; accetta lavoro casa. — Scrivere cassetta 1216 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8025

ATTIVISSIMO giovine, diplomato, estero da Garzia, dispone passeggio. Mezzi pronti. — Vogile 95. c 7939

CAPO cantiere esperimentato sperasi lingue, referenze inappellabili, cercherebbesi importante stabilimento. — Scrivere casella postale 202, Torino. 3570

CAUZIONE eventualmente disponibile trentine non meglio; pratico vino tenuti, già direttore Torinese importante, lisci, operai. Ricerca posto adeguato Torino o zona. Ditta grossista tenuti, conoscenza approfondita, ecc., carriera sicura. — Rispondere non anonimamente, ecc., carriera sicura. — Rispondere non anonimamente, ecc., carriera sicura. — Rispondere non anonimamente cassetta 1180 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7904

CHAUFFEUR cerca occupazione presso famiglia, cercandosi cognac; ottime referenze. — Rivolgersi International Garage, via Bava, 42, Torino. c 8184

CHAUFFEUR meccanico, con licenza, cerca posto d'impiego, conoscenza italiano, inglese e francese. — E. Louis, via Lagrange, 13, Torino. c 7965

CHAUFFEUR meccanico patentato cerca posto occupazione. — Feraglio, via Bochi, 16, Torino. 8074

CONIUGI cercano portiere; trattenimento referenze. — Caffè Caffeo, N. 36, Gallo. c 8164

CONIUGI senza prole, senza sia, cercano portineria, piccolo garzino, sposto domestico. — Via Carlo Pepin, 37, Morlondo. c 8037

CONTABILE corrispondente italiano, francese, spagnuolo, 10 anni pratica, cerca posto analogo. Stipendio iniziale 120. Rilasciasi offerta con informazioni non ottime. Richiedesi conoscenza del francese. — Rispondere cassetta 1269 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8273

CUOCO 30anni cerca impiego. — Cercare, via Rocciamelone, 25. c 8072

DICIOTTENNE, licenza tecnica, contabile, dattilografo, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta N. 1178 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7907

DICIOTTENNE, contabile, giovane, referenze, impiego qualsiasi preferisce, cerca grado. — Scrivere P. A., Torino. c 8102

DIPLOMATA maestra, disponendo parecchio ore pomeriggio, cercherebbesi. — Scrivere cassetta 1145 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7985

DISTINTA signorina, abilissima corrispondente inglese, francese, perfetta dattilografa, impiegherebbesi subito. Ottime referenze. — G. B., posta, Torino. c 8059

DISTINTA signora trentenne, bella calligrafia, esperienze corrispondente, conoscenza francese, compatibile orario posto. — Scrivere cassetta 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8213

DISTINTA signorina, pratica contabilità, corrispondenza, dattilografa, bella calligrafia, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1147 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7936

EX-Carabiniere, 30enne, ammogliato, senza figli, pensione, sano, attivo, volenteroso, disposto cercare occupazione qualsiasi, ottima calligrafia, pratica pratiche scritti, lavori ufficio, specialmente ferroviarie, posto custode compagnie commerciali, purchè decoroso. — Scrivere Oddenino, posta, Torino. 8031

GIOVANE 17en c. Licenza tecnica, pratica contabilità, stile macchine, calligrafia, cifra. — Scrivere cassetta 1179 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 7898

GIOVANE impiegato cercherebbe ore serali contabilità, corrispondenza. — Lavoro, posta, Torino. c 8036

GIOVANE impiegato, d'ammodo e di serali, cercherebbesi per lavori d'ufficio; bella calligrafia. — Giovanni, 50, posta. c 8056

GIOVANE pratico lavori ufficio, con macchine, offresi. — Scrivere, dando referenze, Capri, 36, posta. c 7959

INGEGNERE giovane, conoscenza tedesco, francese, offresi Primavera referenze. — Scrivere cassetta 1216 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7974

LAUREATO legge, procuratore, attualmente militare, desiderando migliorare, cerca posto analogo presso importante Studio. Accetterebbe anche impiego continuativo, corrispondenza presso serie Ditta che offra condizioni stabilità, carriera. — Scrivere cassetta 1157 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7934

MAGAZZINIERE contabile, bella calligrafia, ottima referenze, mite pretese, offresi. — Scrivere cassetta 1038 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8003

MAESTRA, bella calligrafia, arriverebbe indirizzi per circolari, qualunque lavoro di copiatura. — Scrivere cassetta 1187 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7978

RAGIONIERE giovane, discreta pratica, offresi per qualunque impiego ovunque. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1223 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8125

PORTIERIA cerca celibato avvenire in città, ammogliato, con madre pensionata in famiglia. — Scrivere cassetta 1232 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8121

PROVETTO contabile corrispondente italiano, francese, cercasi impiego estero liquidazione, meglio posto presso serie Ditta; ottime referenze. — Scrivere: Ditta, cassetta 3143, Biella. 7960

RAGIONIERE perfetto contabile corrispondente, referenze migliori, disposto ora giornaliere. — Scrivere a Paideia e, posta, Torino. c 8092

RAGIONIERE, solo, praticissimo impianti, revisioni, rendiconti, assumerebbe direzione contabile impiegato Ditta. — Scrivere Omega, posta, Torino. 8053

RAGIONIERE, disponendo ore giornaliere, serali, mercoledì, tarabine contabilità piccole Aziende. — Scrivere casella postale 256. c 8096

SEGRETARIO comunale pensionato disponibile per impieghi. Occuperebbesi anche presso Case commerciali. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 3026 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8115

SIGNORE quarantatreenne, parecchi distinto, buone cognizioni commerciali, cerca compagnia; ampie referenze; conoscendo cautissimo. — Scrivere cassetta 1126 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7908

SIGNORINA pratica lavori, d'ufficio, conoscenza francese, dattilografia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1196 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7954

SIGNORINA ventenne, bella presenza, occuperebbesi come stenografa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1221 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8120

SIGNORINA rentrerebbe, sera, bella presenza, nozioni lingua inglese, cerca impiego qualche Hôtel di Torino. — Tipografia Nizza, Canonica. c 8202

SIGNORINA occuperebbesi bambini, oppure accompagnerebbe bambino pensione. — Valentino Tessera 3660, posta. c 8159

SIGNORINA sera, pratica commerciale, impiegherebbesi come compilazioni, commissa, guardarobiera, fine stagione Montagna. — Via della Rocca, 43, D. F. c 7970

SIGNORINA volenterosa, provata, cerca occupazione giornaliera presso negozio famiglia. — Rivolgersi via Po, 22, signor Bergondini. c 8153

SIGNORINA diploma commerciale, pratica partita doppia, bella calligrafia, impiegherebbesi subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1021 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8226

SIGNORINA dattilografa, perfetta conoscenza francese, ottime referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere T. C., posta, Torino, entro il 15 corrente. 7971

TRADUTTORE, parlando tedesco, francese, anche russi bene italiano, con nozioni tipografia, cerca impiego qualunque. — Scrivere cassetta 1181 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7853

TRENTENNE, ottime referenze, cerca occupazione ed ore od a mezza giornata. — Parrucchiani F., fermo posta. c 8250

TRENTAQUATTRENNE, studi giovanili, contabile partita doppia, brigadiere carabinieri congedato, occuperebbe posto fiducia, segretario, aiuto amministrabile, amministratore. — Scrivere cassetta 1160 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7916

VEDOVA trentottenne cercasi presso signora, anche in campagna. — Via Po, 2, Busi. c 8094

VIELBERRESTER junger Italiener (Kaufmann) der alle deutsche, englische und französische Sprachen in Wort und Schrift vollständig beherrscht, mit prima Zeugnissen und Referenzen sucht Beschäftigung auf einige Stunden täglich. — Off. cassetta 3141 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7983

VENTITREENNE, distinta famiglia, pratica italiano, grado, accuperebbesi studio, negozio. — Scrivere, posta. c 8126

VENTIQUATTRENNE distinta, istruita, cerca occupazione decente, onestamente retribuita. — Pavese, Novito. c 8076

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A bisogno 3000, urgentissimo, cedo Drogheria, vini, liquori. — Panetteria via San Secondo, 24. c 8044

ACCETTEREI quota da L. 25,000 a 30,000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interessi ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone serie, oneste, serie. Referenze primarie ecc. — Scrivere U 6456 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7456

ALBERGO via Roma, Torino, cedesi subito. — Scrivere cassetta 1181 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7983

AFFITTASI o Cedesi Viale Hôtel nel centro; ogni comfort moderno. — Scrivere Alfredo Petrioli, via Sacchi, 5, Firenze. 7859

AVVISO 300 credita corrispondibile amministratore importantissima Ditta vicinanze Torino; minimi maneggi quattromila. Realizzabile commissioni. Massima serietà, polizza vita. — Gabbioli, 31, posta, Biella. c 8236

ASSOCIASI socio Azienda mercantile elettrico discreta rata Italia persona disposta 15 a 20 mila lire. Impiego personale. — Offerte cassetta 1264 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7956

AVVIATO negozio alimentari, pasticceria, liquori e vini, ben in attività, costituendo vicinanze Esposizione, cedesi per motivi famiglia. — Rivolgersi proprietario. — Via Bertolotti, 15. c 7985

AZIENDA ben avviata da rilevare in Torino. Ottimo affare per lavoratori. Dettagli esaurienti a richiedenti. — Scrivere cassetta 1234 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8073

AVVIATISSIMA Ditta grossiera mercerie in Torino. Azienda positiva e lucrosa, per maggiore sviluppo affari *assumerebbe* socio capitalista accomandatario. — Scrivere cassetta 1125 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7901

AVVIATISSIMA, bella rivendita pane, granaglie, panificazione sedi esposizione concorrenza. — Panetteria via San Secondo, 24. c 8045

CAUSA malattia cedesi avviatissimo negozio articoli cuoio via Monferrato, N. 18. c 7985

CERCANSI 3000 lire; garanzia; buon interesse. — Scrivere cassetta 1192 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7909

CON settemila lire cedesi ottimo Azienda Commissione. Occasione straordinaria favorevole. Indirizzare offerte serie cassetta 1193 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7911

DA rimettere per ritiro commercio avviato città. Rivolgere Marchisone, Saluzzo. c 8095

DISPONENDO 30-35 mila, persona distinto nascondibile base avviata Azienda industriale, interessi Empori serie garanzie. — Scrivere cassetta 1127 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7727

DITTA accreditatissima, fabbricante articoli di gran consumo, di rinomata marca propria (non introdotta a fare concorrenza concetto), residente bene avviata, accetta cessione di 10,000 lire per aumento capitale, per ampliare progrediti affari. — Scrivere P. M. 15, Torino. c 7738

DITTA assuntrice forte lavoro cerca corrispondenza 10-20 mila garantite; interesse, considerazione. Rispondesi ogni ora ogni giorno. — Tratta, non mediatori, ecc. Bonaccorsi, via Napoleone, 5. c 7959

DROGHERIA da rimettere, articoli forte guadagno, ammontare 3 mila circa. — Navarini, corso Regina Margherita, 121. c 7980

DROGHERIA da rimettere; affittasi i locali di 45 mq.; pubblico da rimettere. — Ferrero, San Tommaso, 5. c 7947

DROGHERIA rimettesi bianco, attivo, poco capitale necessario. — Scrivere Narcisi, 115, posta, Torino. c 7758

FABBRICA pasta avviata, macchinario moderno, rimette bianco Rainaldo Giovanni, Bra. 7952

FARMACIA unica paese vicino Pinerolo, ferrovia lenta, vendesi ristrettezze proprio causa speciali. — Rolando, Valentino, 26, Torino. 7775

FARMACIA libera Torino vendo, affitto semplicissimi economici. — Ughetti, posta, Torino. c 7133

FARMACIA piazzata grosso paese vicino Torino vendesi. — Dalò, Galliari, Torino. c 7896

FARMACIA piazzata avviatissima, unica Mandamento paese collina torinese e villeggiatura, vendesi buone condizioni. Reddito netto 4000. Quattro Compagnonni. Affare serio. — Rivolgersi dott. E. Foglino e C., via Principi d'Acaja, 44. c 7943

FARMACISTA diplomato cerca persona seria, investitore, solvibile, per buona proposta. — Scrivere con referenze cassetta 1004 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino, Ritiro 10 corrente. c 8166

FARMACISTI. Volete acquistare buona farmacia autorizzata, ottimi mediatori? — Rivolgersi, dott. generalista, Giaveno, via Ormea, 116. 7943

IN frequentatissima Barriera rimettesi per ritiro dal commercio Rotisseria, Birreria d'angolo. Vini artigianali, spacci locali, dehor, forte guadagno. Interna convertibile albergo ristorante. — Rivolgersi Avezzano Biagio, via Vanchiglia, 2 bis, Torino. c 8063

MAGAZZINO alimentario, vendita vino ingrosso minuto, Barriera principale, posto assicurato. Zemmi, Vitelli, 9. c 8240

MANIFATTURA, negozio rimunerativo cedesi, assolutissimo signora, signorina avente cognizioni disegno. — Rag. Pastorino, Marconi, 2. c 7939

NEGOZIO tessuti mercerie rimettesi causa partenza, condizioni favorevoli. Poco rilievo. — Scrivere cassetta 1187 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7965

OCCASIONE Esposizione rimettesi avviatissimo negozio modista. — Cassetta, Barietà, San Secondo, 29, Torino. c 8065

PER ritiro salone negozio tiene, biancheria coperte, specialità corredi; disponendo 60-70 mila, interessa molto, da persone attualmente occupate attentivo arrivato presso una delle più importanti Case della piazza. Referenze a richiesta. — Scrivere cassetta 3007 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8009

PER malattia rimette negozio pane, commestibili, angolo via Massena e Magenta. c 7854

RACCONIGI: Da rimettere antico Albergo della Posta; poco rilievo. — Trattative rivolgersi proprietario. c 7992

RAPPRESENTANTE, inviato, attivo, competente diversi rami, cerca associarsi a persona amministrativa disponga 20-30 mila per sviluppo Ufficio tecnico, rappresentanze. — Scrivere cassetta 1008 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8028

RIMETTESI Bar richiamo Esposizione; rilievo 10,000. - Per trattative rag. Pastorino, Clermont, 2. c 7410

RIMETTESI Cioccoleria cosmopolitana Italia. — Rivolgersi Bertoni, via Stampatori, 4, Torino. c 8265

RIMETTESI negozio da vino ingrosso e minuto, legna e carbone. — Barriera Lanzo, N. 4, via Cuneo. c 8120

RIMETTESI negozio mercerie con alloggio signorile, disponibile e adatto droghiere. — Rivolgersi Tinaria Fiorii, via Barchieria, 16, angolo corso San Martino. c 7975

RIMETTESI ritiro commercio convenientissimo Commissionario vini. — Mostni, Nizza, 21, ore 12-14. c 8079

RIMETTO antico ed avviatissimo negozio di macchine a cucire e biciclette in provincia. Continuate ancolini. — Scrivere cassetta 1239 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8114

RIMETTO negozio alimentari guidato; fitto mite. — Rivolgersi Tosi, piazza San Martino, 2. 7983

RIMETTO Negozio mercerie dicione anni esercizio, qualunque condizione. — Via Foscolo, 2. c 7712

SEGHERIA elettrica in Genisio rimettesi causa eccessivo lavoro. Società. — Rivolgersi proprietari. c 8251

SIGNORA arcilare, distinta, morigerata, disponga 20-25 mila, troverebbe presso signorina lavorante, professionista provetta, vita tranquilla. Amministrazione, serie garanzie; ottimi ancolini. — Assetta, posta. c 8211

VENTIQUATTRENNE per pratica commerciale, desiderasi sollevare avviatissimo, antico negozio tessile, biancheria in Torino, cerca associarsi persona seria, pratica del genere, disponga 20-25 mila. — Scrivere cassetta 1051 M., *Haasenstein e Vogler*. Torino. 8271

2[20] mila duraturi mutuo ipotecario solo privato, interessi 4,25. — Scrivere casella postale 250. c 7730

3[50],000 sicurissimi, anche divisibili, mutuo ipoteca. Nobile Eusebietti, via Finanze, 31 bis. c 8300

1[3],000 rimesso causa famiglia permuta Fabbrica ricami, macchinario, fondi rivi e merli, prendesi lentis arrapo anche 30 mensili. — Rivolgersi via Lombardore, 4, Rivoli. c 8175

1[000] lire cercansi, garantite, urgentie, buon interesse. — Scrivere cassetta 1179 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7969

5[000] cercansi per sviluppo Azienda; trattasi serissimo affare; capitale garantito. — Scrivere cassetta 1204 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8058

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI villa casino sulle colline torinesi. — Rivolgersi Garda, via San Tommaso, 31. 8280

AFFITTASI, vendesi palazzina con giardino Borgo San Paolo. — Rivolgersi Drogheria Gallo, via Cumiana, angolo via Mongenevro, dalle 12 alle 14. c 8006

CASA nuova costruzione, reddito netto garantito L. 9000, vendo 170,000; ass mediatori. — Cocilando, corso Oddone, 66. c 8260

CAUSA decesso vendo palazzina nuova, dieci camere, giardino. — Via Lavarina, 31, Campidoglio. c 7792

CERCASI villa in collina vicinanze Torino, ben ammobiliata, d'affittare prossima stagione. — Scrivere cassetta 1225 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8145

DAFFITTARE villetta Valentino 5 camere mobiliate, parco. — Marconi, 16. c 8084

QUINDICIMILA contanti vendesi casa Torino redditizia duecentocinquanta mensili. — Indirizzare cassetta 1264 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7939

LOTTI terreni presso Villa Regina, fuori dazio, bella posizione. — Studio Cavallo, via Bertola, 29. c 8026

ORBASSANO affittasi parte di villa signorile ammobigliata, giardino. — Andreis, via Libertà, 36 bis. c 7853

REGALANSI cinquanta lire a chi farà vendere 20-25,000 metri quadrati di terreno alla porta di Torino per impianto Stabilimento industriale. Raccordo ferroviario e tramviario. Sbancamento facile. Per questo lavoro si danno più che cento lire. — Scrivere cassetta 1098 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8009

SAMBUY: Vendo elegante casa composta 11 camere, 1544 con vigna, piante fruttifere, ai minuto del tram. — Rivolgersi dal cantoniere. c 8095

VENDESI piccolo lotto terreno fabbricabile quasi in via Cibrario. — Rivolgersi Società Edilizia Piemontese, via Venti Settembre, 62. c 7466

VENDESI causa divisione casa vera occasione. — Studio geometra Vecchiotti, via Chieri, 4, Gran Madre. 8076

VENDESI villa in Chivasso, 20 ambienti, con terreno annesso divisibile in due lotti. — Scrivere cassetta 1198 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7952

VENDESI graziosa villetta sette ambienti, ottima esposizione, via massima fermata tram del Precotto (presso Cavoretto). Dividendolo, cedesi mobilio. — Scrivere cassetta 3174 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7956

VENDO terreno piccolo orto angolo corso Regina. — Scrivere Caprone, via Bazile, 16. 8077

VENDONSI a mite prezzi scorsoi sul corso Francia per panzaine o per costruzioni signorili. — Signor Gorin, via Circolare Collegno, 7. c 7951

VILLA signorile, colli torinesi, comodità scuderie, rimessa. — Avvocato Vicario, via Mercanti, 17. c 8144

VILLA cascina collina, redditio netto centomila, vicinanze Torino, splendida posizione, vendesi. — C